
INTRODUZIONE

Il Programma Nazionale di Riforma (PNR) rappresenta un passaggio chiave nella predisposizione annuale del programma di Governo.

Il documento non si limita alla pur importante definizione di azioni di intervento volte ad ottemperare impegni presi in sede europea (Europa 2020 e Raccomandazioni Specifiche per il Paese) ma prosegue nell'azione già delineata all'inizio del mandato di questo Governo per il rilancio dell'economia italiana.

Il piano di politica economica che si sta perseguendo attraverso le riforme strutturali si articola su tre diverse linee fondamentali, il recupero della produttività attraverso la valorizzazione del capitale umano (*Jobs act*, *Buona Scuola*), la riduzione dei costi d'impresa dovuti alla complicazione e all'inefficienza dell'amministrazione pubblica, attraverso la semplificazione burocratica e la trasparenza dell'amministrazione (Riforma della Pubblica Amministrazione, interventi anti-corrruzione, riforma fiscale), l'eliminazione dell'incertezza nei rapporti economici legata alla scarsa certezza del diritto e all'inefficiente *enforcement* dei contratti (nuova disciplina del licenziamento, riforma della giustizia civile). L'efficacia del piano viene infine potenziata dalle riforme volte allo sveltimento del processo decisionale di approvazione delle leggi, attraverso le riforme istituzionali che interessano la legge elettorale e la diversa specializzazione di Camera e Senato.

L'azione di riforma si sta realizzando con ritmi serrati e proseguirà con eguale tempismo per il nuovo ciclo di bilancio. Il Governo si sta impegnando a garantire che le riforme introdotte siano attuate nei tempi stabiliti, questo implica un'importante azione di legislazione secondaria che viene monitorata attentamente tramite una task force appositamente istituita. Ad oggi il tasso di attuazione ha raggiunto il 69% smaltendo gran parte dell'arretrato accumulato.

Nel portare avanti l'agenda di riforme il Governo vuole mantenere un approccio globale, basato sull'attuazione simultanea di un insieme integrato di riforme strutturali, politiche fiscali e misure di sostegno agli investimenti, con l'obiettivo di aumentare la crescita e l'occupazione.

La Commissione Europea ha valutato positivamente le scelte del Governo sui programmi di consolidamento fiscale di medio termine, riconoscendo altresì gli sforzi compiuti dal Paese nel campo delle riforme strutturali e il loro effetto benefico sulle prospettive di crescita e sulla sostenibilità della finanza pubblica.

Il presente Programma Nazionale di Riforma del Governo delinea quindi il secondo anno di azione della strategia avviata l'anno scorso su un arco temporale di tre anni, in base ad un cronoprogramma ben definito, con misure incentrate su: mercato del lavoro, competitività, riforma della giustizia e della Pubblica Amministrazione, contrasto alla corruzione, semplificazioni fiscali, riforma del sistema scolastico e concorrenza.

In linea con l'obiettivo di completare la riforma entro metà del 2015, il Governo nei mesi scorsi ha già approvato quattro decreti attuativi del Jobs Act contenenti disposizioni in materia di: contratto di lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti, riordino della normativa in materia di ammortizzatori sociali in caso di disoccupazione involontaria e di ricollocazione dei lavoratori disoccupati, semplificazione delle tipologie contrattuali e revisione della disciplina delle mansioni e conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Tali interventi sono stati supportati anche da ulteriori incentivi introdotti sul piano fiscale. In questo senso è andata la riduzione permanente del cuneo fiscale, per i dipendenti con un reddito fino a 26.000 €; la deducibilità, per le imprese e alcuni lavoratori, del costo del lavoro dalla base imponibile ai fini IRAP; l'esenzione totale, per 36 mesi, dal pagamento dei contributi sociali per i nuovi contratti a tempo indeterminato stipulati nel 2015.

Il Governo si è fortemente impegnato, fin dal suo insediamento, per migliorare e riformare il sistema scolastico, con iniziative che hanno riguardato sia le infrastrutture materiali che il personale scolastico. La strategia più ampia di riforma, delineata nel Piano "La Buona Scuola, si basa su alcuni pilastri fondamentali: un piano straordinario di reclutamento di personale stabile per le scuole; avanzamenti di carriera per gli insegnanti, basati sul merito; maggiore trasparenza nella gestione delle scuole e valutazione pubblica; incentivi fiscali per semplificazioni amministrative per investimenti privati nelle infrastrutture scolastiche e nell'offerta didattica; formazione professionale obbligatoria per i percorsi tecnici; miglioramento delle capacità digitali e apprendimento delle lingue straniere. La Legge di Stabilità 2015 è intervenuta con stanziamenti consistenti per favorire l'implementazione del Piano.

Molto si è avviato e molto altro si sta discutendo in Parlamento per rendere più efficiente l'azione della Pubblica Amministrazione. Nel DL. 90 del 2014 sono state introdotte norme dirette a snellire e migliorare il funzionamento delle amministrazioni agendo sulla mobilità verticale e tra amministrazioni dei dipendenti. Una riforma organica del settore, di iniziativa governativa, è attualmente all'esame del Parlamento. I principi su cui si basa tale riforma mirano a eliminare alcuni dei principali ostacoli all'efficienza della P.A., agendo in particolare sulla gestione delle risorse umane a tutti i livelli di Governo, su una maggiore funzionalità del governo centrale e un migliore utilizzo dell'ICT.

Lotta all'opacità e alla corruzione nel settore pubblico sono state oggetto di importanti interventi normativi che hanno visto la realizzazione ed il rafforzamento dell'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Il completamento della riforma della giustizia civile e penale rappresenterà nel 2015 l'altro tassello essenziale, nel settore pubblico, per chiudere il gap di efficienza che impatta negativamente sui cittadini e sulle imprese. Importanti passi sono stati fatti in questa direzione negli ultimi anni. Una maggiore produttività della macchina giudiziaria è stata perseguita attraverso interventi che hanno prodotto una maggiore specializzazione nell'attività degli uffici giudiziari. E' stato istituito il tribunale delle imprese e riformata la geografia giudiziaria, con la quale si sono realizzate anche importanti economie di scala. Sono stati introdotte nuove forme di risoluzione delle controversie esterne ai tribunali e introdotti nuove formule di determinazione degli onorari degli avvocati che premiano lo snellimento dell'attività processuale. Il quadro di riforma del settore

è in via di completamento, e sono attualmente in discussione in Parlamento, importanti interventi in tema di corruzione, tempi per la prescrizione di reati e falso in bilancio

Interventi specifici per le materie che interessano il rilancio degli investimenti sono l'oggetto del pacchetto di norme denominato *Investment Compact* che vedrà la completa implementazione nel corso del 2015. Il pacchetto, che ha profondamente inciso sulla regolazione del sistema delle banche popolari, si compone di una serie di provvedimenti diretti a sostenere le imprese in temporanea difficoltà nel percorso di risanamento e consolidamento industriale; a migliorare le possibilità di finanziamento delle attività di internazionalizzazione ed export; ad ampliare i benefici delle start-up alle PMI innovative; a concedere e rafforzare gli sgravi fiscali per le attività di ricerca, sviluppo e brevettazione; aumentare i canali di finanziamento alternativi alle imprese.

Infine, a sostegno della competitività si è agito anche con interventi a favore della concorrenza, in particolare attraverso la Legge Annuale per il Mercato di recente approvazione. Sono stati, inoltre, potenziati gli strumenti d'intervento dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato in caso di disposizioni legislative o amministrative, statali o locali con effetti distorsivi della concorrenza. La recente Legge Annuale per il mercato è stata varata e nella parte restante della legislatura il Governo continuerà lungo il processo avviato.

Il processo di completamento dell'attuazione delle delega fiscale porterà inoltre maggiore certezza del diritto e semplificazione nei rapporti tra fisco cittadini e imprese.

Il Governo stima che tali riforme, una volta attuate, eserciteranno un impatto rilevante sulla crescita di lungo termine, sull'occupazione, sulla coesione sociale e sulla sostenibilità del debito pubblico. Le politiche descritte nel PNR sono, inoltre, un elemento cruciale della politica economica indirizzata a stimolare gli investimenti. Riforme strutturali ed investimenti si rafforzano a vicenda auspicabilmente migliorando le aspettative di imprese e famiglie sulle prospettive di lungo periodo.

Ai fini di coniugare la spinta per la competitività con il risanamento della finanza pubblica, si accompagna ad un ampio processo di revisione della spesa un programma per la valorizzazione e la dismissione del patrimonio pubblico. Sono in corso di ultimazione le procedure amministrative per la le privatizzazioni annunciate che porteranno annualmente **porteranno annualmente 0,7 pp. di PIL.**

Gli obiettivi di spending review per 2015 ammontano a [...] e a [...] per il 2016 e [...] per 2017. Ulteriori [...] mld] di risparmi strutturali verranno dalla revisione dell' insieme delle tax expenditures come previsto dai decreti attuativi della delega fiscale.

Sono, infine, stati varati interventi incisivi di contrasto all'evasione fiscale (*fiscal disclosure* e autoriciclaggio). E' stato raggiunto un nuovo traguardo attraverso controlli più efficaci che, grazie a un'accurata selezione delle situazioni economiche con un significativo rischio di evasione, hanno consentito di recuperare 14,2 miliardi nel 2014, una somma che supera di oltre 1 miliardo quella registrata nel 2013. La progressiva adozione della fatturazione elettronica e dei metodi di tracciabilità dei pagamenti nei rapporti tra privati prevista a partire dal 2017 agghincherà ulteriori strumenti all'accertamento fiscale.

AREA DI POLICY	FATTO	IN AVANZAMENTO	IMPATTO SUL PIL ¹	CRONOPROGRAMMA
Riforme istituzionali		DDL di riforma elettorale	-	Luglio 2015
		DDL di riforma costituzionale	-	Dicembre 2015
Mercato del Lavoro e politiche sociali	Legge delega di riforma del mercato del lavoro (L.183/2014)		Nel 2020: XX%; Nel lungo periodo: XX%	Dicembre 2014
	D. Lgs. delegati su: contratto di lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti (D.Lgs.23/2015); riordino della normativa in materia di ammortizzatori sociali (D.Lgs. 22/2015)			Marzo 2015 (Maggio per NAspl)
		D. Lgs. testo organico semplificato delle tipologie contrattuali; D. Lgs. in materia di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.		Aprile 2015
		D.Lgs. su ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro;		Giugno 2015
		D.Lgs. sulla semplificazione delle procedure e adempimenti connessi al rapporto di lavoro		Maggio 2015
		D.Lgs sull'Agenzia per l'attività ispettiva		Maggio 2015
		D.Lgs. su servizi per il lavoro e politiche attive, istituzione dell'Agenzia nazionale per il lavoro e		Giugno 2015
Giustizia	Riforma della giustizia civile (D.L. 132/2014, cvt. L. 162/2014)		Nel 2020: XX% Nel lungo periodo: XX	Novembre 2014
	Riforma della giustizia penale (D.L. 92/2014 cvt. L. 117/2014)			Agosto 2014
		DDL delega di rafforzamento delle competenze del tribunale delle imprese e del tribunale della famiglia e della persona; razionalizzazione del processo civile; revisione della disciplina delle fasi di trattazione e rimessione in decisione.		Settembre 2015
		DDL recante modifiche alla normativa penale, sostanziale e processuale, e ordinamentale per il rafforzamento delle garanzie difensive e la durata ragionevole dei processi		Giugno 2015

¹ Le stime dell'impatto macroeconomico delle recenti riforme strutturali sono elaborate con i modelli econometrici in uso al Ministero dell'Economia e Finanze (QUEST III, ITEM and IGEM). L'impatto è lo scostamento percentuale rispetto allo scenario base. Per maggiori dettagli si rinvia al capitolo dedicato.

I. IL CRONOPROGRAMMA DEL GOVERNO

AREA DI POLICY	FATTO	IN AVANZAMENTO	IMPATTO SUL PIL ¹	CRONOPROGRAMMA
		Rafforzamento misure di prevenzione e repressione della corruzione e illegalità nella PA		Giugno 2015
		DDL di contrasto alla criminalità organizzata e ai patrimoni illeciti		Giugno 2015
Anticorruzione		DDL anticorruzione (in discussione al Parlamento)	-	Primo semestre 2015
Sistema fiscale	Legge di delega fiscale (L. 23/2014)		-	Marzo 2014
	Decreti Lgs. delegati su: semplificazioni fiscali (D.Lgs.175/2014), imposizioni tabacchi e prodotti succedanei (D.Lgs. 188/2014), revisione delle Commissioni censuarie (D.Lgs. 198/2014)		(Stime delle Semplificazioni fiscali incluse nelle semplificazioni amministrative)	Marzo 2015
		D.Lgs. delegati su: valori catastali; disciplina dell'abuso del diritto e dell'elusione fiscale; riscossione degli enti locali; imposizione sui redditi d'impresa; monitoraggio, tutoraggio per l'adempimento fiscale; fatturazione elettronica per l'IVA; misure di semplificazione per i contribuenti internazionali; tassazione in materia di giochi pubblici; revisione del contenzioso tributario e del sistema sanzionatorio	-	Settembre 2015
	Riduzione del cuneo fiscale sul lavoro (Legge di Stabilità 2015 - L.190/2014)		Nel 2020: XX% Nel lungo periodo: XX%	Dicembre 2014
	D.L.66/2014 (cvt. L.89/2014)	Aumento della tassazione sulle rendite finanziarie	Nel 2020: XX% Nel lungo periodo: XX%	Luglio 2014
		Riforma della tassazione locale	-	2015
	Privatizzazioni	Decreti (DPCM) funzionali alla privatizzazione di Poste Italiane, ENAV, Fincantieri (Gruppo CDP) e RAI WAY (Gruppo RAI).	Cessione delle partecipazioni di ENEL (5%), POSTE ITALIANE (40%), FERROVIE DELLO STATO, ENAV (49%), Grandi Stazioni.	Realizzare privatizzazioni per circa XX p.p. di PIL all'anno nel periodo 2015 - 2018
Infrastrutture	D.L. 'Sblocca Italia'	Piano nazionale dei porti e logistica	-	2015 - 2017

AREA DI POLICY	FATTO	IN AVANZAMENTO	IMPATTO SUL PIL ¹	CRONOPROGRAMMA
	(L.164/2014)			
		Piano banda ultra larga	-	2015 - 2020
Concorrenza e competitività		DDL annuale sulla concorrenza per il 2015	Nel 2020: XX%; Nel lungo periodo: XX%,-	Giugno 2015
		DDL annuale sulla concorrenza per il 2016	-	Dicembre 2015
		Piano <i>Made in Italy</i>	-	2015
Credito		Riforma delle Banche Popolari e delle Fondazioni	-	2015 - 2016
		Rafforzamento del Fondo di Garanzia e sostegno alle PMI	-	Ottobre 2015
		Rafforzamento dei contratti di rete e consorzi	-	Settembre 2015
		Misure per il credito deteriorato	-	Giugno 2015
Istruzione		Riforma della scuola	Nel 2020: XX% Nel lungo periodo: XX%	2015
		Piano nazionale scuola digitale	-	2015-2018
Pubblica Amministrazione e semplificazioni		DDL delega di riforma della PA	Nel 2020: XX%;	Giugno 2015 – Decreti Lgs. delegati entro Dicembre 2015
		Agenda per le Semplificazioni 2015-2017: Semplificazione per le imprese	Nel lungo periodo: XX%;	Dicembre 2015
		Riforma dei servizi pubblici locali	-	Dicembre 2015
		DDL delega di riforma del codice degli appalti	-	Dicembre 2015
		Patto per la salute 2014-2016	-	2015-2016
Revisione della Spesa e agevolazioni fiscali		Recupero efficienza della spesa pubblica e revisione delle <i>tax expenditures</i>	Nel 2020: XX% Nel lungo periodo: XX%	€15 mld nel periodo 2016-2017
Ambiente		Green Act	-	Giugno 2015
		Fiscalità ambientale	-	2015 - 2016
Impatto delle misure nel 2020: XX%				
Impatto delle riforme nel lungo periodo: XX%				

I.1 LA RIFORMA DELLE ISTITUZIONI: LA RIFORMA DELLA LEGGE ELETTORALE E LA RIFORMA COSTITUZIONALE

Un elemento centrale nel processo di rinnovamento del Paese sta nelle riforme istituzionali avviate da questo Governo nel corso del 2014 e in via di definizione per il 2015. In particolare, attraverso gli interventi normativi che interessano la legge elettorale e la diversa specializzazione di Camera e Senato, da un lato si intende potenziare l'efficacia della strategia complessiva del programma di riforme con lo sveltimento del processo decisionale di approvazione delle leggi; dall'altro si persegue l'obiettivo di accrescere l'efficacia e la tempestività degli interventi normativi e di politica economica attraverso una maggiore stabilità di governo. Dal punto di vista economico entrambi questi effetti producono conseguenze positive anche attraverso la riduzione del livello di incertezza del sistema paese, variabile rilevante nelle scelte di consumo e di investimento di imprese e cittadini.

Per entrambe le riforme si prevede la definitiva approvazione da parte delle Camere entro il 2015.

AZIONE**LA RIFORMA DELLA LEGGE ELETTORALE****DESCRIZIONE**

La riforma della legge elettorale (prevista per l'elezione della sola Camera dei Deputati, tenendo conto della parallela riforma costituzionale del Senato), a seguito delle letture già effettuate presso la Camera e poi presso il Senato, prevede, in sintesi: a) un sistema proporzionale con un premio di maggioranza per la lista che abbia conseguito il maggior numero di voti validi in sede nazionale, superiore alla soglia del 40%; b) il premio di maggioranza è fissato al massimo al 15% per permettere alla lista vincente di raggiungere, ma non superare, la soglia dei 340 seggi su 630 (pari al 55%); c) se nessuna lista raggiunge il 40% del totale dei voti validi, le due liste che hanno ottenuto il maggior numero di voti vanno al ballottaggio (doppio turno); d) l'ingresso in Parlamento è precluso alla lista che non abbia conseguito un numero minimo di voti (soglia di sbarramento) pari al 3%; e) le Regioni sono costituite in circoscrizioni elettorali e divise in collegi, pari a 100 complessivamente; a ogni Regione e a ogni collegio è assegnato un determinato numero di seggi proporzionale agli abitanti; ciascun partito presenta brevi liste e gli elettori potranno esprimere fino a due preferenze, per candidati di lista successivi al primo che non è soggetto a preferenza; f) a garanzia della parità di genere, a pena di inammissibilità, nel complesso delle candidature circoscrizionali di ciascuna lista, nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore al 50% e, nella successione interna delle liste nei collegi plurinominali, i candidati sono collocati in un ordine alternato di genere. Inoltre, sempre a pena di inammissibilità delle liste, i candidati capolista dello stesso sesso non possono superare il 60% del totale in ogni circoscrizione regionale.

FINALITÀ

Stabilità di Governo per i 5 anni di legislatura assicurando, allo stesso tempo, la rappresentatività dell'assemblea parlamentare; la riduzione della frammentazione partitica e la cessazione del potere di veto dei partiti con esigua rappresentatività; un maggiore legame dei candidati con il territorio; parità di genere nelle candidature.

TEMPI

Approvazione definitiva entro luglio 2015.

A differenza della riforma elettorale, che è oggetto di un disegno di legge ordinario, la riforma costituzionale è oggetto di un disegno di legge costituzionale e richiede lo svolgimento di un procedimento parlamentare più complesso rispetto a quello delle leggi ordinarie, al quale può aggiungersi un procedimento referendario.

La riforma costituzionale in esame prevede: il superamento del bicameralismo perfetto, la riduzione del numero dei parlamentari e dei costi di funzionamento delle istituzioni, la revisione del Titolo V della Parte Seconda della Costituzione ai fini del superamento dell'attuale frammentazione del riparto di competenze legislative tra Stato e Regioni.

Il punto essenziale è costituito da una nuova configurazione della funzione legislativa, principalmente incentrata sull'unica Camera politica costituita dalla Camera dei deputati alla quale concorre una Camera rappresentativa delle autonomie territoriali, il Senato della Repubblica.

L'obiettivo di tale intervento di riforma è la razionalizzazione dei procedimenti decisionali e dei rapporti tra i diversi livelli di governo. Quanto alla razionalizzazione dei processi decisionali, merita evidenziare l'introduzione dell'istituto del voto a data fissa, in base al quale il Governo potrà chiedere alla Camera dei deputati di deliberare a data fissa su provvedimenti considerati essenziali per l'attuazione del programma di governo. Con tale meccanismo, che consente al Governo di prevedere tempi certi per i provvedimenti che ritiene essenziali limitando tuttavia il ricorso alla decretazione d'urgenza, l'efficienza del procedimento legislativo risulterà rinforzata e sarà coniugata l'esigenza di tempestività delle politiche legislative con quelle di certezza dei rapporti giuridici.

Il testo della riforma costituzionale elimina il concorso di competenze tra regioni e Stato, rendendo quest'ultimo responsabile esclusivo di politiche di natura strategica, come le politiche attive del lavoro, quella della concorrenza, inclusa la sua promozione, quelle della disciplina dell'ambiente e delle infrastrutture strategiche, la cui uniformità di regolazione su tutto il territorio nazionale costituisce premessa ineludibile per il superamento delle diversità territoriali e delle relative debolezze strutturali. La garanzia dell'uniformità di regolazione è perseguita, per alcuni settori, attribuendo allo Stato la competenza a stabilire una cornice normativa generale e comune. Inoltre, il riparto di competenze tra lo Stato e le regioni può essere reso flessibile attraverso lo strumento della legge o per conferire, ove ne ricorrano le condizioni, maggiore autonomia alle regioni o per incentrare presso lo Stato specifiche competenze normative regionali, ove ricorrano esigenze di unità giuridica o economica o di interesse nazionale (clausola di supremazia).

Il nuovo assetto istituzionale consentirà di superare sia l'elevata conflittualità che ha caratterizzato l'attuazione della riforma del riparto di competenze tra lo Stato e le regioni approvata nel 2001, sia la disomogeneità delle regolazioni di interi comparti che hanno finora scoraggiato gli investimenti nazionali ed esteri. Tale situazione ha anche interferito con quasi tutti i processi di riforma generando altresì un grave livello di incertezza del diritto e un significativo contenzioso a livello costituzionale, elementi questi che hanno inciso negativamente sulla competitività del sistema Paese.

La riforma costituzionale prevede anche l'eliminazione delle Province - che sono state comunque oggetto di un'organica riforma stabilita con legge ordinaria nel 2014 - dagli enti costituzionalmente necessari, nonché la soppressione del Consiglio Nazionale dell'economia e del lavoro, organo che non appare oggi più rispondente alle esigenze di raccordo con le categorie economiche e sociali, che in origine ne avevano giustificato l'istituzione.

AZIONE

LA RIFORMA COSTITUZIONALE

DESCRIZIONE

Si prevede, in sintesi, un sistema bicamerale differenziato in cui a) la Camera dei Deputati, elettiva, è titolare del rapporto di fiducia con il Governo ed esercita la funzione di indirizzo politico e di controllo dell'operato del Governo nonché la funzione legislativa; b) il Senato della Repubblica è organo di secondo grado, i cui membri sono eletti dai consigli regionali tra i propri membri e tra i sindaci della regione. Il numero dei senatori si ridurrà passando dagli attuali 315 ad un massimo di 100. Il Senato concorre alla funzione legislativa secondo modalità stabilite dalla Costituzione, che limita i procedimenti pienamente bicamerali ad alcune leggi aventi un contenuto proprio. Nell'ambito del Parlamento in seduta comune i senatori partecipano all'elezione del Presidente della Repubblica e dei membri di nomina parlamentare della Corte Costituzionale; c) si riducono i costi di funzionamento delle istituzioni; d) si riforma il titolo V della Parte Seconda della Costituzione, per eliminare le competenze legislative 'concorrenti' tra Stato e Regioni e ridefinire le competenze 'esclusive' dello Stato e quelle 'residuali' delle Regioni; e) si sopprimono le Province ed il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

FINALITÀ

Maggiore celerità nei tempi di approvazione delle leggi e riduzione dell'incertezza politica e normativa che scoraggia gli investimenti nazionali ed esteri. Riduzione dei costi della politica. Attribuzione alla legislazione statale della competenza sulle scelte di interesse strategico generale per il Paese, eliminando disparità e pluralità di discipline regionali in settori normativi in cui l'uniformità di regolazione è essenziale nell'interesse dei cittadini.

TEMPI

Completato presso la Camera, in prima lettura, l'esame di tutti gli articoli, nel testo trasmesso dal Senato. Il voto finale che conclude la prima lettura presso la Camera è previsto in Marzo. Approvazione finale in Parlamento entro dicembre 2015.

I.2 LE NOSTRE RISORSE: LA REVISIONE DELLA SPESA

La revisione della spesa pubblica continua a costituire per il Governo una primaria riforma strutturale dei meccanismi di spesa e di allocazione delle risorse, da attuare attraverso una sistematica verifica e valutazione delle priorità dei programmi e d'incremento dell'efficienza del sistema pubblico.

Dopo gli importanti risultati ottenuti nel 2014, il Governo prevede di realizzare ulteriori risparmi e rimuovere la restante parte delle clausole di salvaguardia con interventi anche di riduzione delle spese e delle agevolazioni fiscali, per almeno 10 mld nel 2016 5 mld nel 2017.

L'attività di revisione della spesa continuerà sui binari impostati nel 2014 sfruttando alcuni meccanismi abilitanti realizzati nel corso del 2014 (per esempio la mobilità nella PA, la concentrazione delle centrali d'acquisto), facendo leva su alcuni processi legislativi già in corso (come per esempio la delega PA), e aggredendo nuove aree finora relativamente poco analizzate.

Seguono le principali linee intervento:

- Per quanto riguarda gli enti locali (comuni, regioni e aziende sanitarie) che rappresentato circa due terzi della spesa corrente al netto dei trasferimenti alle famiglie e spesa per interessi, si proseguirà nel percorso impostato nella legge di stabilità 2015 estendendolo anche alle regioni e alle aziende sanitarie. In particolare si provvederà ad: a) allineare le regole del patto di stabilità interno a quelle europee; b) utilizzare i sistemi di costi standard e fabbisogni standard (o livelli di servizio) per determinare le risorse disponibili alle singole amministrazioni; c) rendere disponibili *on line* e facilmente consultabili i dati di performance e di costo delle singole amministrazioni.
- Per quanto riguarda le aziende pubbliche partecipate si attueranno, a valle della valutazione dei piani di razionalizzazione consegnati dai singoli enti locali, interventi legislativi mirati a un'ulteriore razionalizzazione e miglioramento dell'efficienza delle aziende partecipate. Particolare attenzione verrà data ai settori del trasporto pubblico locale e la raccolta rifiuti, che soffrono di gravi e crescenti criticità di servizio e di costo.
- Per quanto riguarda la pubblica amministrazione centrale le priorità saranno: a) una revisione approfondita e analitica dei circa 10.000 capitoli di spesa verificandone l'utilità ed efficienza di spesa; b) la riorganizzazione delle strutture periferiche dello stato centrale, sfruttando il veicolo legislativo delega PA, creando un nuovo modello di servizio più efficiente ed efficace. Un elemento importante di questa riorganizzazione sarà la razionalizzazione degli spazi occupati dalla PA in conformità a quanto stabilito nel DL 66/2014.
- Per quanto riguarda gli acquisti della PA si procederà a completare il processo di razionalizzazione delle stazioni appaltanti e delle centrali d'acquisto definito nel DL 66/2014.
- Per quanto riguarda il recupero del *tax gap* e le *tax expenditures* le priorità sono: a) il completamento dell'attuazione della delega fiscale con particolare attenzione alla creazione di un sistema di tracciabilità telematica delle transazioni di business: fatture e corrispettivi giornalieri; b) la razionalizzazione delle *tax expenditures*, demarcando chiaramente le aree politicamente aggredibili.
- Per quanto riguarda gli incentivi alle imprese si procederà ad effettuare una ricognizione e una loro razionalizzazione.

Amministrazioni centrali

Il Governo intende proseguire nel processo di revisione della spesa, rafforzando le linee di intervento già individuate negli anni scorsi. Gli obiettivi da perseguire attraverso la revisione della spesa sono ambiziosi e richiedono un impegno costante. Accrescere l'efficienza e l'efficacia dell'intervento pubblico,

sia nella fornitura di beni e servizi, sia nella allocazione delle risorse tra le diverse aree di spesa, richiede una prospettiva di medio termine e l'adozione di processi che inducano tutti gli attori coinvolti verso una maggiore responsabilizzazione. Occorre, inoltre, che sia ulteriormente accelerata la predisposizione dei provvedimenti attuativi, che sia rafforzato il monitoraggio della spesa e degli effetti dei provvedimenti adottati. Ciò consentirà di ripensare le misure che si potranno rivelare inefficaci e di ottenere maggiore evidenza dei costi sostenuti rispetto ai servizi prodotti.

AZIONE

INTEGRAZIONE DEL PROCESSO DI REVISIONE DELLA SPESA NEL CICLO DI BILANCIO

DESCRIZIONE

Attuazione della delega per il completamento della riforma del bilancio.

FINALITÀ

Identificare forme di impiego delle risorse pubbliche più efficaci, riqualificando la spesa pubblica, e realizzare risparmi permanenti, riducendo gli sprechi, per accrescere la competitività del sistema economico, migliorare i servizi e diminuire il carico fiscale.

TEMPI

2015-2017.

AZIONE

RAZIONALIZZAZIONE DEGLI SPAZI DELLA PA VERSO IL MODELLO DEL "FEDERAL BUILDING"

DESCRIZIONE

Concentrare la presenza fisica dello Stato "periferico", oggi molto frammentata, in un singolo sito cittadino ("*federal building*"). Il processo sarà governato dall'agenzia del Demanio a partire dai piani di razionalizzazione delle singole amministrazioni previsti nel DL 66/2014.

FINALITÀ

Recuperare efficienza nella gestione degli immobili della PA, oggi largamente inefficiente. Facilitare miglior livello di servizio ai cittadini derivante dalla concentrazione fisica dei location.

TEMPI

Settembre 2015.

Enti locali

Nel 2014 il governo ha avviato alcune fondamentali riforme volte a creare i meccanismi e gli incentivi per promuovere un'efficiente gestione degli enti locali in una cornice istituzionale che prevede che gli amministratori, presidenti di regione e sindaci, siano eletti (peraltro direttamente) dai cittadini. Questa cornice impone un approccio alla promozione dell'efficienza più orientato a definire regole e incentivi che non a prescrivere specifiche azioni. Le riforme avviate con questa filosofia, che hanno riguardato nel 2014 soprattutto i comuni, sono le seguenti:

- La riforma del patto di stabilità per i comuni, ovvero la revisione del meccanismo di allocazione degli obiettivi del Patto di Stabilità interno nei

confronti del comparto comunale, passando da un sistema in cui l'obiettivo di un singolo ente era determinato soprattutto sulla base delle spesa storica a un sistema più razionale ed efficiente in cui vengano premiati (con maggiori spazi finanziari e quindi maggiori possibilità di investimento) gli enti che hanno ridotto la spesa corrente e che hanno una maggiore capacità di riscossione delle entrate proprie.

- L'utilizzo dei costi standard per la determinazione degli obiettivi di spesa dei comuni. Per il 2015 questo parametro, come stabilito nella legge di stabilità 2015, pesa per il 20% nella determinazione degli obiettivi.
- La trasparenza sui costi dei comuni resi pubblici e facilmente consultabili sul sito <http://soldipubblici.gov.it/it/home>.
- La riforma delle partecipate. La legge di stabilità 2015 stabilisce un incentivo agli enti locali (e altri enti pubblici proprietari di partecipate) a vendere le partecipate consentendo loro di utilizzare le risorse derivanti dalla vendita per investimenti. Inoltre la legge richiede loro di presentare entro Marzo 2015 un piano di razionalizzazione delle partecipate seguendo alcuni linee guide come: la chiusura di partecipate senza dipendenti o con numero di amministratori superiore al numero dei dipendenti, l'aggregazione delle aziende dei servizi locali volta a incrementare l'efficienza.

AZIONE**IL NUOVO PATTO DI STABILITÀ INTERNO****DESCRIZIONE**

Enti locali: Riduzione del contributo per circa 2.289 milioni conseguito mediante la riduzione dei singoli obiettivi finanziari. Introduzione di un nuovo criterio di virtuosità basato sulla capacità di riscossione di ciascun ente, mediante la considerazione degli stanziamenti al Fondo crediti di dubbia esigibilità tra le spese rilevanti nel saldo finanziario da conseguire.

Regioni a statuto ordinario: Sostituzione del patto di stabilità interno con un vincolo in termini di pareggio di bilancio che si ispira, anticipandolo di un anno, al pareggio di bilancio di cui alla legge rinforzata n.243/2012.

FINALITÀ

Realizzare un sistema di vincoli di finanza pubblica caratterizzato da maggiore semplicità e linearità (e quindi maggiore *enforceability*), maggiore realismo (aumentando nel contempo le sanzioni per gli sforamenti) e maggiore coerenza col sistema dei vincoli europei.

TEMPI

2015-2018

AZIONE**UTILIZZO COSTI/FABBISOGNI STANDARD PER DETERMINARE OBIETTIVI DI SPESA COMUNI****DESCRIZIONE**

Stabilire un percorso pluriennale per arrivare al 100% degli obiettivi di costo dei comuni basati sui costi standard, fabbisogni standard e capacità fiscale standard

FINALITÀ

Dare incentivi ai comuni di allinearsi alle migliori pratiche di efficienza,

garantendo equità nella distribuzione delle risorse gestite con il meccanismo del fondo di solidarietà

TEMPI

Entro 2015

AZIONE

TRASPARENZA DELLA PERFORMANCE

DESCRIZIONE

Mettere on line le performance delle amministrazioni locali in termini di costo e livello di servizio in modo sintetico e leggibile da tutti.

FINALITÀ

Consentire ai cittadini di valutare l'operato dei loro amministratori eletti: sindaci e Presidenti di regione.

TEMPI

Settembre 2015

Acquisti

Il DL 66/2014 ha avviato un percorso di razionalizzazione delle centrali d'acquisto. Questo processo affiderà le iniziative di acquisto della PA in circa 35 centrali d'acquisto (Soggetti aggregatori) gestite dalle regioni e delle città metropolitane o unioni di comuni oltre che dalla centrale di committenza nazionale Consip S.p.A. Questo processo prevede anche la condivisione tra i 35 Soggetti Aggregatori di cui sopra, a partire dal 2016, dei rispettivi piani merceologici comprensivi sia delle categorie individuate con DPCM, sia delle restanti categorie merceologiche al fine di giungere a una reale razionalizzazione degli acquisti della pubblica amministrazione centrale e territoriale.

Attraverso l'attività del costituendo Tavolo dei soggetti aggregatori e dei dati raccolti dall'ANAC anche in applicazione delle altre disposizioni contenute nel decreto legge 66/2014 sarà possibile:

- realizzare una condivisione delle banche dati esistenti al fine di ampliare e massimizzare le potenzialità connesse all'accesso aperto e all'integrazione delle informazioni disponibili;
- svolgere una reale analisi dei fabbisogni delle amministrazioni;
- pervenire ad una mappatura completa delle procedure di acquisto su tutto il territorio;
- identificare misure e strumenti di gestione delle procedure di acquisto finalizzate alla semplificazione dei processi di *e-procurement*.

L'applicazione del DL.66/2014 prevede inoltre l'estensione del controllo dei prezzi unitari d'acquisto da parte di ANAC ad ulteriori categorie oltre quelle dei prodotti farmaceutici e dispositivi medici oggi già rilevate.

L'impegno per il biennio 2015-16 è di utilizzare questa infrastruttura avanzata di dati e di soggetti aggregatori anche per razionalizzare la spesa di diversi comparti merceologici quali energia, sanità, telecomunicazioni, sistemi informativi, alimenti, servizi di ristorazione, viaggi, servizi bancari, postali e assicurativi, manutenzioni.

Al fine della completa applicazione della disposizione di cui sopra sarà necessario apportare alcuni aggiustamenti con particolare riguardo alla possibilità di estensione dell'obbligo di approvvigionamento tramite i 35 soggetti aggregatori agli enti locali nel loro complesso.

Per arrivare ad una reale razionalizzazione degli acquisti a livello nazionale e locale è necessario apportare delle modifiche, che pur nel rispetto delle peculiarità delle diverse amministrazioni interessate, uniformino l'obbligatorietà al ricorso ai soggetti aggregatori.

Si ritiene infine necessario anche in considerazione della complessità e scarsa omogeneità del quadro normativo di riferimento, conseguente ai plurimi e stratificati interventi legislativi in materia, il riordino della disciplina riguardante gli obblighi e le facoltà per l'acquisizione di beni e servizi da parte delle pubbliche amministrazioni. In tal senso sarà proposto un disegno di legge delega per il riordino della materia.

AZIONE

RAZIONALIZZAZIONE SPESA GRANDI COMPARTI MERCEOLOGICI

DESCRIZIONE

Per i grandi comparti di spesa: a) Raccolta dati su quantità e prezzi. b) Definizione obiettivi di risparmio, c) Revisione meccanismi e modalità di acquisto d) Monitoraggio risultati.

FINALITÀ

Recuperare efficienza nei processi e costo d'acquisto migliorando dove possibile il livello delle prestazioni. Riordino e razionalizzazione della disciplina concernente le centrali di committenza, al fine di conseguire una riduzione degli oneri amministrativi connessi all'espletamento delle procedure di acquisto, nonché la riduzione dei prezzi d'acquisto unitari dei beni e servizi

TEMPI

Entro 2015

I.3 LA DELEGA FISCALE: IMPRIMERE UN'ACCELERAZIONE NELLE RIFORME STRUTTURALI PER LA SEMPLIFICAZIONE, LA CRESCITA E L'EQUITÀ

Con il completamento del percorso di attuazione della delega fiscale il Governo si impegna a intervenire per la definizione di un sistema più equo, trasparente, semplificato e orientato alla crescita. Per accelerare questo percorso, è indispensabile introdurre un quadro normativo caratterizzato da certezza e stabilità (condizioni indispensabili per attrarre gli investimenti esteri e quindi per sostenere la crescita) e ridurre e semplificare gli adempimenti tributari.

Nei mesi scorsi hanno ultimato il loro processo legislativo tre decreti delegati, sulle semplificazioni fiscali e la dichiarazione dei redditi precompilata²; su misure in materia di tassazione dei tabacchi lavorati³ e sulla composizione, attribuzioni e

² Decreto legislativo n° 175/2014, pubblicato nella G.U. n° 277 del 28 Novembre 2014;

³ Decreto legislativo n° 188/2014, pubblicato nella G.U. n° 297 del 23 Dicembre 2014;

funzionamento delle commissioni censuarie⁴ ai fini dell'attuazione della riforma del catasto. Inoltre, il regime forfetario di tassazione per i contribuenti di minori dimensioni, originariamente previsto nella legge delega fiscale, è stato anticipato nella Legge di stabilità per il 2015⁵.

Nel riaffermare l'importanza e la priorità dell'attuazione della delega fiscale per il Paese e con lo spirito di consentire al Parlamento un esame organico e strutturato dei restanti decreti delegati, è stata autorizzata una proroga di sei mesi dei termini per completare il processo di attuazione della delega.

Allineando i valori catastali ai valori economici reali, il nuovo Catasto permetterà di correggere i problemi di equità orizzontale e verticale che il vigente sistema ha determinato in materia di imposizione di immobili. Il nuovo processo estimativo abbandonerà il sistema che classifica gli immobili su categorie e classi e si baserà solo su due classificazioni di fabbricati, «ordinari» e «speciali». A ogni unità immobiliare sarà attribuita una rendita e un relativo valore patrimoniale. Le unità immobiliari saranno individuate non più attraverso il sistema attuale basato sul numero dei vani disponibili nell'unità, ma mediante il più oggettivo criterio della superficie misurata in metri quadrati. Rilevata la superficie di ogni immobile, le rendite e i valori patrimoniali saranno determinati per gli immobili «ordinari» applicando apposite funzioni statistiche che mettano in relazione il reddito e il valore medio ordinario di mercato con le specifiche caratteristiche legate alla posizione dell'immobile e ad altri fattori in grado di aumentarne o diminuirne il valore complessivo. Per determinare i valori dei fabbricati «speciali» si procederà mediante stima diretta, mentre le relative rendite saranno calcolate applicando saggi di redditività media ai valori patrimoniali. Una revisione generale degli estimi potrà essere effettuata ogni dieci anni e con cadenza quinquennale saranno adottati coefficienti di adeguamento.

In linea con le azioni dell'Agenda digitale Italiana ed Europea e l'esigenza di dematerializzare e reingegnerizzare i flussi e i processi amministrativi e contabili delle aziende, sarà incentivata la progressiva adozione, a partire dal 1° gennaio 2017, della fatturazione elettronica e dei metodi di tracciabilità dei pagamenti nei rapporti tra privati. Saranno ridotti gli adempimenti amministrativi e i costi che gravano sui soggetti passivi IVA e verrà previsto l'obbligo di invio telematico, da parte dei soggetti residenti, dei dati delle fatture di vendita e di acquisto emesse dai soggetti non residenti. Sarà lasciata al contribuente la scelta di optare per la completa digitalizzazione dei flussi mediante l'invio delle stesse fatture elettroniche, superando completamente il relativo adempimento comunicativo. A regime, la fatturazione elettronica potrà consentire alle imprese risparmi nella gestione della contabilità e nella trasmissione dei dati e all'Amministrazione un più efficace utilizzo delle informazioni anche ai fini del controllo fiscale. Grazie ai nuovi flussi elettronici dettagliati e facilmente incrociabili con le altre informazioni disponibili in Anagrafe Tributaria, il ruolo dell'Amministrazione finanziaria potrà evolvere verso un modello cooperativo funzionale a fornire un supporto attivo al contribuente anche nella fase pre-dichiarativa, per favorire una spontanea emersione delle basi imponibili.

⁴ Decreto legislativo n° 198/2014, pubblicato nella G.U. n° 9 del 13 Gennaio 2015;

⁵ Legge 23 dicembre 2014, n° 190, art. 1, c. 54-89.

Il Governo è impegnato nel promuovere un fisco che non ostacoli l'internazionalizzazione delle nostre imprese e che incentivi l'attrazione di investimenti esteri. È quindi necessario ridurre i vincoli alle operazioni transfrontaliere e creare un quadro normativo certo, stabile e trasparente per gli investitori. In linea con questa strategia, gli interventi previsti nella delega saranno finalizzati a ridurre gli adempimenti per le imprese e i relativi costi amministrativi; adeguare la normativa interna alle recenti pronunce giurisprudenziali della Corte di Giustizia; eliminare alcune distorsioni del sistema vigente. Nell'ottica di favorire l'attività d'impresa, soprattutto di quelle di minori dimensioni e le nuove iniziative imprenditoriali, il Governo adotterà alcune misure che consentiranno alle imprese individuali e alle società di persone in regime di contabilità semplificata di determinare il reddito e il valore della produzione netta secondo il criterio della cassa e non più della competenza. Il regime agevolato per le nuove iniziative produttive sarà coerente con le norme del nuovo regime forfetario e con il regime di contabilità semplificata. Inoltre, per le imprese individuali e società di persone in regime di contabilità ordinaria sarà introdotta l'imposizione proporzionale e separata del reddito d'impresa, con aliquota allineata a quella dell'IRES. Queste misure consentiranno di uniformare il trattamento fiscale di queste imprese con le società di capitali, rendendo neutrale il sistema tributario rispetto alla forma giuridica.

La revisione delle agevolazioni fiscali (*tax expenditures*) rappresenta un'occasione fondamentale per migliorare la razionalità, la trasparenza e la semplicità del sistema fiscale. In attuazione della delega fiscale verrà emanato un provvedimento che, all'interno della sessione di bilancio annuale, introdurrà stabilmente una specifica sessione dedicata alla revisione delle agevolazioni fiscali.

AZIONE**REVISIONE TAX EXPENDITURES E RAZIONALIZZAZIONE INCENTIVI ALLE IMPRESE****DESCRIZIONE**

Decisione sulle aree aggredibili nella sessione di bilancio. Misure per modulare o eliminare le voci aggredibili. Ricognizione di tutti gli incentivi al livello centrale e regionale. Valutazione delle aree di potenziale razionalizzazione.

FINALITÀ

Recuperare risorse per consentire un'ulteriore riduzione della pressione fiscale.

TEMPI

Entro 2015.

Per ridurre le aree grigie che rendono possibili fenomeni di evasione fiscale e per attrarre gli investimenti esteri, con benefici per la crescita economica, continuerà l'azione già intrapresa verso la semplificazione del sistema tributario e degli adempimenti dei contribuenti. Per assicurare un quadro normativo il più chiaro e certo possibile, sarà ridefinito l'istituto dell'abuso del diritto unificandolo a quello di elusione fiscale. A questi istituti verrà conferita valenza generale e saranno estesi sia alle imposte sui redditi sia ai tributi indiretti. L'abuso del diritto sarà disciplinato con l'obiettivo prioritario di tutelare i diritti del contribuente e non di difendere le pretese di accertamento dell'amministrazione finanziaria.

Il rapporto con i contribuenti potrà essere migliorato sviluppando le linee guida della cooperative *compliance* proposta dall'OCSE e prevedendo sistemi di gestione e controllo interno dei rischi fiscali da parte dei grandi contribuenti. Più in generale, sarà importante contenere l'impatto dell'attività di accertamento sullo svolgimento dell'attività economica dei contribuenti: l'uso appropriato e completo delle informazioni già contenute nelle banche dati a disposizione dell'amministrazione finanziaria e la cooperazione con altre autorità pubbliche garantiranno una maggiore efficacia dei controlli. In questa prospettiva, la legge delega prevede anche misure volte a migliorare la comunicazione e la cooperazione tra i contribuenti e l'Amministrazione finanziaria, attraverso la revisione e l'ampliamento di strumenti già esistenti (ad esempio gli interpelli e il tutoraggio). Verrà inoltre prevista, per i soggetti di maggiori dimensioni, l'istituzione di procedure aziendali strutturate che consentiranno una mappatura delle fattispecie che generano rischi fiscali (per agevolarne la gestione e il controllo) e che prevedranno una chiara attribuzione di responsabilità nel complessivo sistema dei controlli interni. La delega per la riforma del fisco prevedrà inoltre la revisione del sistema sanzionatorio penale e del raddoppio dei termini per gli accertamenti. La revisione del sistema sanzionatorio penale e amministrativo nel campo tributario ridefinirà il rapporto tra gravità dei comportamenti e sanzioni comminate, secondo un criterio più stretto di proporzionalità, nello spirito originario che aveva ispirato il decreto di riforma dei reati tributari. Il raddoppio dei termini di accertamento si verificherà solo in presenza dell'invio della segnalazione all'Autorità giudiziaria entro il termine di decadenza dell'accertamento.

AZIONE

COMPLETAMENTO DELL'ATTUAZIONE DELLA DELEGA FISCALE

DESCRIZIONE

Il completamento dell'attuazione della delega fiscale attraverso l'emanazione dei restanti decreti legislativi testimonia la volontà politica del Governo di assicurare la completa realizzazione della riforma del sistema fiscale. Nei prossimi 6 mesi saranno emanati i seguenti decreti: sistema estimativo del catasto dei fabbricati; fatturazione elettronica; fiscalità delle imprese individuali e delle società di persone nonché disciplina delle nuove iniziative imprenditoriali e delle imprese minori; misure per la crescita ed internazionalizzazione delle imprese; revisione del regime degli ammortamenti dei beni materiali; regime del gruppo IVA; certezza del diritto nei rapporti tra fisco e contribuente (revisione delle disposizioni antielusive e disciplina abuso del diritto; comunicazione e cooperazione rafforzata tra imprese e amministrazione finanziaria); incentivi alla *tax compliance* (minori adempimenti per i contribuenti e riduzione eventuali sanzioni; revisione e ampliamento sistema di tutoraggio; ampliamento istituto rateizzazione debiti tributari; revisione interpelli; revisione del sistema sanzionatorio pena tributario).

FINALITÀ

Ridisegnare un fisco più equo, trasparente e orientato alla crescita.

TEMPI

Tutti i decreti delegati entro il 26 settembre 2015 (proroga trimestrale per l'esercizio della delega più altri tre mesi al massimo alle commissioni parlamentari per esprimere i pareri di competenza).

I.4 LA REVISIONE DEL PRELIEVO LOCALE: VERSO UN ASSETTO STABILE E SEMPLIFICATO

Il prelievo sugli immobili è stato interessato negli ultimi anni da frequenti variazioni normative. Da ultimo, la Legge di Stabilità per il 2014 ha introdotto una revisione della tassazione degli immobili finalizzata a rafforzare il legame fra l'onere dell'imposta e il corrispettivo ricevuto sotto forma di servizio locale. Il nuovo tributo IUC (Imposta Unica Comunale) si articola su una componente di natura patrimoniale, l'IMU (Imposta Municipale Propria) e una sui servizi fruiti dal proprietario o dal possessore dell'immobile (TASI - Tributo per i Servizi Indivisibili e TARI - Tassa sui Rifiuti). Il quadro dei tributi locali sugli immobili si presenta oggi estremamente articolato e prevede oltre alle imposte sulle proprietà e sui servizi e a una addizionale comunale all'IRPEF, anche una serie di tributi minori e canoni sull'occupazione di spazi e aree pubbliche e sulla diffusione dei messaggi pubblicitari.

Per semplificare il quadro dei tributi locali sugli immobili e ridurre i costi di *compliance* per i contribuenti e la complessità amministrativa, il Governo ha annunciato l'introduzione nel corso del 2015 di una nuova *local tax*, che unifichi IMU e TASI e semplifichi il numero delle imposte comunali, mediante un unico tributo/canone in sostituzione delle imposte e tasse minori e dei canoni esistenti.

Nel corso del 2015 saranno inoltre realizzati progressi significativi nell'attuazione della legge delega sul federalismo fiscale (Legge n. 42/2009) che, oltre ad assicurare agli enti territoriali spazi aggiuntivi di autonomia di entrata, mira ad eliminare i trasferimenti statali basati sul criterio della "spesa storica" e ad assegnare le risorse ai governi sub-centrali con criteri più oggettivi e giustificati sul piano dell'efficienza e dell'equità. A regime le risorse a disposizione degli enti locali per finanziamento la spesa non dipenderanno più dai costi effettivamente sostenuti, che possono inglobare inefficienze, ma da quelli che dovrebbero sostenere se si allineassero a un fabbisogno *standard*. I fabbisogni standard, assieme alle capacità fiscali (ovvero il gettito che ciascun ente potrebbe ottenere applicando un'aliquota standard alle proprie basi imponibili) rappresenteranno in prospettiva i cardini su cui costruire i nuovi meccanismi per la perequazione delle risorse, delineati dalla legge delega sul federalismo fiscale, per assicurare il finanziamento integrale delle funzioni fondamentali e dei livelli essenziali delle prestazioni inerenti i diritti civili e sociali. Dal 2015, il 20% delle risorse agli enti locali sarà ripartito sulla base di capacità fiscali e fabbisogni standard, superando gradualmente il precedente criterio di riparto basato sulla spesa storica, fonte di distorsioni e inefficienze.

AZIONE

RIFORMA DELLA TASSAZIONE LOCALE IMMOBILIARE E SEMPLIFICAZIONE DELLE IMPOSTE LOCALI

DESCRIZIONE

Semplificare il rapporto tra i contribuenti e i comuni nell'ambito della fiscalità locale. Rivedere la tassazione locale con la finalità di dare un assetto definitivo e stabile a un settore della fiscalità interessato da un ampio succedersi di disposizioni normative negli ultimi anni. Superare la coesistenza di IMU e TASI, unificando i due tributi in un'unica imposta con aliquote differenziate: più basse sulle abitazioni principali; più alte sulle altre abitazioni. Per gli altri tributi comunali, prevedere la semplificazione e l'armonizzazione della normativa, con la possibile

introduzione di un tributo/canone che sostituisca l'insieme delle imposte locali minori esistenti. Aumentare la quota dei trasferimenti stato - enti locali allocati sulla base della Capacità fiscale e dei Fabbisogni standard, superando il criterio basato sulla spesa storica.

FINALITÀ

Razionalizzare e semplificare la tassazione locale sugli immobili dando stabilità ad un settore della tassazione interessato da numerose riforme negli ultimi anni.

TEMPI

Il varo della riforma della tassazione locale sarà realizzato prima della fine del 2015.

I.5 LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE PER LA CRESCITA INCLUSIVA

Il rilancio dell'economia e il benessere dei cittadini dipendono anche da una pubblica amministrazione in grado di attuare efficacemente le riforme strutturali necessarie per il Paese e di offrire adeguati servizi ai cittadini e alle imprese. Per eliminare le persistenti debolezze della pubblica amministrazione, rafforzare le condizioni di legalità e lotta alla corruzione, garantire l'efficienza, la trasparenza e la qualità dei servizi offerti ai cittadini e alle imprese è in corso una profonda riforma della pubblica amministrazione.

Dopo le misure approvate a giugno 2014 (per favorire il *turnover* generazionale, aumentare la mobilità dei dipendenti pubblici e rafforzare le legalità, rendendo più efficace l'azione di prevenzione e di lotta alla corruzione nel settore pubblico, con la piena operatività dell'Autorità Nazionale Anticorruzione—ANAC, i cui poteri sono stati significativamente rafforzati), il Governo, per modernizzare la pubblica amministrazione, ha definito interventi strutturali di riforma, attraverso una disegno di legge delega attualmente all'esame del Parlamento e la cui approvazione è prevista entro l'estate del 2015.

AZIONE

RIORDINO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

DESCRIZIONE

Cittadinanza digitale (vedi di seguito azione specifica), misure normative di semplificazione dei procedimenti amministrativi, riorganizzazione della conferenza dei servizi, silenzio assenso tra amministrazioni e codificazione. Revisione dell'organizzazione statale presente sul territorio, in sintonia con l'attuazione della riforma delle provincie. Revisione dei sistemi di pianificazione e reclutamento del personale, anche per acquisire le competenze critiche per l'innovazione delle pubbliche amministrazioni; revisione del sistema di selezione, preposizione agli incarichi e valutazione della dirigenza pubblica a tutti i livelli di governo. Gestione della mobilità del personale tra amministrazioni e tra comparti. Razionalizzazione del sistema di formazione dei dipendenti pubblici.

FINALITÀ

Miglioramento dei servizi al cittadino. Semplificazione dei procedimenti in favore degli utenti. Organizzazione efficiente degli uffici statali. Migliori processi decisionali. Riqualficazione e redistribuzione delle risorse umane; maggiore professionalità e orientamento al risultato della dirigenza.

TEMPI

Decreti attuativi a partire dall'estate del 2015.

Quella della pubblica amministrazione si inserisce nel quadro di un più complessivo percorso di riforme strutturali che l'esecutivo italiano ha varato per rendere più competitivo il sistema Paese: tra le altre, riforme costituzionali, del mercato del lavoro e della scuola.

AZIONE**RIORDINO DELLE PARTECIPAZIONI PUBBLICHE E RIASSETTO DELLA DISCIPLINA DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI****DESCRIZIONE**

Due testi unici: 1) della disciplina in materia di partecipazioni pubbliche in società di capitali; 2) della disciplina in materia di servizi pubblici locali di rilevanza economica (o servizi d'interesse economico generale di dimensione locale). Razionalizzazione del sistema delle partecipazioni pubbliche, anche locali, secondo criteri esclusivi di efficienza, efficacia ed economicità. Ridefinizione della disciplina, delle condizioni e dei limiti per la costituzione di società, l'assunzione e il mantenimento di partecipazioni societarie da parte di amministrazioni pubbliche. Distinzione tra tipi di società in relazione alle attività svolte e agli interessi pubblici di riferimento, e individuazione della relativa disciplina, anche in base al principio di proporzionalità delle deroghe rispetto alla disciplina privatistica, ivi compresa quella in materia di organizzazione e crisi d'impresa. Rigorosa applicazione del criterio di parità di trattamento tra imprese pubbliche e private. Riconoscimento, quale funzione fondamentale dei Comuni e delle Città metropolitane, dell'individuazione delle attività di interesse generale il cui svolgimento è necessario al fine di assicurare la soddisfazione dei bisogni degli appartenenti alle comunità locali, in condizioni di accessibilità fisica ed economica, di continuità e non discriminazione, e ai migliori livelli di qualità e sicurezza. Abrogazione dei regimi di esclusiva non più conformi ai principi generali in materia di concorrenza. Individuazione della disciplina generale in materia di organizzazione e gestione dei servizi d'interesse economico generale di ambito locale in base ai principi di concorrenza, adeguatezza, sussidiarietà, anche orizzontale, e proporzionalità.

FINALITÀ

Assicurare la chiarezza della disciplina, la semplificazione normativa, la tutela e la promozione della concorrenza, la riduzione e razionalizzazione delle società a partecipazione pubblica, l'omogeneizzazione della disciplina interna con quella europea in materia di attività economiche di interesse generale. Accrescimento della qualità dei servizi pubblici locali.

TEMPI

Decreti attuativi a partire dall'estate del 2015

Parte integrante della riforma è, in particolare, l'azione per la digitalizzazione della pubblica amministrazione e del Paese secondo le linee definite nella Strategia per la Crescita Digitale 2014-2020. In questo contesto, il Governo intende assicurare piena efficacia ai diritti di "cittadinanza digitale" obiettivo è la creazione di una piattaforma di comunicazione fra cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni (*Italia Login*) quale canale di accesso unitario ai

servizi *on line*, che poggerà sui due prioritari progetti strategici del Sistema Pubblico d'identità Digitale (SPID) e della nuova Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (ANPR).

AZIONE

CITTADINANZA DIGITALE E DIGITALIZZAZIONE DELLA PA E DEL PAESE

DESCRIZIONE

Sarà attivata la piattaforma di comunicazione fra cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni (Italia Login) quale canale di accesso unitario ai servizi on line. A questo scopo saranno completati progetti strategici quali il Sistema Pubblico d'identità Digitale-SPID; la nuova Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente-ANPR; i pagamenti elettronici e la fatturazione elettronica. Saranno anche sviluppati i progetti di digitalizzazione della sanità, della scuola, della giustizia, del turismo, dell'agricoltura e lo sviluppo delle *smart city*.

Saranno realizzati gli interventi volti ad assicurare l'interoperabilità e la razionalizzazione delle infrastrutture digitali del Paese e sarà data attuazione del Piano strategico per la banda ultra larga.

Nella prospettiva del "*freedom of information act*", saranno aumentati gli investimenti per la trasparenza attraverso la diffusione degli *open data* e saranno ulteriormente sviluppate le iniziative già realizzate per la trasparenza negli appalti pubblici (Open EXPO) e nella spesa delle amministrazioni pubbliche italiane (Soldi Pubblici). Sarà data attuazione al Piano nazionale per la cultura, la formazione e le competenze digitali.

FINALITÀ

Garantire la piena interoperabilità delle banche dati e dei sistemi delle PA per migliorare i servizi per cittadini e imprese (minori oneri, adempimenti e tempi di attesa) e ridurre i costi di funzionamento delle amministrazioni. Accrescere la trasparenza e la prevenzione della corruzione, la partecipazione ed il riuso dei dati pubblici. Migliorare la dotazione di competenze digitali.

TEMPI

Da marzo 2015.

La riforma mira, altresì, all'effettiva realizzazione degli obiettivi di semplificazione, essenziale per recuperare il ritardo competitivo dell'Italia e liberare le risorse per agevolare la crescita: saranno, quindi, adottate misure al fine di semplificare i procedimenti amministrativi, tagliare i tempi delle conferenze dei servizi, accelerare la conclusione delle procedure attraverso il silenzio assenso e la Segnalazione Certificata di Inizio Attività (SCIA) e predisporre codici in importanti materie, quali la disciplina del lavoro pubblico, il riordino delle società partecipate, la disciplina dei servizi pubblici locali.

Uno specifico obiettivo della riforma amministrativa consiste poi nel migliorare l'organizzazione della PA centrale, nonché - anche in relazione all'attuazione della riforma delle provincie - l'organizzazione delle strutture periferiche dello Stato, con la loro ridefinizione e il loro accorpamento in uffici unici sul territorio. Essa si propone, inoltre, di rilanciare il lavoro alle dipendenze della pubblica amministrazione, accrescendo la qualità della dirigenza, promuovendo sempre più il merito, anche mediante la concreta attuazione dei

sistemi di valutazione, e ridefinendo i criteri di gestione delle risorse umane a tutti i livelli di governo.

Infine, oltre il percorso di riforma dell'amministrazione e in parallelo ad esso, proseguirà l'attuazione condivisa da parte del Governo, delle Regioni e degli enti locali dell'Agenda per la semplificazione 2015-2017.

AZIONE	AGENDA PER LA SEMPLIFICAZIONE 2015-2017
DESCRIZIONE	<p>Con l'Agenda per la semplificazione 2015-2017, il Governo, le Regioni e gli enti locali hanno assunto un impegno comune a realizzare un programma di semplificazione in cinque settori strategici di intervento fondamentali per la vita di cittadini e imprese: cittadinanza digitale, welfare e salute, fisco, edilizia e impresa. Per ciascuno di essi sono individuate scadenze, tempi e responsabilità.</p> <p>Il successo degli interventi di semplificazione sarà valutato in base all'effettivo conseguimento dei risultati attesi tramite un'attività di monitoraggio sul rispetto del cronoprogramma fissato dall'Agenda.</p>
FINALITÀ	Assicurare effettività alle politiche di semplificazione per migliorare la vita dei cittadini, favorire la crescita e rafforzare la competitività delle imprese.
TEMPI	Da gennaio 2015 a dicembre 2017.

I.6 LA STRATEGIA: RAFFORZARE LE LEVE PER LA COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE

I segnali di inversione del ciclo economico emersi in avvio di 2015 vanno assecondati e sostenuti, dando continuità alle politiche avviate nel corso dell'ultimo anno. Molti interventi, a partire dalla Nuova Sabatini che ha esaurito il primo plafond di 2,5 miliardi messo a disposizione da CDP, si sono mostrati particolarmente efficaci e hanno contribuito a rilanciare il ciclo degli investimenti. Prima ancora di immaginare azioni supplementari, è adesso necessario dare completa attuazione al complesso di misure approvate curando i necessari aspetti di implementazione.

Il crollo degli investimenti, scesi su livelli di oltre un quarto inferiori a quelli del periodo pre-crisi, e il contestuale allungamento della vita media degli impianti, hanno costituito il principale elemento di debolezza durante l'ultimo quinquennio. Per agganciare la ripresa è dunque necessario sostenere il rilancio degli investimenti privati, orientandoli verso il rafforzamento delle leve per la competitività: *in primis* innovazione e internazionalizzazione.

Contestualmente, occorrono strutture finanziarie d'impresa sufficientemente solide e attrezzate per sostenere un nuovo ciclo di investimenti: senza un rapporto equilibrato fra fonti di finanziamento e profilo degli impieghi è difficile rendere sostenibile nel tempo il necessario sforzo di investimento.

Il Governo è impegnato a creare un contesto favorevole agli investimenti privati, attraverso un *mix* di misure che vanno dal sostegno diretto a un più facile accesso al credito, dalle misure per favorirne l'apertura internazionale a quelle per ridurre i costi di produzione.

AZIONE

RILANCIO DEGLI INVESTIMENTI IN BENI STRUMENTALI

DESCRIZIONE

Estensione dell'ambito oggettivo di applicazione del credito di imposta del 15% sugli investimenti aggiuntivi in beni strumentali (cosiddetta legge Guidi-Padoan), ampliandolo anche agli investimenti in hardware, software e tecnologie digitali. Proroga al 31 dicembre 2015 della misura.

FINALITÀ

Sostenere l'ammodernamento degli impianti produttivi.

TEMPI

Giugno 2015.

L'innovazione è la leva più efficace per rilanciare la competitività delle imprese italiane: l'OCSE stima che gli investimenti in innovazione contribuiscano alla crescita media della produttività del lavoro per una quota che va dal 20 al 34%. Solo investendo sull'innovazione, cercando di formare e reclutare i migliori talenti e puntando sulle competenze di eccellenza richieste dal mercato globale, riusciremo a valorizzare le tante eccellenze italiane e a ricondurre il Paese su un sentiero di crescita duratura.

Il Governo sta accompagnando il cambiamento in atto, cercando di favorire il passaggio da un'economia a baricentro manifatturiero a una "pienamente industriale" nella quale la R&S, l'innovazione, il digitale, i servizi che gravitano intorno al manifatturiero, assumono un ruolo e una centralità davvero strategici. Obiettivo primario è quello di produrre beni e servizi in grado di posizionare le nostre imprese nei segmenti alti e altissimi del mercato mondiale.

L'innovazione si diffonde anche attraverso la creazione e il consolidamento di imprese direttamente legate alle nuove tecnologie: rendere l'Italia un Paese più ospitale per le imprese innovative e le startup significa anche favorire la creazione di nuova occupazione, in particolare giovanile, in grado di valorizzare i talenti delle nuove generazioni.

AZIONE

INNOVAZIONE

DESCRIZIONE

Il combinato disposto del credito d'imposta alla ricerca e sviluppo e dell'agevolazione fiscale per i redditi derivanti dallo sfruttamento di brevetti, marchi e proprietà intellettuale (cosiddetto Patent Box) costituisce un significativo supporto all'innovazione e riallinea il regime fiscale italiano a quello di vantaggi dei principali Paesi europei. La piena operatività di entrambe le norme è subordinata all'approvazione dei relativi decreti attuativi.

L'estensione alle PMI innovative della normativa a supporto delle startup favorisce il consolidamento del nostro tessuto produttivo, sia

attraverso l'individuazione ed emersione delle aziende più innovative, che attraverso comportamenti e strategie emulativi delle *best practice*.

FINALITÀ

Aumentare la propensione all'innovazione delle imprese italiane.

TEMPI

Aprile 2015.

Le difficoltà di accesso a fonti di finanziamento costituisce uno principali ostacoli alla pianificazione e alla realizzazione degli investimenti. Negli ultimi anni è stata avviata e portata avanti una decisa riforma della finanza d'impresa per rimuovere alcuni vincoli finanziari alla crescita degli investimenti, per favorire l'accesso al credito - attraverso strumenti alternativi di finanziamento come i *corporate bond* e le cartolarizzazioni - e per ampliare la platea dei soggetti in grado di erogare finanziamenti (attività che adesso può essere svolta in condizioni di pareggiamento competitivo anche da assicurazioni, fondi di credito, investitori esteri senza residenza fiscale in Italia).

Tuttavia, in un modello che è ancora molto banco-centrico, limitare le difficoltà di accesso al credito continua a essere una priorità: dal picco di novembre 2011 alla fine del 2014 si sono persi oltre 90 miliardi di credito bancario alle imprese (10% del totale). Il Fondo Centrale di Garanzia per le PMI continua a rappresentare un efficace supporto pubblico alle imprese: lo scorso anno state accolte oltre 85 mila domande di intervento per un importo garantito superiore agli 8 miliardi.

Il ruolo del Fondo può essere ulteriormente potenziato sia attraverso una revisione del modello di *governance*, che attraverso un ripensamento delle intensità di copertura delle garanzie e all'introduzione di modelli di valutazione della rischiosità delle imprese. È inoltre possibile rendere il Fondo più efficiente ed efficace anche alla luce delle iniziative europee finalizzate al sostegno del credito alle piccole e medie imprese.

AZIONE**CREDITO****DESCRIZIONE**

Introduzione del ricorso a sistemi di ammissione alla garanzia del Fondo Centrale di Garanzia basati su un modello di valutazione del rischio di credito, espresso come probabilità di *default*. In particolare, si intende dotare il Fondo di un modello di *rating* che consentirebbe, tra l'altro, di: (i) focalizzare l'intervento pubblico verso le imprese più colpite dal razionamento; (ii) ridurre i costi di processo nella filiera del credito e della garanzia; (iii) valutare meglio la rischiosità del portafoglio del Fondo anche ai fini di un'efficace stima degli accantonamenti necessari; (iv) rendere più trasparente la misura effettiva del trasferimento dei benefici alle imprese.

Ampliamento dell'ambito operativo del Fondo anche alle compagnie di assicurazione, ai fondi di credito e alle società di cartolarizzazione per tenere conto della liberalizzazione del credito diretto alle imprese introdotta dal decreto-legge Competitività.

FINALITÀ

Migliorare la capacità del Fondo in termini di contrasto del razionamento del credito alle PMI e incrementando l'effetto

moltiplicatore della garanzia pubblica sui volumi di credito all'economia.

TEMPI

Ottobre 2015.

In una fase in cui la capacità di presidiare i mercati internazionali è divenuta un elemento fondamentale per la tenuta della competitività del sistema produttivo italiano e con lo scopo preciso di incrementare le quote italiane del commercio internazionale, il Governo ha deciso di puntare sull'internazionalizzazione del sistema produttivo nazionale.

L'accorciamento delle distanze geografiche e culturali tra Paesi e la crescita della concorrenza internazionale, se da un lato hanno concorso a una crescente parcellizzazione dei processi produttivi in Italia (oggi sempre più estesi a livello mondiale), dall'altro hanno incoraggiato la peculiare organizzazione per forme "aggregative" delle nostre imprese. L'economia italiana infatti, sebbene sia caratterizzata dalla predominanza di MPMI (il 99,9% delle imprese extra-agricole rientra nella fascia dimensionale fino a 250 addetti), è tipicamente organizzata in cluster (distretti, reti "collaborative" di impresa, filiere produttive, gruppi, consorzi, A.T.I.). In particolare i cluster sono le modalità con cui le aziende più piccole (fino a 50 addetti) raggiungono le migliori performance. Tra le forme aggregative che consentono di sopperire ai "limiti" connessi con le ridotte dimensioni, le reti in particolare, anche attraverso il contratto, rappresentano una modalità organizzativa molto flessibile che può aiutare a conseguire un vantaggio competitivo.

AZIONE

AGGREGAZIONE DI IMPRESA

DESCRIZIONE

Contratto di rete: a) estendere il regime di agevolazione fiscale (che finora ha efficacemente operato) a tutte le reti con un aumento del limite massimo di utili accantonabili a 2 milioni, prevedendo altresì una "fiscalità di vantaggio" per le reti "green" e per quelle finalizzate all'internazionalizzazione; b) introdurre incentivi alle iniziative di reti promosse da un "soggetto catalizzatore" ovvero guidate da imprese di medio-grandi dimensione in grado di gestire alcuni elementi di complessità - finanziaria, logistico-distributiva, legale e di marketing - connessi con la realizzazione del Programma di rete; c) sostenere l'introduzione della figura dei "manager di rete" sul modello delle agevolazioni già previste per i "temporary export manager", attraverso l'erogazione di voucher; d) semplificare la normativa in relazione all'aspetto della mobilità dei lavoratori interni alle imprese partecipanti (istituto della codatorialità), prevedendo inoltre delle facilitazioni fiscali per il suo utilizzo; e) costituzione di un Fondo nazionale che integri il singolo finanziamento regionale per supportare le imprese appartenenti al contratto di rete interregionale non beneficiarie; f) promuovere il modello italiano di contratto di rete in Europa con l'impostazione di un contratto europeo al fine di favorire l'internazionalizzazione delle reti come già proposto dal MISE nello SBA Review del febbraio 2011.

Consorzi: rilanciare il ruolo dei consorzi che svolgono un'importante funzione di supporto alle aziende, soprattutto in un'ottica di

ottimizzazione degli acquisti.

FINALITÀ

Competitività e produttività delle MPMI.

TEMPI

Settembre 2015.

Il Piano di interventi, straordinario per ammontare delle risorse impiegate e per la portata delle misure, si pone l'obiettivo di rilanciare il *Made in Italy* sui mercati internazionali puntando sull'incremento dell'export e sull'attrazione degli investimenti esteri, facendo leva sulle potenzialità presenti nel nostro sistema produttivo e sulle opportunità offerte dall'evoluzione dello scenario internazionale.

AZIONE**INTERNAZIONALIZZAZIONE****DESCRIZIONE**

Il Piano Straordinario per il Made In Italy, che mira a incrementare il numero di imprese italiane stabilmente esportatrici, si suddivide in una serie di azioni che - guardando in diverse direzioni - saranno effettuate sia sul territorio italiano che su quello estero.

Per quello che concerne il lato estero, il Piano prevede: 1) una serie di accordi commerciali con la GDO per inserire a scaffale più prodotti del Made in Italy, in particolare marchi di qualità appartenenti ad aziende di piccole dimensioni; 2) una collaborazione con le principali fiere italiane, volta a concretizzare la ricaduta commerciale dell'Expo nei settori dell'agroindustria; 3) una campagna di promozione contro il c.d. *Italian Sounding* allo scopo di aumentare la riconoscibilità dei marchi e dei prodotti italiani all'estero; 4) azioni di *incoming*; 5) l'attivazione di *Roadshow* focalizzati all'attrazione degli investimenti nelle top 20 piazze finanziarie mondiali, nonché la creazione di una serie di strumenti a supporto degli investitori esteri (ad es. sistemi di CRM, condivisione delle informazioni relative alle attività di customer care sugli investimenti esteri già previsti sul territorio nazionale, ecc.).

Per quanto riguarda invece il lato Italia, il Piano prevede: 1) il rafforzamento di eventi fieristici in cui l'Italia è leader riconosciuto, ma sotto attacco da competitor esteri (es. Vinitaly, Milano Unica); 2) la creazione di *Voucher per Temporary Export Manager*, ovvero dei Voucher che permettano alle PMI di avere accesso ad un management specializzato nell'export a costi ridotti; 3) la formazione fino a 2.000 manager in co-finanziamento con le Regioni; 4) dei *Roadshow* per le PMI che si pongono come obiettivo quello di presentare sui territori le opportunità e gli strumenti esistenti per aiutare le aziende ad aumentare la loro quota di export; 5) il potenziamento degli strumenti per le PMI per favorire l'accesso al mercato digitale.

FINALITÀ

Sostenere i processi di internazionalizzazione ed export delle imprese italiane agevolando le imprese già operanti sui mercati esteri e incrementandone il numero, attualmente limitato ed aumentare i flussi di investimenti esteri in Italia.

TEMPI

Entro al fine del 2015.

Smart Cities & Communities rappresentano, in un contesto di crescente urbanizzazione, un contesto ideale per promuovere politiche industriali particolarmente innovative: per questo il Governo punta a promuovere una Piattaforma nazionale di investimenti pubblico-privati per Progetti Integrati di *Smart city*.

In particolare, il modello su cui s'intende farsi parte attiva per promuovere investimenti pubblico-privati, identifica una strategia *Smart*, applicata ad una Città, un Territorio o un Distretto Industriale, con la co-esistenza e l'integrazione di 6 pilastri abilitanti: a) Tecnologie e strumenti per l'efficienza energetica e l'integrazione di fonti rinnovabili; b) Diffusione di piattaforme tecnologiche e di connettività che consentano la promozione di nuovi sistemi di servizi digitali; c) Sviluppo di nuovi sistemi di servizi digitali per migliorare la qualità della vita di cittadini ed imprese; d) Adeguamento delle infrastrutture e *redesign* urbano; e) Adeguamento delle competenze digitali di cittadini, imprese, settore pubblico; f) presenza di un modello di sostenibilità economico-finanziaria per l'intervento.

La coesistenza di questi elementi può massimizzare l'impatto dei progetti in termini di crescita economica ed occupazionale, qualità della vita, semplificazione dei rapporti con le amministrazioni, risparmio energetico da parte del settore pubblico e privato, oltre che generare *spill over* competitivi e di conoscenza sul sistema delle imprese.

AZIONE

PROMUOVERE GLI INVESTIMENTI IN PROGETTI INTEGRATI DI SMART CITIES E COMMUNITIES

DESCRIZIONE

Attivazione di un Technical & Financial Hub, che fornisca supporto alle Istituzioni nazionali, locali e comunitarie interessate a promuovere programmi Smart City integrati, che si basino:

- a. sulla coesistenza di azioni sui 6 pilastri abilitanti;
- b. sulla promozione di partenariati pubblico-privati;
- c. sul coordinamento tra Risorse a Fondo Perduto disponibili e la convergenza di queste con Finanziamenti bancari e da parte delle Istituzioni di Lungo Termine;
- d. sulla possibilità di utilizzare le *facilities* dell'European Fund for Strategic Investment (il cosiddetto piano Juncker) a supporto dei rischi contratti dalle istituzioni finanziarie, in particolare nelle situazioni dove il "*prime contractor*" non ha sufficiente merito di credito.

FINALITÀ

Promuovere, grazie anche alla convergenza ed al coordinamento di risorse finanziarie, programmi "integrati" in *Smart Cities, Communities, Lands, Districts* ad elevato impatto su crescita, competitività e occupazione.

TEMPI

Settembre 2015.

Il costo dell'energia, e in particolare dell'energia elettrica, rappresenta storicamente un fattore di svantaggio competitivo per le imprese italiane. Tale extra costo è particolarmente elevato per le piccole e medie imprese - che

rappresentano l'ossatura del nostro sistema industriale produttivo. Le ragioni del divario sono molteplici e derivano, tra l'altro, dal mix di generazione elettrica, dall'aumento verificatosi negli ultimi anni degli oneri generali di sistema, e da alcune vischiosità competitive che non sono ancora state integralmente rimosse.

Nell'arco del 2014 il Governo è intervenuto attraverso un pacchetto di misure (il pacchetto "taglia bollette") finalizzato a ridurre sia gli oneri per i consumatori, sia le forme di sussidio incrociato tra gruppi di consumatori. Il pacchetto, che è stato implementato, produrrà una riduzione del costo dell'energia elettrica per le PMI dell'ordine dell'8-10%, su base annua, nell'arco del 2015. Attualmente sono in corso di azioni di monitoraggio degli effetti, completamento degli investimenti nelle infrastrutture strategiche, e stimolo alla concorrenza (si veda anche il paragrafo dedicato al DDL Concorrenza).

Il pacchetto taglia bollette non esaurisce lo sforzo del Governo per contenere la spesa energetica delle imprese. Ulteriori provvedimenti sono all'esame allo scopo di garantire la sostenibilità di lungo termine degli investimenti nelle fonti rinnovabili, la decarbonizzazione dell'economia e la piena liberalizzazione del mercato, anche attraverso il raggiungimento del pieno *market coupling* sulle frontiere francese e austriaca (l'accoppiamento alla frontiera slovena è già operativo da tempo).

AZIONE

RIDUZIONE DEL COSTO DELL'ENERGIA PER LE PMI

DESCRIZIONE

Nel 2014 il Governo ha lanciato un pacchetto per la riduzione dei costi dell'energia elettrica in particolare per le PMI, ma con effetti anche a beneficio dell'intera platea dei consumatori. Il pacchetto ha previsto in particolare la riduzione degli oneri generali di sistema, la riduzione delle forme di sussidio incrociato tra categorie di consumatori, e la promozione della concorrenza attraverso la realizzazione delle infrastrutture strategiche e il pieno *market coupling* alla frontiera francese e austriaca.

Nel 2015 il pacchetto consentirà una riduzione delle bollette elettriche delle PMI nell'ordine dell'8-10%, in aggiunta alle riduzioni che si stanno verificando in virtù del calo del prezzo *wholesale* dell'energia elettrica.

Attualmente il Governo sta monitorando gli effetti, allo scopo di garantire che ciascuna misura prevista trovi puntuale attuazione. Inoltre nei prossimi mesi entreranno in esercizio nuove infrastrutture di interesse strategico – in particolare l'elettrodotto Rizziconi-Sorgente, per collegare la Sicilia al continente – che consentiranno un migliore funzionamento del mercato e ulteriori riduzioni dei prezzi. Il processo di *market coupling* alla frontiera francese e austriaca ha avuto inizio il 24 febbraio. Nei prossimi mesi il processo verrà completato con l'introduzione della possibilità per i prezzi di assumere valori negativi.

Per quel che riguarda il gas, i prezzi all'ingrosso in Italia sono sostanzialmente allineati con la media Ue. Il Governo è impegnato nell'accelerare il rilascio delle autorizzazioni e di conseguenza la realizzazione delle infrastrutture strategiche, al fine di promuovere la sicurezza degli approvvigionamenti e la concorrenza nel mercato.

FINALITÀ

Ridurre i prezzi dell'energia per imprese e cittadini, aumentare la sicurezza degli approvvigionamenti, favorire l'integrazione e la

competitività delle fonti rinnovabili.

TEMPI

Dicembre 2015.

Il Governo crede nella promozione della concorrenza e nell'apertura dei mercati come strumento per rilanciare l'economia, attrarre investimenti, stimolare l'innovazione e creare occupazione.

Per stimolare la concorrenza è necessario rimuovere le barriere all'ingresso per permettere o facilitare l'ingresso di nuovi soggetti sul mercato nonché per facilitare il libero esercizio dell'attività imprenditoriale. È inoltre cruciale aumentare la trasparenza dei mercati e adottare tutti quei provvedimenti che possono agevolare la consapevolezza e la mobilità della clientela. L'effetto che ne deriva è un incremento all'efficienza delle imprese e uno stimolo all'innovazione a beneficio dei consumatori in termini di più ampia scelta, minori prezzi e maggiore qualità dei beni e dei servizi.

È in base a questa visione che, il 20 febbraio 2015, il Governo ha adottato il Disegno di legge annuale per la concorrenza, sulla base di una segnalazione dell'Autorità Garante della Concorrenza e il Mercato che ha evidenziato una serie di ambiti di mercato ove sono presenti tuttora barriere alla competizione, la trasparenza è insufficiente o la domanda è ingessata. Il DDL è pienamente coerente con le raccomandazioni della Commissione Europea e delle altre istituzioni internazionali in tema di concorrenza e aperture dei mercati e, in relazione al mercato dell'energia, è allineato con la Comunicazione della Commissione del 25 febbraio 2015 in materia di Unione dell'Energia.

Il Disegno di legge interviene in una serie di ambiti, che si aggiungono a quelli oggetto di interventi precedenti (quali l'accesso al credito, la finanza per la crescita e il settore bancario in riferimento alle Banche popolari e alla portabilità dei conti correnti). Tali settori includono: assicurazioni e fondi pensione, comunicazioni, servizi postali, energia, banche, professioni, distribuzione farmaceutica.

Per quanto riguarda le assicurazioni vengono previste una serie di misure finalizzate a ridurre i costi di sistema attraverso una maggiore certezza del diritto e un più efficace contrasto alle frodi, nonché a promuovere la trasparenza e la mobilità dei consumatori. Per i fondi pensione vengono eliminate le asimmetrie tra diverse categorie di fondi e ne viene garantita la piena portabilità.

In relazione alle comunicazioni, vengono introdotte misure a tutela del consumatore finalizzate a garantire la massima trasparenza sulle modalità e i costi di recesso.

Nel campo dei servizi postali viene eliminata la riserva legale sul recapito degli atti giudiziari e delle notifiche di sanzione.

Per quanto attiene l'energia, viene fissata nel 2018 la data della piena liberalizzazione dei mercati *retail*, col superamento della cosiddetta "maggior tutela", e vengono vietate norme discriminatorie contro i nuovi entranti per la distribuzione in rete di carburanti per autotrazione.

Sulle banche vengono previsti più stringenti requisiti di trasparenza e vengono limitati i costi di accesso ai servizi clienti.

Per quanto riguarda la professione forense vengono eliminate una serie di vincoli anti-concorrenziali, in particolare il divieto di società di capitali. Anche la professione forense è investita dalla riforma, con la riduzione degli atti che prevedono obbligatoriamente il passaggio notarile.

Infine vengono poste le premesse per modernizzare la distribuzione farmaceutica, consentendo la titolarità delle licenze in capo ai soci di capitale e rimuovendo il tetto di quattro licenze per titolare.

AZIONE

PROMOZIONE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO

DESCRIZIONE

Secondo quanto previsto dalla disciplina italiana, il DDL Concorrenza è un'iniziativa annuale, ulteriori misure verranno prese sulla base delle prossime segnalazioni da parte dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato. Alcune iniziative sono, tuttavia, già in stadio avanzato di evoluzione.

In merito alla razionalizzazione delle società partecipate e alla liberalizzazione dei Servizi pubblici locali, nell'ambito del Progetto di supporto e affiancamento operativo a favore degli Enti Pubblici delle Regioni "Obiettivo Convergenza" per l'implementazione della riforma del mercato dei Servizi Pubblici Locali a rilevanza economica, è stato costituito un tavolo tecnico tra l'Osservatorio per i Servizi pubblici locali del MISE e INVITALIA. Il tavolo tecnico si sta occupando delle modalità operative attraverso cui gli enti territoriali devono adempiere all'obbligo di redigere il Piano operativo di razionalizzazione delle partecipazioni societarie, stabilito dalla Legge di stabilità 2015. In particolare si sta discutendo degli obiettivi di riordino della disciplina delle partecipate e dei servizi pubblici locali, dei contenuti dello schema-tipo del piano operativo di razionalizzazione, nonché delle linee guida per la redazione della relazione da parte degli enti locali. È stata inoltre predisposta una rassegna normativa completa e aggiornata contenente vincoli, adempimenti e scadenze in materia di partecipazioni pubbliche.

In merito alla riforma del trasporto pubblico locale, è in corso di elaborazione un Disegno di legge apposito, col duplice obiettivo di razionalizzare l'erogazione dei sussidi, garantire il massimo ricorso a strumenti competitivi e garantire che gli affidamenti *in house* diventino realmente una categoria residuale, e incentivare tutti quegli accorgimenti e quelle scelte organizzative che possono valorizzare la qualità del servizio e la produttività del settore. Entro la fine dell'anno saranno inoltre definiti i costi standard del TPL, allo scopo di ridurre i divari territoriali e mettere le aziende di TPL su un sentiero di convergenza ed efficienza. Analogamente, con lo spirito di apertura al mercato e alla concorrenza che anima tale riforma, verrà finalmente affrontato e disciplinato il tema del trasporto pubblico non di linea e dei servizi legati alla mobilità innovativa e alla *sharing economy*.

Sempre in tema di infrastrutture e trasporti, è attesa la riforma dell'ordinamento portuale, finalizzata - anche in coerenza con le indicazioni dell'Antitrust - a superare i vincoli, anche organizzativi, che frenano lo sviluppo della portualità italiana. In particolare, la riforma porterà a una razionalizzazione del ruolo delle Autorità portuali e a una riduzione del loro numero. Inoltre verranno limitati gli spazi nei quali proprio questa confusione di ruoli determina conflitti di interesse, con una forte spinta verso gli strumenti della concorrenza per il mercato. La riforma sarà anche finalizzata a perseguire una forte

sburocratizzazione, con l'obiettivo di facilitare e accelerare gli investimenti privati nelle infrastrutture portuali.

Il Piano di promozione della Banda ultra larga ha esso stesso vari elementi concorrenziali, in quanto il massiccio sforzo finalizzato a garantire pieno accesso a infrastrutture digitali adeguate in tutta Italia e al superamento del *digital divide* comporterà maggiori spazi concorrenziali per tutto il mondo digitale, con particolare riferimento alla *sharing economy* e all'*ecommerce*. La stessa politica italiana delle *smart cities* punta a una modernizzazione delle modalità organizzative, commerciali e di consumo degli italiani, che serve anche a superare anacronistiche posizioni di rendita. Da ultimo, la *sharing economy* è una realtà sempre più importante nel nostro Paese che, se da un lato richiede interventi puntuali, dall'altro necessita anche di una disciplina più ampia e pro-innovazione.

FINALITÀ

Promuovere la concorrenza, eliminare barriere all'ingresso, aumentare la trasparenza dei mercati e favorire la mobilità della domanda.

TEMPI

Dicembre 2015.

La politica dei servizi pubblici locali ha registrato negli ultimi anni un significativo mutamento. L'approccio seguito recentemente dal Governo tende a privilegiare disposizioni volte a orientare il comportamento degli enti locali e degli operatori tramite un mix di obblighi e sistemi di incentivi e sanzioni, sollecitato anche dagli accadimenti succedutesi in questi anni. Ciò ha determinato una significativa correzione del percorso verso la promozione della concorrenza, e l'attuale quadro di riferimento normativo risulta costituito dall'insieme della disciplina europea e dalle norme settoriali in vigore a cui si aggiungerà, quando sarà recepita nel nostro ordinamento, la recente Direttiva 2014/23/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione.

L'approccio seguito dalla legislazione italiana è stato quello di coniugare il rispetto dei principi europei con l'esigenza di attenersi alla specificità dei contesti in cui essi devono applicarsi.

AZIONE

I SERVIZI PUBBLICI LOCALI

DESCRIZIONE

L'articolo 34 del DL. 179/2012, emendato dalla Legge di Stabilità 2015, riconduce agli enti locali le decisioni relative alle modalità di gestione dei servizi sulla base di un'apposita relazione che dia conto non solo della conformità dell'affidamento alla disciplina europea, ma anche delle motivazioni della scelta gestionale in riferimento agli specifici obiettivi pubblici da conseguire e alle condizioni di efficienza ed economicità. Un approccio fondato su analoghi presupposti costituisce anche la base di riferimento delle misure contenute nell'articolo 3-bis del dl 138/2011 (anche esso integrato e arricchito dalla Legge di stabilità 2015), orientate a promuovere e incentivare politiche di aggregazione e di liberalizzazione.

Un'altra importante novità che ha caratterizzato la politica dei servizi pubblici locali nel periodo più recente è il suo collegamento con la revisione della spesa pubblica e con la razionalizzazione delle partecipazioni pubbliche.

Con la Legge di stabilità 2015 si è operata una netta distinzione tra norme relative alla riorganizzazione ed alla riduzione delle partecipazioni pubbliche e misure volte specificamente alla promozione delle aggregazioni organizzative e gestionali dei servizi pubblici locali di rilevanza economica.

La prima categoria di disposizioni presenta prevalentemente natura di indirizzo politico attraverso un piano operativo predisposto dalle Amministrazioni recante un cronoprogramma attuativo ed il dettaglio dei risparmi da conseguire, da approvare entro il 31/3/2015. Inoltre entro il 31/3/2016 le stesse Amministrazioni dovranno predisporre una relazione contenente i risultati conseguiti; entrambi i documenti, oltre ad essere pubblicate nel sito internet delle Amministrazioni interessate, dovranno essere trasmessi alle competenti sezioni regionali della Corte dei Conti, presupposto per eventuali giudizi di responsabilità amministrativo-contabile.

Per quanto riguarda i servizi pubblici locali di rilevanza economica le disposizioni sono largamente orientate a introdurre misure volte a favorire processi di aggregazione, sia mediante specifici obblighi rivolti a Regioni ed Enti locali, sia, soprattutto, tramite incentivazioni per Amministrazioni pubbliche e gestori. Pertanto, al fine di promuovere processi di aggregazione e di rafforzare la gestione industriale dei servizi pubblici locali a rete di rilevanza economica viene previsto l'esercizio dei poteri sostitutivi del Presidente della Regione, previa diffida all'ente locale ad adempiere entro il termine di trenta giorni, qualora gli enti locali non aderiscano agli enti di governo entro il 1° marzo 2015 oppure entro sessanta giorni dall'istituzione o designazione dell'ente di governo dell'ambito territoriale ottimale.

Infine si segnala la delega al Governo, contenuta nel Disegno di legge Riorganizzazione delle Amministrazioni pubbliche (AS 1577), concernente la riorganizzazione delle Amministrazioni pubbliche, per predisporre specifici testi unici, uno relativo al "Riordino della disciplina delle partecipazioni societarie delle pubbliche amministrazioni" (articolo 14), l'altro concernente il "Riordino della disciplina dei servizi di interesse economico generale di ambito locale" (articolo 15).

FINALITÀ

Ridurre drasticamente il numero delle partecipazioni pubbliche al fine di aumentarne l'efficienza e di contenerne le spese. Superare la frammentazione organizzativa e gestionale dei servizi pubblici locali di rilevanza economica, presupposto necessario per la liberalizzazione dei mercati.

TEMPI

Dicembre 2015.

L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato è stata inoltre coinvolta nella predisposizione del presente documento al fine di acquisire valutazioni prospettiche utili ai fini del Programma Nazionale di Riforma.

L'Autorità riconosce che nel recente DDL annuale per la concorrenza e il mercato, vengono previste numerose misure pro-concorrenziali, riguardanti una vasta gamma di attività economiche. Si tratta di misure volte a superare specifiche inadeguatezze della regolamentazione vigente in settori già oggetto in passato di interventi di liberalizzazione e idonee a migliorare il funzionamento di questi mercati a beneficio dei consumatori.

L’Autorità, nell’esprimere il proprio apprezzamento per queste previsioni, che di frequente recepiscono proposte contenute nella sua più recente segnalazione⁶, auspica che la successiva discussione parlamentare non soltanto ne consenta una rapida approvazione, ma costituisca inoltre l’occasione per arricchire il novero degli interventi previsti, eliminando vincoli che residuano al pieno dispiegarsi dei meccanismi concorrenziali, in particolare per i servizi pubblici locali, le società pubbliche e gli operatori privati coinvolti nell’erogazione di prestazioni sanitarie.

Un’Italia maggiormente competitiva sviluppa le proprie eccellenze industriali e del Made in Italy, inclusi i nuovi settori di specializzazione, con una politica industriale più determinata e attenta alla riduzione degli oneri della burocrazia. Un quadro amministrativo chiaro ed il più possibile uniforme è infatti la premessa necessaria per incentivare lo sviluppo e attirare ulteriori investimenti.

Un clima economico più favorevole deve essere accompagnato da una semplificazione del quadro normativo e da una stabilizzazione delle regole per gli operatori economici mediante codici e testi unici di facile consultazione. Ciò significa anche ridurre gli oneri e gli adempimenti a carico delle imprese e garantire tempi certi e brevi per le decisioni relative a procedimenti amministrativi complessi anche pensando a misure compensative per le imprese nel caso in cui sia indispensabile introdurre nuovi oneri amministrativi. Vanno razionalizzate le comunicazioni obbligatorie per l’avvio di attività, per l’ampliamento e l’apertura di stabilimenti produttivi, sfruttando anche le opportunità offerte dall’Agenda Digitale, che è una grande occasione di modernizzazione del Paese. Occorre garantire tempi rapidi per l’espletamento delle pratiche legate alla vita dell’impresa, iniziando dalla semplificazione del sistema delle autorizzazioni e dalla riforma della conferenza dei servizi e consolidando i ruoli degli sportelli unici. In particolare per il settore edilizio, è necessario produrre modelli standard per le autorizzazioni. L’alleggerimento dei procedimenti deve essere seguito da un sostanziale miglioramento delle tempistiche per la risoluzione delle dispute commerciali, anche in un’ottica di riduzione significativa del contenzioso e di coordinamento con la disciplina del contraddittorio fra contribuente e Amministrazione nelle fasi di accertamento del tributo, con particolare riguardo a quei contribuenti nei confronti dei quali si configurano violazioni di minore entità.

AZIONE

SEMPLIFICAZIONI PER LE IMPRESE

DESCRIZIONE

Occorre restituire a cittadini, imprese e investitori maggiore certezza del diritto e un quadro di regole chiaro e coerente, proseguendo una *regulatory review* per semplificare il quadro normativo e definendo un processo di codificazione mediante la predisposizione di testi unici e (dopo apposita legge di delega) di veri e propri codici. Semplificare il sistema delle autorizzazioni e riformare la conferenza dei servizi; produrre modelli standard per le autorizzazioni nel settore edilizio;

⁶AGCM, Segnalazione AS1137 “Proposte di riforma concorrenziale ai fini della legge annuale per il mercato e la concorrenza anno 2014”, 4 luglio 2014, in *Boll. n. 27/2014*

migliorare le tempistiche di risoluzione delle dispute commerciali, anche tramite il rafforzamento e la razionalizzazione dell'istituto della conciliazione. Razionalizzare e unificare le comunicazioni obbligatorie e creare uno sportello unico per lo svolgimento degli adempimenti amministrativi in materia di lavoro. Unificare e semplificare la disciplina dell'obbligazione solidale nella filiera degli appalti per renderla più facile e leggibile.

FINALITÀ

Semplificare il quadro regolatorio, ridurre gli oneri della burocrazia per agevolare la crescita del sistema produttivo.

TEMPI

Dicembre 2015

Le dinamiche di sviluppo del Paese dipendono anche dalla capacità di incrementare e facilitare la diffusione dell'infrastruttura per le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT). Il Governo è pertanto impegnato, nel quadro degli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea che ha indicato per il secondo pilastro l'obiettivo di raggiungere perlomeno dal 50% della popolazione sottoscrizioni a 100 Mbps, nell'implementazione del "Progetto Strategico Agenda Digitale Italiana: implementare le infrastrutture di rete. Caratteristiche e modalità attuative", predisposto e giudicato pienamente compatibile con la strategia nazionale dell'Italia per lo sviluppo della banda larga e con gli obiettivi dell'UE dalla Commissione europea nel 2012, ai fini dell'attuazione degli interventi per la realizzazione dell'infrastruttura di telecomunicazioni a banda larga e ultra larga e la diffusione tra la popolazione di servizi integrati di comunicazione elettronica.

Per l'esecuzione degli interventi sono previsti tre modelli di intervento differenziati sulla base del livello di partecipazione pubblico-privata nella realizzazione degli investimenti infrastrutturali.

È, inoltre, in corso di approvazione il Piano Strategico per la Banda Ultra-larga. Parallelamente alla creazione delle infrastrutture digitali, sarà poi attraverso la Strategia per la Crescita Digitale che il Governo stimolerà la creazione e l'offerta di servizi che ne rendano appetibile l'utilizzo e, quindi, la sottoscrizione di abbonamenti in *ultrabroadband*. L'Italia parte da una situazione molto svantaggiata che la vede sotto la media europea. L'obiettivo del piano strategico è quello di rimediare a questo gap infrastrutturale e di mercato, creando le condizioni più favorevoli allo sviluppo integrato di una infrastruttura per le telecomunicazioni, fisse e mobili, che al di là degli obiettivi europei ponga le basi per un'infrastruttura a "prova di futuro", mediante l'abbassamento delle barriere di costo di realizzazione, la semplificazione e la riduzione degli oneri amministrativi, il coordinamento nella gestione del sottosuolo attraverso l'istituzione di un Catasto del sotto e sopra suolo che garantisca il monitoraggio degli interventi e il miglior utilizzo delle infrastrutture esistenti, l'adeguamento agli altri Paesi europei dei limiti in materia di elettromagnetismo, la predisposizione di incentivi fiscali, di credito a tassi agevolati. A tali misure si aggiungono le rilevanti leve economiche dell'aggregazione della domanda pubblica e privata la realizzazione diretta di infrastrutture pubbliche nelle aree non coperte dal mercato.

Sotto il profilo fiscale, nel corso del 2015 sarà attuata una importante iniziativa introdotta dal decreto legge cd. “Sblocca Italia”, definisce la possibilità di ottenere benefici fiscali su interventi infrastrutturali relativi alla rete a banda ultra larga per fornitura di servizi di connettività a 30Mbps e a 100Mbps.

AZIONE

PIANO BANDA ULTRA-LARGA

DESCRIZIONE

Il piano strategico per la banda ultra-larga si pone l'obiettivo di raggiungere entro il 2020, in linea con l'Agenda digitale europea, la copertura fino all' 85% della popolazione con una connettività ad almeno 100 Mbps, ponendo le basi per un'infrastruttura per le telecomunicazioni fisse e mobili, anche attraverso l'utilizzo delle rilevanti leve economiche dell'aggregazione della domanda pubblica e privata la realizzazione diretta di infrastrutture pubbliche nelle aree non coperte dal mercato.

FINALITÀ

Rimediare al gap infrastrutturale e di mercato del Paese, creando le condizioni più favorevoli allo sviluppo integrato di un'infrastruttura abilitante per le telecomunicazioni, fisse e mobili.

TEMPI

	2015	2018	2020
Popolazione coperta ad almeno 30 Mbps	45%	75%	100%
Popolazione coperta ad almeno 100 Mbps	1%	40%	Fino all'85%

I.7 SOLIDITÀ E TRASPARENZA DELLE BANCHE

Il *comprehensive assessment* condotto dalla BCE ha evidenziato la solidità complessiva del sistema bancario italiano dovuto anche a un faticoso processo di rafforzamento della sua stabilità. Il Governo è impegnato nella realizzazione di un complessivo progetto di riforma del settore bancario al fine di rendere maggiormente attrattivo l'investimento nelle banche italiane, facilitare operazioni di consolidamento e aggregazione, stimolare l'efficienza e la competitività, in modo tale che esso possa supportare le iniziative in corso per stimolare la crescita in Italia.

AZIONE

RIFORMA DELLE BANCHE POPOLARI

DESCRIZIONE

Le attuali condizioni dell'economia e l'attenzione dei mercati all'adeguata dotazione di riserve patrimoniali richiedono, in particolare, un assetto delle banche popolari che rafforzi la governance e agevoli la raccolta di capitali sul mercato.

La logica dell'intervento riposa sulla fissazione di una soglia dimensionale per l'adozione della forma di banca popolare: questa viene ricondotta alla sua connotazione originaria, di un modello di esercizio dell'attività bancaria idoneo per istituti di dimensione

contenuta e a vocazione locale. La soglia dimensionale è stata fissata in 8 miliardi di totale attivo

FINALITÀ

In sintesi, il mutato quadro dell'architettura di vigilanza bancaria in Europa (destinato ad elevare il grado di competizione nell'industria bancaria), l'evoluzione nel tempo delle caratteristiche delle banche popolari in Italia (sempre più distanti, nella sostanza, dalla natura propria dell'impresa cooperativa) e l'esigenza di accrescere il sostegno del sistema bancario all'economia reale rendono necessario un rafforzamento complessivo del comparto.

TEMPI

L'attuazione integrale della riforma è prevista per il secondo semestre 2016.

AZIONE**INIZIATIVE IN MATERIA DI *NON PERFORMING LOANS*****DESCRIZIONE**

Nonostante le prove di significativa resilienza dimostrate dalle banche italiane, le dimensioni del deterioramento della qualità del credito sono particolarmente importanti e inducono a ragionare su quali strumenti possano mettere in condizione il sistema bancario di procedere a uno smobilizzo delle partite anomale. Le operazioni allo studio sono volte a facilitare la cessione da parte degli intermediari di una rilevante quota delle sofferenze nei confronti delle imprese.

FINALITÀ

Consentire alle banche di liberare risorse e aumentare la capacità di erogare credito all'economia.

TEMPI

Giugno 2015

A più di 15 anni dalla legge Ciampi sulle fondazioni bancarie è emersa l'esigenza di una messa a punto dell'impianto normativo con una migliore definizione di alcuni principi generali, in modo da chiarirne la portata applicativa. A questo scopo, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha elaborato un Protocollo d'intesa che è stato poi discusso con l'associazione rappresentativa delle fondazioni bancarie, l'ACRI. Il Protocollo definisce in modo più analitico della legge i parametri di riferimento cui le fondazioni conformeranno i comportamenti, con l'obiettivo di migliorare le pratiche operative e rendere più solida la *governance*. Con la sua sottoscrizione le Fondazioni assumono l'impegno di osservare le regole contenute nel Protocollo, inserendole, ove occorra, nei loro statuti.

AZIONE**AUTORIFORMA DELLE FONDAZIONI BANCARIE****DESCRIZIONE**

Per quanto attiene agli aspetti economici e finanziari, le Fondazioni si impegnano: a) diversificare il portafoglio degli impieghi del patrimonio, al fine di contenere la concentrazione del rischio e la dipendenza del risultato della gestione da determinati emittenti, gruppi di imprese, settori di attività e aree geografiche. È previsto un limite quantitativo di un terzo dell'attivo patrimoniale per l'esposizione nei confronti di un singolo soggetto. b) Evitare, nel rispetto del principio di conservazione

del patrimonio, qualunque forma di indebitamento salvo il caso di temporanee e limitate esigenze di liquidità. c) Non usare contratti e strumenti finanziari derivati salvo che per finalità di copertura o in operazioni in cui non siano presenti rischi di perdite patrimoniali.

Per quanto attiene alla governance, le fondazioni si impegnano a:

- Applicare criteri stringenti per la definizione dei corrispettivi economici dei componenti i propri organi, coerenti con la natura di enti senza scopo di lucro e comunque commisurati all'entità del patrimonio e delle erogazioni. Sono previsti anche limiti quantitativi. Il compenso del Presidente delle fondazioni con patrimonio superiore a un miliardo di euro non potrà superare il tetto massimo di € 240.000. Sono previsti tetti parametrati al patrimonio, per i compensi complessivamente corrisposti a tutti i membri degli organi.
- Definire limiti alla permanenza in carica dei membri degli organi, assicurando il periodico ricambio degli stessi, così mantenendo un elevato grado di responsabilità nei confronti del territorio.
- Adottare procedure di nomina dirette ad assicurare la presenza del genere meno rappresentato e valorizzare il possesso di competenze specialistiche che garantiscano adeguati livelli di professionalità dei componenti degli organi.
- Osservare regole di incompatibilità al fine di assicurare il libero ed indipendente svolgimento delle funzioni degli organi.
- Conformare l'attività ad un ampio principio di trasparenza, declinato in regole puntuali che assicurino adeguata diffusione delle principali decisioni alla collettività di riferimento.

FINALITÀ

Trasparenza ed efficacia della *Governance* delle Fondazioni bancarie

TEMPI

Entro 2015

I.8 LE RIFORME DEL MERCATO DEL LAVORO E DEL WELFARE

Nel mese di dicembre 2014 le Camere hanno approvato in via definitiva la legge delega 183/2014 c.d. Jobs Act.

Obiettivo del Jobs Act è favorire la buona occupazione, ridurre il dualismo del mercato del lavoro e rafforzare il sistema delle politiche attive. A tal fine la Legge 183/2014 affida al Governo il compito di intervenire nelle seguenti materie:

- Riforma degli ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro e in caso di perdita dell'impiego, con l'obiettivo di estendere le tutele e rafforzare la condizionalità delle politiche passive con misure di attivazione dei soggetti interessati.
- Riordino della normativa inerente i servizi per il lavoro e le politiche attive attraverso la costituzione dell'Agenzia Nazionale per il Lavoro e il riordino degli incentivi occupazionali e per l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità.

- Semplificazione e razionalizzazione delle procedure di costituzione e gestione dei rapporti di lavoro, anche attraverso il rafforzamento del sistema di trasmissione degli atti in via telematica.
- Revisione e riduzione del numero dei contratti di lavoro esistenti allo scopo di rafforzare le opportunità di ingresso nel mondo del lavoro da parte di coloro che sono in cerca di lavoro, ridurre la precarietà e di rendere la disciplina più coerente con le attuali esigenze del contesto occupazionale e produttivo. Introduzione di un contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti.
- Rafforzamento delle misure volte a favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro per tutti i lavoratori, con specifica attenzione alle donne, al fine di favorire la loro permanenza nell'occupazione e di incrementare la partecipazione di coloro che attualmente sono fuori dal mercato del lavoro.

La Legge ha delegato il Governo a dare piena attuazione a tali obiettivi entro 6 mesi dalla sua approvazione. Tuttavia, è intenzione del Governo produrre e rendere operativi ben prima della scadenza la maggior parte dei decreti attuativi. A testimonianza di tale impegno il Governo, già a fine febbraio 2015, ha approvato in via definitiva i primi due decreti legislativi e presentato al contempo alle Camere altri due schemi di decreto. I primi due atti riguardano l'introduzione del contratto di lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti e del sostegno al reddito dei disoccupati di breve e lungo periodo - che per la prima volta ha introdotto una misura universale di protezione contro la perdita di un impiego, anche per i lavoratori a progetto.

Obiettivo prioritario della Riforma del mercato del lavoro è promuovere il contratto di lavoro a tempo indeterminato rendendolo più semplice e conveniente rispetto alle altre tipologie di contratti. Il provvedimento si accompagna a nuove misure di incentivazione all'assunzione previste dalla Legge di stabilità 2015, e in particolare la decontribuzione totale per tre anni associata alle assunzioni a tempo indeterminato e lo scorporo del costo del lavoro relativo ai lavoratori a tempo indeterminato dalla base di calcolo dell'IRAP.

AZIONE

CONTRATTO DI LAVORO A TEMPO INDETERMINATO A TUTELE CRESCENTI

DESCRIZIONE

Il decreto legislativo 4 marzo 2015 n. 23 introduce nel panorama italiano il contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti. Tale contratto si applica ai neo assunti e definisce una nuova disciplina dei licenziamenti individuali e collettivi. In particolare, rimanendo inalterato il principio di reintegro nei casi di licenziamenti discriminatori e nulli, tale istituto rimane limitato ai soli licenziamenti disciplinari per i quali sia accertata "l'insussistenza del fatto materiale contestato".

Negli altri casi in cui si accerti che non ricorrano gli estremi del licenziamento per giusta causa o giustificato motivo, viene introdotta una tutela risarcitoria certa, commisurata all'anzianità di servizio. La regola generale prevede un risarcimento in misura pari a due mensilità per ogni anno di anzianità di servizio, con un minimo di 4 ed un massimo di 24 mesi.

Al fine di ridurre il contenzioso, inoltre, viene introdotta una nuova procedura di conciliazione (facoltativa) incentivata che stabilisce una forma risarcitoria esente da imposizione fiscale e contributiva pari ad

un mese per ogni anno di servizio (non inferiore a due e sino ad un massimo di diciotto mensilità).

Il regime dell'indennizzo monetario valido per i licenziamenti individuali viene esteso anche a quei licenziamenti collettivi attuati in violazione delle procedure (art. 4, comma 12, legge 223/1991) o dei criteri di scelta (art. 5, comma 1).

FINALITÀ

Promuovere il contratto di lavoro a tempo indeterminato rendendolo più semplice e conveniente rispetto alle altre tipologie di contratti. Rendere più rapido e trasparente il contenzioso in materia di licenziamenti e al contempo ridurre l'entità.

TEMPI

Operativo da marzo 2015, monitoraggio in corso d'anno.

Il sistema italiano è stato a lungo caratterizzato da una difficoltà di accesso alle misure di sostegno al reddito, in particolare per i lavoratori "atipici". Attraverso una revisione e unificazione degli strumenti esistenti il Governo ha ulteriormente esteso la platea dei beneficiari del sussidio di disoccupazione ed è stata aumentata l'entità dell'assegno, introducendo al contempo una misura di sostegno per le persone in condizioni di povertà che non riescono ad attivarsi per un reinserimento tempestivo nel mercato del lavoro. Novità di rilievo è la costruzione di un sistema che incentiva e supporta un comportamento pro-attivo dei disoccupati rendendo più stringente ed efficace il legame tra percezione del sussidio e contestuale attivazione sul mercato del lavoro, anche attraverso la sperimentazione del "contratto di ricollocazione". Questo intervento va inoltre letto come integrazione alle misure che intendono incrementare la quota di lavoro a tempo indeterminato o, comunque, subordinato previste dal Jobs Act, in particolare la misura volta ad eliminare progressivamente le collaborazioni a progetto "esclusive e mono committenti".

AZIONE

SOSTEGNO ALLA DISOCCUPAZIONE E LOTTA ALLA POVERTÀ

DESCRIZIONE

Il decreto legislativo 4 marzo 2015 n.22 recante "disposizioni per il riordino della normativa in materia di ammortizzatori sociali in caso di disoccupazione involontaria e di ricollocazione dei lavoratori disoccupati" introduce la Naspi, la nuova assicurazione sociale per l'impiego. Il sussidio si applica agli eventi di disoccupazione relativi a tutti i lavoratori dipendenti che perdono l'impiego e che hanno cumulato almeno 13 settimane di contribuzione negli ultimi 4 anni di lavoro ed almeno 18 giornate effettive di lavoro negli ultimi 12 mesi. La durata della prestazione corrisponde alla metà delle settimane contributive degli ultimi 4 anni di lavoro. L'entità dell'indennità di disoccupazione è commisurata alla retribuzione percepita nel periodo considerato e non può comunque eccedere i 1.300 euro. L'erogazione della Naspi è condizionata alla partecipazione del disoccupato ad iniziative di attivazione lavorativa o di qualificazione professionale.

Viene inoltre istituito un Fondo specifico (nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali) con dotazione di 200 milioni per ciascuno degli anni 2015 e 2016 per l'erogazione dell'Asdi, un assegno di disoccupazione destinato a coloro che, scaduta la Naspi, non sono riusciti a reinserirsi nel mercato del lavoro e si trovano in

condizioni di particolare necessità. La durata dell'assegno, pari al 75% dell'indennità Naspi, è di 6 mesi.

Per i collaboratori iscritti alla Gestione separata INPS che perdono il lavoro è stata introdotta una indennità di disoccupazione (Dis-Col) che prevede l'erogazione di un assegno commisurato al reddito. Ne possono usufruire i collaboratori che hanno maturato almeno tre mesi di contribuzione nel periodo che va dal primo gennaio dell'anno precedente la perdita dell'occupazione alla data del predetto evento. La durata della prestazione è pari alla metà delle mensilità contributive versate e non può eccedere i 6 mesi. Anche questa indennità è condizionata alla partecipazione ad iniziative di politiche attive.

Ai disoccupati viene inoltre offerto un servizio di assistenza intensiva nella ricerca di un lavoro ("contratto di ricollocazione") da parte di servizi per il lavoro pubblici e privati accompagnato da una "dote individuale" destinata a quei soggetti accreditati ad intermediare nel mercato del lavoro che finalizzano l'intervento di inserimento.

FINALITÀ

Assicurare un sistema di garanzia universale per tutti i lavoratori che preveda, in caso di disoccupazione involontaria, tutele uniformi e legate alla storia contributiva dei lavoratori. Rafforzare il legame tra politiche passive e politiche attive nell'ottica di rendere più efficaci le misure di attivazione.

TEMPI

Operativo dal 1 maggio 2015.

Nel corso dell'ultimo ventennio si è osservata in Italia una crescente segmentazione del mercato del lavoro, dovuta alla proliferazione delle tipologie contrattuali. Obiettivo del Jobs Act è una profonda razionalizzazione del contesto legislativo che favorisca un maggiore ricorso da parte dei datori di lavoro alle tipologie di contratto standard estendendo in tal modo il sistema di tutele ad una platea di lavoratori più vasta. Attraverso l'introduzione di un testo organico di semplificazione e revisione delle forme contrattuali il Governo intende rendere il quadro regolatorio più flessibile e coerente con il tessuto produttivo nazionale e internazionale.

AZIONE

IL RIORDINO DELLE FORME CONTRATTUALI

DESCRIZIONE

Il nuovo testo organico semplificato delle tipologie contrattuali e la revisione della disciplina delle mansioni prevede una serie di misure per il riordino delle tipologie contrattuali e per una gestione più flessibile della manodopera in azienda.

A partire dall'entrata in vigore del decreto non potranno essere attivati nuovi contratti di collaborazione a progetto e, comunque, dal 2016 non potranno più essere attivati rapporti di collaborazione caratterizzati da mono-committenza. Sono definitivamente abrogati i contratti di associazione in partecipazione con apporto di lavoro ed il *job sharing*. Per il contratto di somministrazione a tempo indeterminato (*staff leasing*) si prevede un'estensione del campo di applicazione, eliminando le causali e fissando al contempo un limite percentuale all'utilizzo calcolato sul totale dei dipendenti a tempo indeterminato dell'impresa che vi fa ricorso (10%).

Per quanto attiene al lavoro accessorio il testo prevede un aumento dell'importo percepibile annualmente dal lavoratore fino a 7.000 euro (restando comunque nei limiti della no-tax area) e l'introduzione della tracciabilità dell'attività del lavoratore occasionale con tecnologia sms.

Si punta, inoltre, a semplificare l'apprendistato di primo livello (per il diploma e la qualifica professionale) e di terzo livello (alta formazione e ricerca) riducendone anche i costi per le imprese che vi fanno ricorso, nell'ottica di favorirne l'utilizzo in coerenza con le norme sull'alternanza scuola-lavoro.

Il decreto inoltre interviene in materia organizzazione aziendale migliorando la flessibilità di alcuni strumenti. In particolare, al fine di evitare che i processi di ristrutturazione o riorganizzazione aziendale diano luogo a eccessivi licenziamenti, l'impresa potrà modificare le mansioni di un lavoratore senza modificare il suo trattamento economico fondamentale, fatta salva la possibilità di accordi tra datore di lavoro e lavoratore che possano prevedere ulteriori clausole di flessibilità al fine della conservazione dell'occupazione, dell'acquisizione di una diversa professionalità o del miglioramento delle condizioni di vita.

FINALITÀ

Rafforzare le opportunità di ingresso nel mondo del lavoro da parte di coloro che sono in cerca di occupazione, nonché a riordinare i contratti di lavoro vigenti per renderli maggiormente coerenti con le attuali esigenze del contesto produttivo nazionale e internazionale.

TEMPI

Aprile 2015.

Il Jobs Act interviene in materia di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro per rafforzare le misure del testo unico a tutela della maternità (Decreto Legge n° 151 del 26 marzo 2001) a sostegno delle cure parentali, della tutela della maternità delle lavoratrici intervenendo, in alcuni casi, anche in settori che già erano stati oggetto di intervento da parte della Corte Costituzionale e non ancora recepiti in norma. Obiettivo finale è quello di favorire la permanenza delle donne nell'occupazione e di incrementare la loro partecipazione al mercato del lavoro, per ridurre l'elevato divario con i tassi di attività femminili prevalenti in Europa. Al provvedimento si affiancano misure fiscali per sostenere la maternità introdotte con la Legge di Stabilità 2015 (c.d. "bonus bebé").

AZIONE

CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI LAVORO CON LE ESIGENZE GENITORIALI

DESCRIZIONE

Il provvedimento interviene, innanzitutto, sul congedo obbligatorio di maternità, al fine di rendere più flessibile la possibilità di fruirne in casi particolari, favorendo il rapporto madre-figlio senza rinunciare alle tutele della salute della madre.

Il decreto prevede un'estensione massima dell'arco temporale di fruibilità del congedo parentale dagli attuali 8 anni di vita del bambino a 12. Quello parzialmente retribuito (30%) viene portato dai 3 anni di età del bambino a 6 anni; quello non retribuito dai 6 anni di vita del bambino ai 12 anni. Analoga previsione viene introdotta per i casi di adozione o di affidamento. In ogni caso, resta invariata la durata complessiva del congedo.

In materia di congedi di paternità, viene estesa a tutte le categorie di lavoratori, e quindi non solo per i lavoratori dipendenti come attualmente previsto, la possibilità di usufruire del congedo da parte del padre nei casi in cui la madre sia impossibilitata a fruirne per motivi naturali o contingenti.

Oltre agli interventi di modifica del testo unico a tutela della maternità, il decreto contiene due disposizioni innovative in materia di telelavoro e di donne vittime di violenza di genere.

Sono previsti particolari benefici per i datori di lavoro privati che ricorrano al telelavoro per venire incontro alle esigenze di cure parentali dei loro dipendenti.

È introdotto il congedo per le donne vittime di violenza di genere inserite in percorsi di protezione debitamente certificati, per un massimo di tre mesi durante i quali sono garantiti la piena retribuzione, la maturazione delle ferie e gli altri istituti connessi.

Il provvedimento stanziava inoltre risorse per la promozione di azioni e misure per la conciliazione vita-lavoro nella contrattazione aziendale.

FINALITÀ

Garantire adeguato sostegno alle cure parentali attraverso misure volte a tutelare la maternità delle lavoratrici e favorire le opportunità di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro per la generalità dei lavoratori.

TEMPI

Aprile 2015.

Il sistema degli ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro, pur avendo svolto un ruolo fondamentale nell'alleviare gli effetti della crisi economica, risulta selettivo e oneroso. In particolare, nei casi in cui le crisi aziendali risultino irreversibili l'intervento degli ammortizzatori sociali prolunga inutilmente i tempi di transizione verso nuova occupazione dei lavoratori, riducendone le opportunità di ricollocazione. Un sistema economico in grado di adattarsi rapidamente ai cambiamenti strutturali è in grado di offrire maggiori opportunità di posti di lavoro di qualità. La delega al Governo prevede la revisione dei criteri e modalità di accesso agli strumenti di tutela in costanza di rapporto di lavoro (in particolare la CIG).

AZIONE**AMMORTIZZATORI SOCIALI****DESCRIZIONE**

La legge delega 183/2014 indica al Governo i principi e criteri direttivi di intervento in materia di ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro:

- a) rivedere i criteri di concessione e utilizzo delle integrazioni salariali escludendo i casi di cessazione aziendale;
- b) semplificare le procedure burocratiche anche con l'introduzione di meccanismi automatici di concessione;
- c) prevedere che l'accesso alla cassa integrazione possa avvenire solo a seguito di esaurimento di altre possibilità di riduzione dell'orario di lavoro;
- d) rivedere i limiti di durata, da legare ai singoli lavoratori, e prevedere

una maggiore compartecipazione ai costi da parte delle imprese utilizzatrici;

e) prevedere una riduzione degli oneri contributivi ordinari e la loro rimodulazione tra i diversi settori in funzione dell'effettivo utilizzo.

Dovranno inoltre essere individuati meccanismi volti ad assicurare il coinvolgimento attivo del soggetto beneficiario di prestazioni di integrazione salariale, al fine di favorirne lo svolgimento di attività in favore della comunità locale di appartenenza.

FINALITÀ

Favorire un più efficiente utilizzo degli strumenti di integrazione salariale in costanza di rapporto di lavoro, incentivando una più rapida ricollocazione dei lavoratori espulsi.

TEMPI

Giugno 2015.

Al fine di incrementare l'efficacia e l'efficienza dell'attività ispettiva finalizzata alla tutela delle condizioni di lavoro e salute dei lavoratori, alla lotta al lavoro sommerso e alla prevenzione di abusi nei luoghi di lavoro, il Governo intende istituire una Agenzia unica per le ispezioni del lavoro.

AZIONE

AGENZIA PER L'ATTIVITÀ ISPETTIVA

DESCRIZIONE

La legge delega prevede la razionalizzazione e semplificazione dell'attività ispettiva, attraverso misure di coordinamento tra i diversi soggetti attualmente responsabili delle ispezioni nei luoghi di lavoro, ovvero l'istituzione, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, di una Agenzia unica per le ispezioni del lavoro, tramite l'integrazione in un'unica struttura dei servizi ispettivi del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, dell'INPS e dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), prevedendo strumenti e forme di coordinamento con i servizi ispettivi delle aziende sanitarie locali e delle agenzie regionali per la protezione ambientale.

FINALITÀ

Rendere più efficiente l'attività ispettiva e tutelare maggiormente la salute dei lavoratori e le loro condizioni di lavoro.

TEMPI

Maggio 2015.

La trasparenza delle norme e la semplicità procedurali contraddistinguono i contesti più efficienti dal punto di vista amministrativo. Molti studi internazionali evidenziano come l'eccessiva burocrazia freni molti potenziali investitori esteri dall'impegnare risorse sul nostro territorio, a scapito della crescita economica e occupazionale. Il Jobs Act vuole intervenire anche su questo aspetto cruciale per la vita dell'impresa e per una più efficiente gestione delle risorse umane, in particolare rafforzando il sistema della trasmissione degli atti per via telematica e l'incrocio delle banche dati tra le pubbliche amministrazioni.

AZIONE**SEMPLIFICAZIONE DELLE PROCEDURE E DEGLI ADEMPIMENTI****DESCRIZIONE**

La delega in materia di semplificazione delle procedure e degli adempimenti indica, in sintesi, i seguenti principi e criteri direttivi:

- a) razionalizzare e semplificare le procedure e gli adempimenti connessi con la costituzione e la gestione del rapporto di lavoro, con l'obiettivo di dimezzare il numero di atti di gestione del rapporto di carattere burocratico e amministrativo;
- b) semplificare, anche mediante norme di carattere interpretativo, le disposizioni interessate da rilevanti contrasti interpretativi, giurisprudenziali e amministrativi;
- c) unificare le comunicazioni alle pubbliche amministrazioni per i medesimi eventi (ad esempio, infortuni sul lavoro) ponendo a carico delle stesse amministrazioni l'obbligo di trasmetterle alle altre amministrazioni competenti;
- d) promuovere le comunicazioni in via telematica e l'abolizione della tenuta di documenti cartacei; rivedere il regime delle sanzioni;
- e) revisione degli adempimenti in materia di libretto formativo del cittadino.

FINALITÀ

Semplificazione e razionalizzazione delle procedure di costituzione e gestione dei rapporti di lavoro, al fine di ridurre gli adempimenti a carico di cittadini e imprese.

TEMPI

Maggio 2015.

Un efficace sistema di politiche attive richiede la presenza di una rete di servizi per il lavoro adeguatamente strutturati. Il contesto italiano è tuttora caratterizzato da una frammentazione eccessiva del sistema di erogazione delle politiche attive e da una loro generale debolezza. Il Parlamento ha dato ampia delega al Governo per l'emanazione di uno o più decreti legislativi finalizzati al riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive con lo scopo di ridurre i tempi di transizione nei passaggi dalla scuola al lavoro, dalla disoccupazione al lavoro e da lavoro a lavoro. Con tale finalità, in particolare, è richiesto al Governo di procedere all'istituzione di una Agenzia Nazionale per il Lavoro. È cruciale in questo contesto la concorrente riforma costituzionale attualmente all'esame delle Camere che prevede la modifica del Titolo V della Costituzione e in particolare dell'attribuzione delle competenze in materia di politiche attive tra Stato e Regioni.

Un sistema centralizzato di gestione delle politiche attive del lavoro, pur rispettoso delle specificità dei territori e dei cluster produttivi, garantirebbe standard uniformi dei servizi sul territorio, un miglior legame tra politiche attive e passive e una maggiore mobilità dei lavoratori a livello nazionale e internazionale.

AZIONE**SERVIZI PER IL LAVORO E POLITICHE ATTIVE**

DESCRIZIONE

La Legge Delega 183/2014 incarica il Governo di legiferare in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive indicando, in sintesi, i seguenti principi e criteri direttivi:

- a) razionalizzazione degli incentivi all'assunzione già esistenti e quelli per l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità;
- b) istituzione, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, di un'Agenzia Nazionale per il Lavoro per la gestione integrata delle politiche attive e passive del lavoro, che operi in raccordo con l'INPS e gli enti che, a livello centrale e territoriale, esercitano competenze in materia di incentivi all'autoimpiego e autoimprenditorialità;
- c) razionalizzazione degli enti strumentali e degli uffici del Ministero del lavoro e delle politiche sociali allo scopo di aumentare l'efficacia e l'efficienza dell'azione amministrativa;
- d) rafforzamento e valorizzazione delle sinergie tra servizi pubblici e privati nonché operatori del Terzo settore, dell'Istruzione secondaria, professionale e universitaria per migliorare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro;
- e) introduzione di principi di politica attiva del lavoro che prevedano la promozione di un collegamento tra misure di sostegno al reddito e politiche attive del lavoro per i soggetti che cercano lavoro;
- g) valorizzare il sistema informativo per la gestione del mercato del lavoro e il monitoraggio delle prestazioni erogate.

FINALITÀ

Garantire la fruizione dei servizi essenziali in materia di politica attiva del lavoro su tutto il territorio nazionale nonché assicurare l'esercizio unitario delle relative funzioni amministrative.

TEMPI

Giugno 2015.

Il Governo Italiano intende continuare a dare impulso al programma italiano per l'attuazione della "Garanzia per i giovani", volto a contrastare il fenomeno dei giovani che non lavorano e non studiano (NEET) in tutta Europa.

In Italia il problema è particolarmente rilevante in quanto interessa più di un quinto dei giovani in età compresa tra i 15 e i 29 anni.

A inizio marzo 2015 il numero di giovani che si sono registrati al Programma è 441.480. Sono già circa 240mila i giovani contattati dai servizi per il lavoro e 210mila quelli che presentano i requisiti di accesso alle misure della Garanzia e, quindi, presi in carico dai servizi accreditati.

Dopo una fase di avvio fisiologicamente caratterizzata da alcune dinamiche di coordinamento tra i diversi attori coinvolti nell'implementazione del Programma, si è verificato un sostanziale cambio di marcia che ha portato, ad esempio, ad un incremento mensile delle prese in carico pari al 16,5% (prima settimana di marzo 2015) e ad un aumento del 19,7% della quota dei giovani che hanno ricevuto una proposta di tirocinio, formazione, apprendistato, servizio civile, occupazione.

AZIONE

ATTUAZIONE DEL PIANO ITALIANO NELL'AMBITO DELL'INIZIATIVA EUROPEA 'GARANZIA PER I GIOVANI' (YOUTH GUARANTEE)

DESCRIZIONE

Il Piano Italiano di attuazione della Garanzia per i Giovani prevede che ai giovani fra i 15 e i 29 anni sia offerta la possibilità di fruire, attraverso una piattaforma informatica, di una rete di servizi informativi personalizzati sulle opportunità di impiego, di formazione e di orientamento, tramite sia i servizi per l'impiego sia specifici presidi presso i centri educativi/formativi. L'obiettivo è intercettare i giovani usciti anticipatamente dai percorsi d'istruzione e formazione per prevenire il fenomeno dei NEETs. Il Piano comprende, nello specifico, nove linee di intervento: i) accoglienza, ii) presa in carico e formazione finalizzata all'inserimento lavorativo e, per i giovani di 15-18 anni, al conseguimento di una qualifica professionale; iii) orientamento; iv) apprendistato; v) tirocini; vi) servizio civile; vii) sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità; viii) mobilità professionale e ix) bonus occupazionale. Queste misure sono realizzate attraverso un Programma Operativo Nazionale denominato 'Occupazione Giovani' approvato dalla Commissione europea e declinate in piani di attuazione regionale della Garanzia Giovani.

FINALITÀ

Garantire ai giovani un'offerta (qualitativamente valida) di impiego, proseguimento di studi, apprendistato o tirocinio entro quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema di istruzione formale.

TEMPI

Avviata nel maggio 2014. Monitoraggio e rafforzamento nel 2015

La legge di stabilità per il 2015 ha segnato una chiara inversione di tendenza rispetto agli anni precedenti in materia di finanziamento delle politiche sociali. La manovra per il 2015 ha stanziato strutturalmente risorse per i servizi territoriali a valere sul Fondo nazionale per le politiche sociali (300 milioni) e sul Fondo per le non autosufficienze (400 milioni per il 2015 e 250 a decorrere dall'anno successivo). A queste si accompagna un finanziamento straordinario di 100 milioni per il rafforzamento dei servizi socio-educativi per la prima infanzia, il rifinanziamento della cosiddetta "social card" (250 milioni) e altri interventi a sostegno della famiglia - tra cui l'assegno per i nuovi nati, di cui si dirà oltre - nonché di promozione dell'economia sociale e di supporto a settori fragili della popolazione. Sono risorse che, compatibilmente con i vincoli di bilancio, dovranno rappresentare un punto di partenza in una logica che fa della spesa sociale un investimento a supporto di una più generale strategia di crescita inclusiva.

In tale contesto, trovano finalmente concreta attuazione riforme di "infrastruttura" sociale avviate negli ultimi anni e diventate pienamente operative nel 2015. In particolare, il 1° gennaio è entrata in vigore la riforma dell'ISEE (indicatore della situazione economica equivalente), l'indicatore adottato come livello essenziale per la prova dei mezzi nel nostro paese e che combina redditi e patrimoni delle famiglie, rendendoli confrontabili per mezzo di una scala di equivalenza. I segni distintivi della riforma sono volti a rafforzare le caratteristiche di equità nell'operare la selezione dei beneficiari, quando rilevanti a tal fine sono le condizioni economiche delle famiglie. Accanto ad una ridefinizione delle variabili costitutive dell'indicatore (maggior peso del patrimonio, particolare favore per famiglie con particolari carichi, ecc.), ad

essere rafforzati sono soprattutto i meccanismi di controllo e di utilizzo delle banche dati amministrative finalizzati a rendere il più possibile veritiero l'indicatore, a fronte delle diffuse pratiche elusive ed evasive registrate in passato. Diminuiscono così le frodi e si migliora l'efficienza e l'efficacia delle politiche, in grado di meglio selezionare i beneficiari in reale condizione di bisogno.

Accanto alla riforma dell'ISEE, nel 2015 troverà attuazione il sistema informativo dei servizi sociali, una grande banca dati che incrocerà le informazioni relative alle prestazioni sociali erogate dai diversi livelli di governo (Stato, regioni, amministrazioni locali), anche attraverso il canale delle detrazioni e deduzioni fiscali (*tax expenditures*). Oltre alle prestazioni, il sistema riporterà - in caso di presa in carico da parte dei servizi - le valutazioni multidimensionali che le hanno determinate. Si tratta di un preziosissimo strumento per la programmazione, il monitoraggio e la valutazione degli interventi, oltre che un utile mezzo di contrasto alle frodi.

Novità della legge di stabilità è il sostegno alla natalità e alle famiglie fornito con il citato assegno per i nuovi nati, il cosiddetto "bonus bebè". La misura costituisce un sostegno economico di 80 euro mensili, che per le famiglie in condizioni economiche disagiate (ISEE inferiore a 7.000 euro) è raddoppiato, a fronte delle spese aggiuntive che si sostengono per la nascita di un figlio. La misura riguarderà i nati nel triennio 2015-17 e per ciascuno di essi il sostegno è previsto fino al compimento dei tre anni.

Con più specifico riferimento alle prestazioni per la lotta alla povertà, l'assegno per i nuovi nati permetterà di razionalizzare alcuni strumenti esistenti - in particolare, la social card, attualmente rivolta (con riferimento ai bambini) ad una analoga platea in termini di soglie ISEE - potenzialmente permettendo di liberare risorse al fine dell'estensione della sperimentazione del SIA, il Sostegno per l'Inclusione Attiva. Si tratta di un programma pilota, attualmente avviato nelle 12 più grandi città del paese, che nel corso del 2015 potrà trovare diffusione su tutto il Mezzogiorno. Il programma combina l'erogazione di un sussidio con l'attivazione di un progetto personalizzato sul nucleo familiare beneficiario, volto a supportare i suoi componenti nelle diverse dimensioni della vita - dalla ricerca attiva di lavoro, alla frequenza scolastica per i più piccoli, all'adozione di stili di vita sani. A tal fine, i territori potranno ricevere sostegno anche a valere sulle risorse del Fondo sociale europeo, in particolare sul PON Inclusione, approvato dalla Commissione nel dicembre scorso. Lo strumento è attualmente rivolto alle sole famiglie con figli e in cui vi sia almeno un componente che abbia perso il lavoro, ma si tratta di un utile strumento la cui valutazione fornisce chiari elementi per la definizione di una strategia nazionale di lotta alla povertà. È intenzione del Governo, a tal fine, avviare un'ampia discussione nel paese, coinvolgendo i diversi livelli territoriali di governo e gli *stakeholders* di riferimento, che porti a condividere un Piano nazionale da approvare entro l'estate.

AZIONE

ESTENSIONE DELLA SPERIMENTAZIONE DEL SIA

DESCRIZIONE

Il SIA (sostegno per l'inclusione attiva) è una misura di contrasto alla povertà che unisce il sostegno economico alla disponibilità delle famiglie beneficiarie a sottoscrivere un progetto personalizzato volto al reinserimento lavorativo e all'inclusione sociale. Obiettivo è quello di fornire alla famiglia, accanto alle risorse per una vita dignitosa, strumenti per affrancarsi dalla condizione di povertà, rafforzando la ricerca attiva di lavoro, offrendo occasioni formative o altre politiche attive, migliorando la frequenza scolastica e le competenze genitoriali, in una logica di *empowerment* del nucleo familiare beneficiario e non di mera percezione passiva di un sussidio.

FINALITÀ

Fornire strumenti di valutazione condivisi al fine di definire uno strumento generalizzato di contrasto alla povertà assoluta.

TEMPI

Avviata nella primavera del 2014 nelle 12 città più grandi del paese, prima dell'estate è prevista l'estensione a tutto il Mezzogiorno.

Consentire, attraverso la contrattazione aziendale (o territoriale), l'adozione di modelli di partecipazione dei lavoratori nella vita delle imprese per favorire un'evoluzione nelle relazioni industriali, con il superamento della conflittualità attraverso la ricerca di obiettivi condivisi. Mettere a disposizione della libera e responsabile determinazione delle parti un menù di opportunità tipizzate che potranno essere adottate con accordi sindacali, a livello di contrattazione di prossimità.

AZIONE**PRODUTTIVITÀ, RELAZIONI INDUSTRIALI E PARTECIPAZIONE DEI LAVORATORI ALLA VITA DELLE IMPRESE****DESCRIZIONE**

Il DDL sulla partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese contiene un elenco di modalità di coinvolgimento che vanno dalle procedure di informazione e consultazione preventiva alle procedure di verifica e controllo sui piani di gestione aziendale e sulle strategie industriali e decisioni concordate con l'istituzione di organismi congiunti (con competenze, poteri di indirizzo e controllo su temi come la sicurezza e salute sul posto di lavoro, l'organizzazione del lavoro, la formazione professionale, l'inquadramento, il welfare aziendale).

Nel merito, inoltre, si può prevedere modalità di partecipazione agli utili dell'impresa, all'attuazione e al risultato di piani industriali. Sono previste anche modalità di partecipazione al consiglio di sorveglianza o al collegio sindacale, modalità dirette o indirette di accesso privilegiato alla partecipazione azionaria o a quote di capitale o diritti di opzione. Viene disciplinata la possibilità di istituire con contratto aziendale un fondo fiduciario a favore dei dipendenti, e di prevedere la creazione da parte di un intermediario finanziario (banca o altro istituto) di un fondo di investimento in obbligazioni emesse dall'azienda: «ad entrambi i fondi possono aderire i dipendenti beneficiari dei piani di azionariato, sul modello dei cosiddetti *Esop* (*employee stock ownership planes*).

FINALITÀ

Consentire, attraverso la contrattazione aziendale (o territoriale), l'adozione di modelli di partecipazione dei lavoratori nella vita delle imprese per favorire un'evoluzione nelle relazioni industriali, con il

superamento della conflittualità attraverso la ricerca di obiettivi condivisi.

TEMPI

Entro 2015.

I.9 PRIVATIZZAZIONI E DISMISSIONI IMMOBILIARI

A fronte di un oneroso debito pubblico, il Governo italiano sta attuando un piano straordinario su base pluriennale di valorizzazioni e dismissioni del patrimonio immobiliare pubblico che, congiuntamente alla vendita di partecipazioni azionarie, è volto a reperire risorse aggiuntive da destinare alla riduzione del debito e al finanziamento degli investimenti.

Le recenti manovre finanziarie hanno imposto un'accelerazione ai processi di dismissione e riqualificazione del patrimonio immobiliare pubblico; tuttavia, occorre avere chiaro che si tratta di processi che richiedono tempi di attuazione di medio e lungo periodo, nonché il pieno coinvolgimento, in un piano di azione pluriennale e unitario, di tutti gli attori istituzionali responsabili della gestione dei cespiti.

La dismissione del patrimonio pubblico, per problemi connessi alle capacità di assorbimento del mercato e ai tempi necessari per l'adozione delle opportune misure di valorizzazione, è un processo di medio/lungo termine e richiede un piano di azione pluriennale e una revisione organica della normativa per quanto attiene alle modalità di vendita, agli aspetti fiscali, a quelli attinenti alle regolarizzazioni urbanistica, edilizia e catastale.

Nel gennaio 2015 è stato ufficialmente formalizzato il primo disciplinare di asta per la vendita di numerose unità immobiliari ad uso residenziale del patrimonio immobiliare alloggiativo della Difesa, dislocate su tutto il territorio nazionale (circa 700) al fine di realizzare introiti non inferiori a 220 milioni nel 2015 e a 100 milioni in ciascuno degli anni 2016 e 2017. Altre analoghe procedure per altri immobili della Difesa (sia di alloggi di servizio che di altri immobili) sono di imminente formalizzazione. A tale riguardo, nell'ipotesi in cui al termine delle citate procedure alcuni immobili dovessero risultare non alienati, occorre ipotizzare interventi per rendere appetibili tali immobili sul mercato.

AZIONE

VALORIZZAZIONE E DISMISSIONI IMMOBILIARI

DESCRIZIONE

Avviare un processo di valorizzazione degli immobili non utilizzati, unitamente all'Agenzia del Demanio e agli Enti territoriali; accelerare il passaggio degli immobili gestiti dal Ministero della difesa, non più utilizzati per fini istituzionali, al patrimonio disponibile; coinvolgere gli enti territoriali nei processi di valorizzazione e dismissione, anche attraverso l'effettiva implementazione degli strumenti «premiali» di tipo monetario oggi previsti; implementare politiche di razionalizzazione dell'utilizzo degli spazi relativi ad immobili in uso ad Amministrazioni dello Stato, degli enti pubblici e degli enti territoriali, volte a conseguire: a) la liberazione di immobili da destinare ad operazioni di valorizzazione e dismissione; b) la riduzione dei costi per locazioni passive; c) il risparmio sulle spese di manutenzione e sui consumi

energetici.

FINALITÀ

Assicurare effettività alle politiche di semplificazione per migliorare la vita dei cittadini, favorire la crescita e rafforzare la competitività delle imprese.

TEMPI

2015-2017.

Il completamento del programma di privatizzazioni è finalizzato a ridurre il debito pubblico e a promuovere la competitività del sistema produttivo e lo sviluppo del mercato dei capitali.

A norma di legge, per quanto attiene le partecipazioni direttamente detenute, gli introiti derivanti da tali dismissioni saranno destinati alla riduzione del debito pubblico, mentre, per le operazioni di secondo livello, i proventi saranno utilizzati per il rafforzamento patrimoniale delle Capogruppo (parte di tali proventi potranno essere anche destinati al pagamento di un dividendo a favore dell'azionista pubblico).

Relativamente alle privatizzazioni delle Società direttamente controllate, nel gennaio 2014 sono stati emanati due decreti (DPCM) che regolamentano l'alienazione del 40 per cento del capitale di Poste Italiane e del 49 per cento del capitale di ENAV mediante operazioni di IPO che coinvolgeranno anche il pubblico dei risparmiatori e i dipendenti delle due Società .

La realizzazione delle cessioni delle quote in Poste Italiane e ENAV avverrà nel 2015, con uno slittamento rispetto alla tempistica inizialmente prevista di completamento delle dismissioni entro il 2014, a motivo sia del cambio di *management* delle Società suddette, sia della complessità delle operazioni medesime che necessitano di tempi di preparazione più lunghi rispetto a quelli inizialmente stimati.

In particolare, per quanto riguarda Poste Italiane, il MEF ha selezionato, oltre ai Consulenti finanziario e legale, anche le Banche del Consorzio di garanzia e collocamento. Alla luce del nuovo piano industriale predisposto dalla Società sono in fase di preparazione le attività necessarie alla quotazione. Relativamente ad ENAV il Ministero ha selezionato i Consulenti legale e finanziario e avvierà a breve gli ulteriori adempimenti necessari per la realizzazione dell'operazione.

Con riferimento alla cessione della partecipazione detenuta in STMicroelectronics Holding, nel rispetto degli impegni definiti negli accordi parasociali in essere con l'Azionista pubblico francese (con il quale si esercita il controllo congiunto e paritetico della Holding), la Società può essere ceduta ad un soggetto pubblico. Tale soggetto è stato individuato nel Fondo Strategico Italiano (Società del Gruppo CDP) o sue controllate. La fase preparatoria per la realizzazione di tale cessione è in corso di completamento.

Nel mese di febbraio 2015, il Ministero ha ceduto a primarie banche nazionali e internazionali, attraverso una procedura di vendita accelerata (*accelerated book building*), un pacchetto di azioni ENEL del 5,74% del capitale della Società, riducendo la propria partecipazione dal 31,24% al 25,50%. Il corrispettivo della vendita delle azioni ENEL è ammontato complessivamente a circa 2,2 miliardi.

Sono state avviate le attività preparatorie per la privatizzazione del Gruppo Ferrovie dello Stato, di intesa con la Società e il Ministero delle infrastrutture e

dei trasporti, al fine di individuare le modalità più idonee per la realizzazione della privatizzazione stessa. Il MEF ha selezionato i Consulenti finanziario e legale che lo assisteranno nell'individuazione di tale modalità e nell'intero processo di privatizzazione.

AZIONE	PRIVATIZZAZIONI
DESCRIZIONE	Dismissioni di partecipazioni in società controllate direttamente o indirettamente dallo Stato, attraverso piani di privatizzazioni annuali per il periodo 2015-2018. Attivare strumenti tali da consentire un efficace processo di dismissione a livello locale.
FINALITÀ	Realizzare privatizzazioni delle società pubbliche per circa 0,7 punti percentuali di PIL all'anno nel periodo 2015-2018. Restituire maggiore efficienza e competitività al sistema produttivo, promuovere lo sviluppo del mercato dei capitali con il rafforzamento dei mercati azionari e l'internazionalizzazione delle imprese. Ridurre il debito pubblico e recuperare la spesa improduttiva.
TEMPI	Piano annuale per il periodo 2015-2018.

I.10 IL SETTORE SANITARIO

Il Servizio Sanitario Nazionale ha oggi di fronte una sfida assistenziale imponente per conciliare il mantenimento degli standard e dei risultati conseguiti con le esigenze di razionalizzazione della spesa pubblica. In questo comparto vi sono gli spazi per la riduzione di aree di spreco e per l'allineamento delle spese ai costi standard. La sostenibilità finanziaria del SSN nel medio-lungo periodo, anche in relazione alle tendenze demografiche in atto, ha come punto di partenza lo sviluppo del modello di *governance* del settore sanitario. Allo stesso tempo si basa sul ripensamento dell'attuale modello di assistenza, con l'obiettivo di garantire prestazioni rivolte a chi ne ha effettivamente bisogno.

AZIONE	RIPENSARE IL SERVIZIO SANITARIO IN UN'OTTICA DI SOSTENIBILITÀ ED EFFICACIA
DESCRIZIONE	Predisporre il nuovo Piano Nazionale di Prevenzione, attraverso la modifica e l'aggiornamento dello strumento vigente, prestando attenzione: alla prevenzione di tutti i comportamenti a rischio, alle tossicodipendenze, al piano nazionale per le vaccinazioni e agli interventi per la sicurezza sul lavoro. Sistematizzare la raccolta di dati in modo da rendere operativo il fascicolo sanitario elettronico a aiutare così anche le valutazioni dei decisori. In generale dare impulso all'informatizzazione dei processi di assistenza, allo sviluppo e alla diffusione della sanità elettronica in modo che la sanità in rete divenga una componente strutturale del SSN (vedi Patto per la sanità digitale).
FINALITÀ	Rafforzare le politiche legate alla prevenzione, con investimenti anche allargati a settori diversi da quello sanitario, che contribuiscano a

limitare il ricorso al SSN per finalità di cura, sia in termini di accessi che di livello delle cure richieste.

TEMPI

2015-2016

In tema di programmazione sanitaria, sarà fondamentale perfezionare il nuovo Patto per la salute per il triennio 2014-2016, sancito con l'intesa Stato-Regioni del 10 luglio 2014 in fase di avanzato confronto con le Regioni, definendo gli aspetti finanziari e programmatici tra Governo e Regioni correlati al SSN. Monitorare la sostenibilità economica del Servizio sanitario nazionale, al fine di assicurare un costante equilibrio tra il sistema delle prestazioni e quello dei finanziamenti, contemperando i requisiti di efficacia con quelli di efficienza, attraverso il rispetto di criteri di costi definiti nell'ambito dei rapporti di Stato-Regioni. In vista del progressivo miglioramento dei servizi sanitari regionali occorrerà proseguire, ai fini della determinazione delle modalità di riparto delle risorse destinate al finanziamento del SSN e in ossequio al disposto di legge, nel percorso di individuazione dei costi e dei fabbisogni standard. Rilanciare il Sistema nazionale delle Linee-guida per favorire l'appropriatezza nella prescrizione ed erogazione delle prestazioni ed introdurre strumenti di verifica del loro rispetto, promuovendo in ogni ambito la trasparenza funzionale alla comunicazione con il cittadino e al controllo di legalità.

AZIONE**PATTO PER LA SALUTE PER IL TRIENNIO 2014-2016****DESCRIZIONE**

Avviare il riordino della rete ospedaliera nel rispetto dei nuovi standard qualitativi, strutturali, tecnologici e qualitativi e consolidare in tutte le Regioni le forme organizzative innovative della medicina territoriale fondate sulle aggregazioni dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta per consentire l'ulteriore trasferimento di attività a livello territoriale e favorire l'appropriatezza dei ricoveri ospedalieri. Individuazione dei costi e dei fabbisogni standard. Aggiornare i livelli essenziali di assistenza (LEA).

FINALITÀ

Equilibrio tra il sistema delle prestazioni e quello dei finanziamenti, contemperando i requisiti di efficacia con quelli di efficienza, attraverso il rispetto di criteri di costi definiti nell'ambito dei rapporti di Stato-Regioni.

TEMPI

2015-2016

Contemporaneamente a tali attività il Ministero dovrà dotarsi dei dati necessari per la costruzione degli strumenti di monitoraggio sistematico dei livelli essenziali di assistenza (LEA) attraverso una lettura integrata delle prestazioni erogate ai cittadini nell'ambito dei diversi livelli assistenziali, a partire da quelli ospedaliero e territoriale, con particolare riferimento all'assistenza residenziale, semiresidenziale e domiciliare e con l'aggiunta di quelle prestazioni erogate in ambiti assistenziali a cavallo tra ospedale e territorio (emergenza-urgenza).

Aggiornare i livelli essenziali di assistenza sanitaria per adeguare l'attività assistenziale alle innovazioni cliniche e tecnologiche verificatesi negli ultimi anni,

in specie nelle aree dell'assistenza specialistica e dell'assistenza protesica ai disabili, e potenziare le attività socio-sanitarie svolte a favore della popolazione non-autosufficiente e con condizioni di fragilità.

Per migliorare l'attuale sistema di monitoraggio, basato su un punteggio sintetico per valutare il "mantenimento dei LEA", che tuttavia non coglie appieno le peculiarità e le singole criticità regionali nell'erogazione dei LEA, è stato attivato un percorso per definire una metodologia di monitoraggio più analitica, con particolare attenzione alle dimensioni di appropriatezza, efficienza ed efficacia dell'erogazione, nonché alle variazioni di tali dimensioni a livello sociale e geografico.

AZIONE	RIDISEGNARE IL PERIMETRO DEI LEA E ADOTTARE L'APPROCCIO DEL HEALTH TECHNOLOGY ASSESSMENT (HTA)
DESCRIZIONE	Identificare le opzioni assistenziali maggiormente efficaci dal punto di vista dei costi e per i pazienti. Definire una regia nazionale per mantenere l'unitarietà del SSN e per garantire l'equità di accesso sul piano territoriale. Portare a compimento e migliorare le scelte attuate nella scorsa legislatura in tema di responsabilità professionale e di precariato nelle professioni sanitarie.
FINALITÀ	Aggiornare i livelli essenziali di assistenza sanitaria per adeguare l'attività assistenziale alle innovazioni cliniche e tecnologiche verificatesi negli ultimi anni.
TEMPI	2015-2016

Si dovrà provvedere alla revisione ed all'aggiornamento del sistema di remunerazione delle prestazioni sanitarie.

Si procederà con maggiore sostegno nelle attività di affiancamento, supportando le regioni in provvedimenti ed iniziative volte a rendere più efficaci ed uniformemente distribuite sul territorio le prestazioni erogate. Proseguiranno le attività sugli Accordi sui Piani di rientro dai disavanzi sanitari, che rivolgono la loro attenzione in maniera sempre più attenta e specifica al miglioramento qualitativo del servizio sanitario regionale, cui è conseguente il controllo e l'efficientamento della spesa sanitaria. Si proseguirà nell'azione strategica finalizzata al riassetto organizzativo e funzionale dell'assistenza primaria, che comporti un maggiore coinvolgimento dei Medici di Medicina Generale (MMG) e dei Pediatri di Libera Scelta (PLS), secondo una logica di rete, in modo da consentire la presa in carico globale del paziente, costantemente nel tempo, da parte di un *team* multi professionale e multidisciplinare con competenze diversificate.

Ciò comporta, anche sotto l'impulso della normativa nazionale, la realizzazione di azioni programmatiche orientate alla riqualificazione del sistema delle Cure Primarie mediante l'adozione di modelli organizzativi che, nel rispetto dei contesti regionali, siano in grado di fornire risposte assistenziali integrate con il sistema ospedaliero e dell'emergenza-urgenza.

In tale ottica, si darà impulso all'attuazione da parte delle Regioni dei modelli organizzativi delle Cure Primarie tra i quali le Aggregazioni funzionali territoriali (AFT) e le Unità complesse di cure primarie (UCCP), per garantire

l'assistenza primaria in un'ottica di complementarietà con le strutture ospedaliere e per l'accrescimento della capacità di presa in carico del cittadino assistito dal SSN. La riorganizzazione delle cure primarie è anche un elemento fondamentale del Piano Nazionale delle Cronicità, in fase di predisposizione come da previsione del Patto della Salute 2014-2016.

Inoltre, si rende necessario assicurare tutti gli adempimenti in materia di circolazione dei servizi sanitari all'interno del territorio dell'Unione Europea. Si impone, al riguardo, un necessario coordinamento tra la detta disciplina e i vigenti Regolamenti in materia di sicurezza sociale.

Al fine delle attività per il miglioramento della qualità e della sicurezza è necessario assicurare il monitoraggio degli eventi sentinella, attraverso il flusso informativo SIMES. La sicurezza del percorso nascita dovrà prevedere una programma di attività di monitoraggio sistematico.

Appare centrale, infine, la prosecuzione del programma pluriennale di investimenti in edilizia e tecnologie sanitarie, al fine di garantire nel tempo il mantenimento e il rinnovo del patrimonio nazionale delle strutture sanitarie.

Si dovrà potenziare il ruolo delle farmacie convenzionate e in particolare la Farmacia dei Servizi. Promuovere in ogni ambito la trasparenza funzionale alla comunicazione con il cittadino e al controllo di legalità.

AZIONE

REVISIONE E AGGIORNAMENTO DEL SISTEMA DI REMUNERAZIONE DELLE PRESTAZIONI SANITARIE E SERVIZI MIGLIORI

DESCRIZIONE

Accordi sui Piani di rientro dai disavanzi sanitari; proseguire nell'azione strategica finalizzata al riassetto organizzativo e funzionale dell'assistenza primaria; riqualificazione del sistema delle Cure Primarie; monitoraggio degli eventi sentinella attraverso il flusso informativo SIMES; potenziare il ruolo delle farmacie convenzionate e in particolare la Farmacia dei Servizi; promuovere in ogni ambito la trasparenza funzionale alla comunicazione con il cittadino e al controllo di legalità.

FINALITÀ

Efficienza, economicità e qualità dei servizi sanitari.

TEMPI

2015-2016

Infine la commissione Igiene e Sanità del Senato ha dato il via libera alla prima legge-cornice sull'autismo. Il DDL di natura ordinamentale, dedicata spazio al capitolo formazione. Formazione che significa potenziare il canale scolastico prevedendo nella legislazione nazionale una preparazione *ad hoc* degli insegnanti di sostegno, ma anche puntare su interventi a tutto tondo, frutto di addestramenti mirati sul territorio, di un'integrazione sociosanitaria necessaria per l'attuazione della legge, della valorizzazione del volontariato e del terzo settore.

AZIONE

LEGGE-CORNICE SULL'AUTISMO

DESCRIZIONE

Due criteri cardine: l'importanza cruciale della diagnosi precoce e l'attivazione di servizi di terapia riabilitativa intensiva. L'Istituto superiore di Sanità aggiorna le Linee guida sul trattamento dei disturbi

dello spettro autistico in tutte le età della vita sulla base dell'evoluzione delle conoscenze fisiopatologiche e terapeutiche. Diagnosi precoce, cura e trattamento individualizzato sono prestazioni assegnate alle Regioni in base all'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza. Regioni e PA possono individuare centri di riferimento per coordinare i servizi, stabiliscono percorsi diagnostici, terapeutici e assistenziali per la presa in carico di minori, adolescenti e adulti verificandone l'evoluzione. Adottano poi misure finalizzate a: unità funzionali multidisciplinari, formazione degli operatori, definizione di équipe territoriali, figure di coordinamento, continuità dei percorsi diagnostici, terapeutici e assistenziali nel corso della vita della persona, progetti dedicati alle famiglie, disponibilità sul territorio di strutture residenziali e semiresidenziali accreditate, pubbliche e private. Previste anche azioni volte a promuovere la presa in carico e l'integrazione sociale e lavorativa delle persone con disturbo dello spettro autistico.

FINALITÀ

Garantire la tutela della salute, il miglioramento delle condizioni di vita e l'inserimento nella vita sociale delle persone con disturbi dello spettro autistico.

TEMPI

2015-2016

I.11 LE INFRASTRUTTURE

La storia degli investimenti pubblici del Paese, specie quelli in grandi infrastrutture di trasporto, è segnata da una bassa efficienza.

Le ragioni di questa deludente performance sono molteplici: tempi lunghi di realizzazione, gli alti costi della complessità giuridica e burocratica, le opere compensative, i sistemi contrattuali che non incentivano sufficientemente il rispetto dei tempi e dei costi, l'insufficiente concorrenza e la conseguente manifestazione di fenomeni corruttivi, la mancanza di cultura di analisi di costi e benefici sia nella scelta delle opere che nella loro progettazione.

L'impegno del Governo è quello di effettuare un cambio di passo incentrato sulla valorizzazione della progettualità del sistema delle grandi opere, sulla trasparenza della loro approvazione e realizzazione sull'introduzione di *best practice* elaborate sulla base dell'esperienza internazionale.

In questo ambito l'impegno del governo già avviato nel 2014 è stato volto alle semplificazioni burocratiche (contenute soprattutto nel DL Sblocca Italia), e alla lotta alla corruzione rafforzata con la creazione dell'Autorità Nazionale Anti Corruzione. Le priorità per il 2015 e per gli anni a seguire saranno di completare il percorso di semplificazione e di introdurre una cultura di valutazione di costi benefici nella scelta e nella progettazione dei progetti.

AZIONE

PROMUOVERE UNA CULTURA DI VALUTAZIONE ECONOMICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI

DESCRIZIONE

Creare un'unità di valutazione indipendente che ha il compito di valutare i costi e benefici dei grandi progetti di investimento pubblico e di proporre/valutare alternative progettuali (es. linee ferroviarie alta velocità verso alta capacità).

FINALITÀ

Introdurre una cultura di valutazione economica, strategica ed operativa, volta a migliorare il ritorno sugli investimenti in grandi progetti per l'economia del paese.

TEMPI

Entro 2015.

La centralità e l'importanza del settore delle infrastrutture sono testimoniate dalla ricorrenza del tema in maniera trasversale nelle diverse priorità del Governo, cui è strettamente legata la ripresa economica: infrastrutture strategiche, edilizia scolastica, carceraria e sanitaria, incremento dell'efficienza energetica degli immobili della PA, beni culturali. I limiti di finanza pubblica impongono una gestione oculata delle risorse attraverso: a) la programmazione strategica finalizzata a promuovere le opere prioritarie; b) il ricorso anche a procedure alternative al tradizionale appalto per la realizzazione delle opere, coinvolgendo il capitale privato attraverso varie forme di PPP (Partenariato Pubblico Privato); c) una maggiore attenzione per le opere medio-piccole volte ad assicurare la manutenzione del territorio e del patrimonio immobiliare pubblico. Per favorire la diffusione degli interventi di PPP, il nostro ordinamento si è recentemente dotato di strumenti innovativi come i *project bond* e una disciplina di forte agevolazione fiscale per le opere infrastrutturali superiori ai 200 milioni prive di contributo pubblico.

AZIONE**PROGRAMMAZIONE STRATEGICA DELLE OPERE PRIORITARIE****DESCRIZIONE**

Assumere l'Allegato Infrastrutture al Documento di Economia e Finanza quale quadro programmatico di riferimento per la programmazione comunitaria 2014-2020 e i Contratti di programma sottoscritti con i principali enti gestori delle reti ferroviarie (RFI) e stradali (ANAS).

FINALITÀ

Individuare le opere prioritarie sulle quali allocare le risorse comunitarie e nazionali nel rispetto della condizionalità ex ante.

TEMPI

Aprile 2015.

AZIONE**DELEGA CODICE APPALTI****DESCRIZIONE**

Approvazione del Disegno di Legge Delega di recepimento Direttive Appalti e Concessioni 2014/23/UE; 2014/24/UE; 2014/25/UE.

FINALITÀ

L'obiettivo è la semplificare, rafforzare la qualificazione degli operatori e accrescere la partecipazione di tutti gli *stakeholders* qualificati di interesse. Ridurre gli spazi di illeciti e corruzione attraverso una normativa chiara e trasparente.

TEMPI

Dicembre 2015.

AZIONE

INVESTIMENTI PER L'EUROPA E RUOLO DELL'ITALIA

DESCRIZIONE

Nel corso del proprio semestre di Presidenza l'Italia ha impresso un decisivo impulso per l'attivazione di un Piano per gli Investimenti per l'Europa, cd Piano Juncker per sostenere la crescita e l'occupazione.

Il Piano si articola in tre filoni di azione: i) riforme strutturali per migliorare il "business climate"; ii) selezione di una *pipeline* di progetti europei, cui ha provveduto una task force congiunta, BEI, Commissione e Paesi membri; la task force ha indentificato investimenti in Europa per oltre 1300 miliardi, di cui circa 240 nel nostro Paese; iii) risorse aggiuntive per il finanziamento di progetti pubblici e privati in Europa attraverso la creazione di un fondo ad hoc, Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici - FEIS costituito da risorse BEI e garanzie sul bilancio UE. Inoltre, per ovviare a strozzature e carenze nella capacità tecnica delle amministrazioni nell'identificare e strutturare la finanza di progetto è prevista la costituzione presso la BEI di un Polo europeo di consulenza sugli investimenti (*European Investment Advisory Hub o EIAH*). Il Polo, cofinanziato dall'Unione europea per un importo massimo di 20 milioni annui, avvalendosi anche di contributi della Commissione e delle NPBs offrirà a amministrazioni e a privati assistenza tecnica nell'individuazione, preparazione e sviluppo dei progetti di investimento

Attraverso il FEIS la Commissione prevede di mobilitare 315 miliardi di nuovi investimenti nel quinquennio 2015-2019. Il Fondo potrà garantire e finanziare progetti nei settori delle infrastrutture, energia, istruzione, ricerca, tutela delle risorse naturali, innovazione e PMI, sia con strumenti di debito sia con investimenti di capitale. L'impatto economico del Piano dipende in maniera critica dall'effettiva addizionalità delle risorse impiegate che devono rivolgersi a un portafoglio di progetti dal rischio più elevato rispetto all'ordinaria attività di BEI e a operazioni destinate a colmare i gap di investimento dovunque questi si manifestino in Europa.

Gli Stati Membri, e in particolare le loro "banche promozionali" (*National Promotional Banks o NPBs*), potranno finanziare singole operazioni oppure piattaforme d'investimento. Al riguardo le banche promozionali di Germania - KfW, Francia - *Caisse de depot* e Italia - Cassa Depositi e Prestiti, hanno annunciato un contributo di 8 miliardi di euro ciascuna, mentre l'Istituto de Crédito Oficial (ICO) spagnolo si è impegnato a contribuire per un ammontare pari a 1,5 miliardi.

Le iniziative cui contribuirà CDP, che si articoleranno in un arco temporale di circa 4 anni, saranno individuate nei settori eleggibili alla garanzia del Fondo ed in particolare per favorire il credito alle PMI, la Digital economy, il sistema delle infrastrutture di trasporto e dell'energia. I progetti oltre al contributo finanziario di Cassa Depositi e Prestiti e delle garanzie del Fondo FEIS dovranno beneficiare anche dell'intervento di privati e del cofinanziamento della Banca Europea degli Investimenti (BEI).

In aggiunta, in linea con le previsioni del Regolamento del FEIS, la Cassa, con il coordinamento del Ministero, collaborerà con l'EIAH per offrire un adeguata assistenza tecnica alle amministrazioni per l'identificazione e la preparazione di progetti in Italia e agevolare così

la loro presentazione al Comitato Investimenti del Fondo.

FINALITÀ

Affrontare il forte deficit di investimenti pubblici e privati e le sue cause di natura strutturale e macroeconomica. Realizzare investimenti in beni pubblici europei il cui impatto sul potenziale dell'economia è massimo che non troverebbero altrimenti fonti alternative di finanziamento a causa di fallimenti del mercato riconducibili alle deboli prospettive di crescita e o vincoli finanziari o di bilancio. Fornire assistenza tecnica per la realizzazione dei progetti.

TEMPI

La BEI potrà cominciare a indentificare e finanziare fin da subito progetti eleggibili, che verranno successivamente coperti dalla garanzia del Fondo, non appena questo diverrà operativo. L'entrata in vigore del Regolamento del Fondo attualmente in corso di definizione nell'ambito della procedura che coinvolge i co-legislatori Commissione europea, Consiglio e Parlamento europeo è prevista entro la fine dell'estate.

AZIONE**COINVOLGERE I PRIVATI NELLE GRANDI OPERE INFRASTRUTTURALI****DESCRIZIONE**

Creazione di una Unità tecnica interministeriale preposta alla valutazione dei profili di bancabilità delle opere da realizzare con la finanza di progetto. Il parere obbligatorio della Unità è da inserire nelle procedure di approvazione dei progetti superiori a 20 milioni di euro.

Creazione di uno standard unificato per i bandi, le procedure e i contratti, nel rispetto degli obiettivi e della natura del progetto oggetto di bando.

Superamento della modifica della II parte del Titolo V della Costituzione con il passaggio agli esistenti centri di competenze e responsabilità costituzionali delle materie concorrenti delle regioni.

Miglioramento degli strumenti e le strategie di comunicazione e di pubblicizzazione delle opportunità offerte al privato, anche mediante l'apposita pipeline di progetti europei di investimento del Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS).

Assicurare maggiore trasparenza del flusso di informazioni e un monitoraggio durante la fase di realizzazione e quella successiva di gestione delle opere, anche attraverso il supporto di sistemi informativi.

Studio di specifiche disposizioni riguardanti i modelli di PPP contestualmente al recepimento delle nuove direttive europee in materia di appalti pubblici.

FINALITÀ

Rafforzare le competenze tecniche dell'Amministrazione nella valutazione dei profili finanziari delle opere infrastrutturali, a tutela della finanza pubblica e dei privati relativamente ai tempi e alle modalità di asseverazione delle proposte.

TEMPI

Dicembre 2015

AZIONE**INTERVENTI SEGNALATI DAI SINDACI DEI PICCOLI COMUNI**

DESCRIZIONE

Il Decreto Legge n.133/2014 cosiddetto “Sblocca Italia” prevede il finanziamento dei seguenti interventi:

- 100 mln per lo scorrimento della graduatoria delle richieste risultate ammissibili al finanziamento, in attuazione del programma “6000 Campanili”;
- 100 mln per un secondo bando definiti d’intesa con ANCI con indicazione delle nuove linee di intervento per: a) qualificazione e manutenzione del territorio; b) riqualificazione e incremento dell’efficienza energetica; c) messa in sicurezza degli edifici pubblici;
- 200 mln per interventi segnalati dai Sindaci alla Presidenza del Consiglio tra il 2 e il 15 giugno 2014.

FINALITÀ

Consentire l’avvio di cantieri medio piccoli maniera diffusa sul territorio in particolare in aree (piccoli Comuni) che ordinariamente non sono in possesso di risorse sufficienti per l’esecuzione di lavori pur necessari alla comunità locale.

TEMPI

Interventi completati entro il 2017.

AZIONE

COMPLETAMENTO DI BENI IMMOBILI DEMANIALI ED INTERVENTI URGENTI IN MATERIA DI DISSESTO IDROGEOLOGICO

DESCRIZIONE

La selezione degli interventi è stata effettuata sulla base di nuove opere in fase di completamento e/o opere di completamento relativo a lavori di adeguamento ristrutturazione e funzionalità di edifici in uso particolarmente alle forze dell’ordine. Per quanto concerne invece gli interventi urgenti in materia di dissesto idrogeologico sono stati selezionati quelli a maggiore criticità relativa e a possibili fenomeni geo-idraulici e/o comunque relativi a funzioni di pubblico interesse.

FINALITÀ

La finalità per quanto concerne i beni demaniali è legata ad una pronta conclusione delle opere avviate e quindi coerentemente la consegna ai relativi utenti nonché, per la parte relativa ai completamenti di ristrutturazione una migliore funzionalità degli stessi in termini di efficienza. Per quanto riguarda, invece, interventi urgenti in materia di dissesto idrogeologico è di tutta evidenza che sono urgentissimi e necessari, atteso i ben noti tragici eventi di quest’ultimo anno dicano che oltre che compromettere la stabilità territoriale alimenterebbe in maniera esponenziale il costo a carico dello Stato.

TEMPI

Interventi completati entro il 2018.

AZIONE

COMPLETARE L’INFRASTRUTTURAZIONE DEL PAESE SECONDO IL DISEGNO DELLE RETI EUROPEE

DESCRIZIONE

Finanziamento dei progetti trasmessi alla Commissione Europea nell’ambito dei 12 mld stanziati dai primi bandi TEN-T 2014 a valere sulle risorse della ‘Connecting Europe Facility’ CEF. L’insieme delle proposte italiane prevede una spesa ammissibile entro il 2020 pari a 7mld, con una richiesta di contributo comunitario pari a 2,5 mld.

In piena aderenza al citato obiettivo di favorire l'intermodalità e l'interoperabilità, oltre l'85 per cento del contributo richiesto riguarda progetti ferroviari lungo le tratte transfrontaliere e nazionali dei principali Corridoi comunitari e per l'implementazione del sistema di segnalamento e controllo ERTMS e il potenziamento tecnologico.

Approvazione da parte della Commissione Europea del *Programma operativo infrastrutture e reti 2014 - 2020* che persegue l'obiettivo generale di promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete di cinque regioni del Sud (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia). In tale contesto, cospicue risorse sono destinate al potenziamento dell'offerta ferroviaria sulle principali direttrici del Corridoio TEN-T Scandinavo Mediterraneo.

FINALITÀ

Dare piena attuazione agli obiettivi comunitari (condizionalità, intermodalità, interoperabilità), in particolare nella realizzazione delle opere lungo le tratte transfrontaliere e nazionali dei principali Corridoi comunitari.

TEMPI

Giugno 2015.

AZIONE**IL PIANO PER L'EMERGENZA ABITATIVA****DESCRIZIONE**

Completare l'attuazione del Piano per l'emergenza abitativa approvato dal Governo con il decreto legge n. 47/2014 e articolato nelle seguenti linee di attività:

- Sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione attraverso il rifinanziamento del Fondo affitti e del Fondo destinato agli inquilini morosi incolpevoli nonché con la riduzione della cedolare secca - e altre misure fiscali- per contratti a canone concordato dal 15 al 10 per cento, per il quadriennio 2014-2017
- Programma di recupero degli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica

Forme di incentivazione e semplificazioni procedurali - edilizie e urbanistiche - a favore dell'Edilizia Residenziale Sociale

FINALITÀ

Far fronte al disagio abitativo conseguente alla trasformazione della struttura familiare, ai fenomeni migratori e alla marginalità urbana attraverso l'insieme dei predetti interventi tenendo conto delle nuove articolazioni della domanda abitativa.

TEMPI

2016.

AZIONE**TRASPORTO AEREO E MARITTIMO****DESCRIZIONE**

Prosecuzione dell'iter di definizione ed attuazione del Piano nazionale degli aeroporti, a seguito delle integrazioni decise in sede di Conferenza Stato-Regioni-Province autonome. Favorire la realizzazione di alleanze di sistema e reti aeroportuali nei bacini individuati dal Piano per ottimizzare la capacità aeronautica e infrastrutturale. Promuovere il

miglioramento dell'accessibilità agli aeroporti e le interconnessioni modali, incentivando, in particolare, i collegamenti con l'AV ferroviaria dei *gate* intercontinentali (Roma Fiumicino, Milano Malpensa, Venezia) ed attraverso l'inserimento delle infrastrutture di ultimo miglio stradali e ferroviarie nelle procedure speciali di "legge obiettivo". Sviluppare il trasporto cargo.

Riforma del settore marittimo mediante la definizione di un Piano della portualità e della logistica attraverso la gerarchizzazione della rete. Individuazione di bacini portuali di rilevanza nazionale per segmento di mercato. Individuazione e implementazione di un modello di *governance* che centralizzi gli indirizzi strategici e le scelte di investimenti infrastrutturali razionalizzando l'uso delle risorse disponibili. Completamento dei corridoi europei e miglioramento delle infrastrutture di collegamento stradali e ferroviarie di ultimo miglio. Identificazione di azioni di defiscalizzazione e di incremento di concorrenza e trasparenza, per aumentare la competitività portuale.

Implementazione ed attivazione della *National Maritime Single Window* (NMSW) per unica finestra di dialogo in Europa per il trasporto delle merci ed attivazione di sistemi informativi di gestione e monitoraggio di supporto all'Amministrazione.

FINALITÀ

Razionalizzare il sistema aeroportuale del Paese, aumentandone la competitività e ottimizzando con criteri di specializzazione ed effetto rete dell'organizzazione degli scali. Riorganizzare il comparto portuale per rilanciare la competitività del settore e migliorare nel complesso il sistema portuale italiano ed europeo.

TEMPI

Giugno 2015

AZIONE

TRASPORTO STRADALE, AUTOTRASPORTI, ITS E MOBILITÀ SOSTENIBILE

DESCRIZIONE

Superamento della logica di erogazione annuale di risorse al settore dell'autotrasporto, mediante l'attuazione di un programma strutturale triennale, tale da consentire una più efficace finalizzazione dei fondi, destinandoli alla crescita delle imprese e spese per investimenti, compatibile con i vincoli comunitari; una programmazione degli interventi e una formazione permanente degli addetti.

Con Decreto PCM del 26 settembre 2014 si approva il Piano Nazionale Infrastrutturale per la ricarica dei veicoli alimentati ad energia elettrica. L'attuazione avviene attraverso la stipula di apposite Convenzioni con le Regioni per l'avvio di progetti destinati alla risoluzione delle più rilevanti esigenze nelle aree urbane ad alta congestione di traffico e la stipula Accordi di Programma. Predisposizione del Quadro Strategico Nazionale sulla strategia nazionale in merito allo sviluppo di infrastrutture di ricarica per combustibili alternativi in recepimento Direttiva 2014/94/UE.

FINALITÀ

Migliorare i servizi resi al cittadino in termini di qualità, costi e sicurezza.

TEMPI

Luglio 2015 (piattaforma ITS).

AZIONE**TRASPORTO PUBBLICO LOCALE E FERROVIARIO****DESCRIZIONE**

Coordinamento tra la programmazione dei servizi e la programmazione degli investimenti al fine di migliorare progressivamente gli indicatori di efficientamento e razionalizzazione del settore, adeguando la qualità (intesa anche in termini di scelta del vettore) e la quantità dei servizi alla dinamica della domanda reale tenendo conto della domanda potenziale. Garantire la concorrenza e la trasparenza dei servizi locali e in particolare di quel del trasporto locale ferroviario coadiuvandosi della Autorità dei Trasporti.

FINALITÀ

Riorganizzazione industriale del comparto, per garantire ai cittadini una mobilità efficace e sostenibile nelle aree urbane e regionali. Riorganizzazione dei servizi c.d. universali, a beneficio dei cittadini, attraverso l'ottimizzazione dei collegamenti, la revisione dei meccanismi di finanziamento pubblico e una progressiva apertura alla concorrenza.

TEMPI

2016

AZIONE**PIANO NAZIONALE PER LE CITTÀ****DESCRIZIONE**

In attuazione di quanto previsto dal Decreto legislativo n.83 del 2012, convertito in legge n. 134 del 2012 si è proceduto alla selezione di 28 progetti a cui è stata garantita la copertura finanziaria in parte con fondi nazionali ed in parte con fondi del PAC (ex zone franche urbane). Sottoscrizione di 28 Contratti di Valorizzazione Urbana e firma di 24 Convenzioni per la definizione delle modalità di erogazione del finanziamento e di monitoraggio degli interventi.

Finanziamenti destinati al Piano Nazionale per le Città, per un totale di 318 milioni di cui 224 milioni di fondi nazionali e 94 milioni fondi PAC.

FINALITÀ

Riqualficazione urbana: valorizzazione ed recupero del territorio urbano attraverso il criterio del cofinanziamento pubblico-privato e possibile integrazione territoriale strategica.

TEMPI

Finanziamenti fino al 2017.

I.12 DIFESA: UN MODERNO STRUMENTO MILITARE

Tra gli investimenti fondamentali per realizzare uno Strumento militare moderno e flessibile non vanno trascurati quelli a sostegno della razionalizzazione del parco infrastrutturale non residenziale.

AZIONE

RAZIONALIZZAZIONE DEL PARCO INFRASTRUTTURALE NON RESIDENZIALE

DESCRIZIONE

Nell'ambito della "Revisione dello strumento militare" si procederà a:
a) utilizzare il minor numero di immobili per contenere le relative spese
b) di rendere disponibili risorse infrastrutturali per altre finalità, quali la riduzione del debito pubblico, l'abbattimento della spesa per fitti passivi e il recupero di fondi integrativi per le Forze armate. In caso di alienazione, le infrastrutture non più utilizzate sono preventivamente valorizzate allo scopo di attribuire loro una destinazione urbanistica compatibile con le esigenze del territorio ed idonea ad essere immesse sul mercato in modo appetibile.

Sviluppare una nuova e moderna politica degli alloggi al fine di assicurare la pronta reperibilità del personale presso il luogo di servizio in un quadro di forte mobilità del medesimo personale

FINALITÀ

Il processo di razionalizzazione del vasto e variegato patrimonio infrastrutturale della Difesa ha come obiettivo il raggiungimento della piena efficienza di un moderno strumento militare.

TEMPI

2015-2017.

È ormai di prossima pubblicazione il Libro Bianco il cui obiettivo, come noto, è quello di delineare la strategia di evoluzione dello Strumento militare nei prossimi 15 anni e, conseguentemente, rimodulare adeguatamente la spesa per la Difesa al fine di predisporre una strategia complessiva di sicurezza per la protezione degli interessi nazionali nello scenario internazionale

AZIONE

RIMODULAZIONE DELLE SPESE PER LA DIFESA

DESCRIZIONE

Al fine di perseguire la migliore tutela della sicurezza e della stabilità del continente europeo e degli spazi transatlantici, nonché degli interessi nazionali primo tra tutti quello economico, appare necessario rimodulare la spesa per la Difesa, in modo che sia migliore per efficacia ed efficienza.

FINALITÀ

Creare le condizioni perché le Forze armate nei prossimi anni possano essere chiamate a operare quale adeguato strumento per tutelare gli interessi nazionali e contribuire alla sicurezza internazionale.

TEMPI

2015-2020.

I.13 ECONOMIA VERDE E USO EFFICIENTE DELLE RISORSE: OPPORTUNITÀ DI CRESCITA E DI SVILUPPO

Il Governo proseguirà nel percorso intrapreso teso a valorizzare le straordinarie risorse di cui il Paese dispone, quali l'ambiente e il territorio. In tal senso, continua l'azione di ottimizzazione delle opportunità offerte dall'economia

verde e la contestuale attenzione alle fragilità che caratterizzano il nostro territorio, dai rischi prodotti dal dissesto idrogeologico, alle politiche di adattamento e mitigazione del cambiamento climatico, agli interventi per il risanamento ambientale e la bonifica dei territori inquinati.

Procede pertanto il processo di riforma già avviato con il disegno di legge “Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell’uso eccessivo di risorse naturali” (originariamente Collegato ambientale alla legge di stabilità 2014) contenente misure per la protezione della natura, valutazione di impatto ambientale, acquisti e appalti verdi, etichettatura ecologica, gestione dei rifiuti, difesa del suolo, strategia per lo sviluppo della Green Community, servizio idrico, acqua pubblica, mobilità sostenibile, capitale naturale, catalogo dei sussidi dannosi per l’ambiente. L’iter di approvazione della norma, compreso il disegno di legge sul consumo del suolo, è in via di perfezionamento.

Proseguirà il processo già avviato di riequilibrio del carico fiscale dalla tassazione del lavoro e del reddito al patrimonio e ai consumi, in particolare quelli dannosi per l’ambiente. Un rafforzamento del ruolo della fiscalità ambientale, infatti, può rappresentare un’opportunità di sviluppo poiché libera risorse pubbliche per sostenere la ricerca e gli investimenti per un’ economia verde e più efficiente nell’uso delle risorse energetiche e naturali.

AZIONE**FISCALITÀ AMBIENTALE****DESCRIZIONE**

Comitato per una riforma fiscale ecologica. Il Comitato affronterà la revisione del sistema delle accise tenendo conto delle emissioni di CO₂, SO₂, NO_x; analisi e valutazione dei sussidi ambientalmente dannosi e revisione dei sussidi ambientalmente favorevoli; introduzione di eventuali nuove misure di fiscalità ecologica che incentivino l’uso (consumo e produzione) efficiente delle risorse.

FINALITÀ

Spostare il carico fiscale dal lavoro e dalle imprese all’inquinamento e all’utilizzo di risorse naturali; liberare risorse per sostenere la ricerca e gli investimenti per una economia verde e più efficiente nell’uso delle risorse energetiche e naturali.

TEMPI

Comitato Giugno-Novembre; approvazione misure 2015 e 2016; attuazione misure: progressiva dal 2016.

Inoltre, al fine di completare il processo di riforma già avviato, il Governo sta elaborando una serie di misure aggiuntive volte a facilitare la transizione verso una economia a basse emissioni di carbonio, resiliente al cambiamento climatico, che incentivi l’economia circolare e l’uso efficiente delle risorse, con particolare riferimento al capitale naturale.

AZIONE**GREEN ACT****DESCRIZIONE**

Decreto legge contenente misure finalizzate a: efficienza e risparmio energetico; sviluppo delle fonti rinnovabili; incentivazione della mobilità

sostenibile, con particolare riferimento alle città sostenibili e alla rigenerazione urbana; misure per la gestione ed uso efficiente del capitale naturale (suolo, foreste, terreni agricoli); agricoltura sostenibile, strumenti finanziari e fiscali per lo sviluppo dell'economia verde

FINALITÀ

Programmazione a medio lungo termine di politiche, misure e strumenti per la sostenibilità ambientale come volano di crescita e occupazione.

TEMPI

Giugno 2015.

Fondamentale sarà anche portare a compimento il disegno di legge delega per il riordino delle disposizioni in materia di sistema nazionale e coordinamento della Protezione Civile. Lo scopo del DDL di delega è di mettere ordine tra le numerose modifiche e correzioni apportate, nel tempo, alla legislazione originaria del 1992 e scaturite spesso sull'onda delle emergenze, il che ha reso le norme di difficile interpretazione e rende di volta in volta anche più difficile il lavoro dell'Esecutivo. Il nostro Paese si caratterizza per una qualità e quantità di esposizione ai rischi naturali e legati alle attività dell'uomo che, nel panorama europeo, non ha pari. L'intensità e la diffusione dei rischi naturali rendono imprescindibile la scelta di un Servizio nazionale di coordinamento, ma l'impostazione centralistica e statale degli anni '80 non ha funzionato.

AZIONE

SISTEMA NAZIONALE E COORDINAMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

DESCRIZIONE

Non si tratterà quindi di una ri-centralizzazione, ma si manterrà una configurazione modulare, con il pieno coinvolgimento e la forte responsabilizzazione dei livelli territoriali e un sistema nazionale policentrico. Il mantenimento della configurazione "a geometria variabile", già previsto dalla legge che ha istituito il Servizio, e incardinato nella struttura di coordinamento nella Presidenza del Consiglio dei Ministri sono i punti di forza della delega in discussione, in linea anche con la modifica costituzionale al vaglio del Parlamento, che elimina le materie a legislazione concorrente ma non ricolloca la materia della 'protezione civile' tout-court nell'alveo della legislazione esclusiva dello Stato. La riforma costituzionale salvaguarda il tema del sistema modulare e dell'indirizzo unitario, riservato alla competenza legislativa dello Stato, e valorizzando in modo chiarissimo ruolo e responsabilità dei livelli territoriali di governo. Si prevede un riordino degli strumenti straordinari preposti alla gestione dell'emergenza: dichiarazione dello stato di emergenza e ordinanze di protezione civile in deroga".

FINALITÀ

Quadro chiaro in quanto a responsabilità e organizzazione della Protezione Civile

TEMPI

Entro 2015

AZIONE

IL RILANCIO DEL SETTORE AGRICOLO E AGROALIMENTARE

DESCRIZIONE

Realizzare un radicale cambiamento del sistema agricolo semplificando e riducendo gli adempimenti per le aziende relative alla gestione della PAC 2014-2020 attraverso: a) domanda unica precompilata per tutte le misure di sostegno dell'Unione Europea; b) realizzare un'Anagrafe Unica nazionale integrata dalle Anagrafi regionali; c) aumentare l'efficacia dei controlli connessi all'erogazione delle diverse forme di incentivazione al settore, con conseguente riduzione del rischio di correzioni finanziarie da parte dell'Unione europea; d) Consentire, a richiesta dell'agricoltore, l'anticipazione dei pagamenti della PAC, grazie alla possibilità di certificazione della consistenza aziendale.

Avviare il Programma di Sviluppo Rurale nazionale relativo alla gestione del rischio, alle infrastrutture irrigue e alla biodiversità.

Sostenere le imprese agricole condotte da giovani e favorire l'ingresso di questi nel settore, continuando a sviluppare nuovi strumenti di incentivazione e di accesso alla terra e a rafforzare quelli esistenti.

Promuovere le produzioni agroalimentari d'eccellenza sui mercati esteri anche attraverso manifestazioni di carattere internazionale (Expo, Vinitaly). Rendere più facilmente riconoscibili le indicazioni geografiche con un'efficace comunicazione e promozione attraverso tutti i canali distributivi, favorendo l'identificazione dei prodotti italiani di qualità e provenienza certificata. Assicurare la corretta informazione del consumatore attraverso chiare informazioni in etichetta.

Rafforzare lo strumento dei contratti di filiera, promuovendo nuove modalità di organizzazione per l'aggregazione dell'offerta e la programmazione di interventi sul mercato. Promuovere politiche di sostegno alle imprese agroalimentari con efficaci strumenti finanziari e creditizi ed avviare misure per l'attivazione di nuovi canali commerciali.

Procedere con una riforma strutturale delle relazioni commerciali in agricoltura partendo dal settore lattiero caseario, in relazione al superamento del regime delle quote latte.

Dare impulso alla ripresa economica ed intervenire su quei fattori in grado di elevare il grado di competitività del settore agricolo, anche attraverso la prosecuzione dell'opera di semplificazione e sistemazione normativa, a partire dal settore vitivinicolo, e di razionalizzazione degli interventi pubblici, anche attraverso la riorganizzazione degli enti controllati e vigilati.

Dare piena attuazione alla programmazione delle risorse del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP) 2014-2020. Rafforzare le azioni dirette alla cooperazione e all'associazionismo, al fine di sostenere le azioni di sviluppo della concorrenza e della competitività delle imprese di pesca nazionali singole e associate, nonché per il sostegno all'occupazione nel settore e l'attuazione delle norme internazionali con particolare riguardo alla materia del controllo.

FINALITÀ

Accelerare e facilitare l'attuazione, a livello nazionale, della riforma della Politica Agricola Comune 2014-2020. Adeguare la politica di gestione del rischio ai nuovi orientamenti sugli aiuti di Stato sfruttandone le opportunità. Salvaguardare la biodiversità delle specie e razze di interesse zootecnico anche a rischio di estinzione. Promuovere lo sviluppo, l'occupazione, la competitività e la qualità nel settore agricolo, agroalimentare, ippico e della pesca, la tracciabilità dei prodotti italiani e la crescita del Made in Italy nel mondo, favorendo

la propensione all'export e l'internazionalizzazione delle imprese.
Promuovere la competitività del comparto agricolo e agroalimentare, la qualità e la tracciabilità dei prodotti Made in Italy.

TEMPI

Entro dicembre 2015.

I.14 LA STRATEGIA: POLITICA DI COESIONE, MEZZOGIORNO E COMPETITIVITA' DEI TERRITORI

Per innescare un percorso di sviluppo duraturo nel Mezzogiorno e sostenere la ripresa dell'intero Paese gli investimenti pubblici rivestono un'importanza fondamentale. In un contesto di progressiva contrazione di tale componente, specialmente al Sud, la politica di coesione è divenuta una fonte di finanziamento quasi esclusiva della spesa di investimento. I Fondi strutturali europei, unitamente al Fondo per lo sviluppo e la coesione, dovranno quindi essere utilizzati in maniera sempre più efficace per sostenere la creazione di un contesto più adeguato di sviluppo produttivo orientato all'innovazione e per elevare gli standard di vita nei territori, migliorando la qualità dei servizi a cittadini e imprese, realizzando infrastrutture più efficienti per la crescita economica, tutelando e valorizzando il vasto e diversificato patrimonio naturale e culturale del Mezzogiorno e del Paese. Per il perseguimento di tali obiettivi, nel 2015 si completerà la programmazione 2007-2013, si avvierà l'implementazione dell'Accordo di Partenariato 2014-2020 che mette a disposizione ingenti risorse (31 miliardi di fondi strutturali FESR e FSE, cui si aggiungono 20 miliardi di cofinanziamento nazionale) e partirà la programmazione 2014-2020 del Fondo per lo sviluppo e la coesione, attuativo dell'articolo 119, comma 5, della Costituzione (50 miliardi, di cui 40 già disponibili). Nel rispetto delle regole europee, pre-condizione per l'attuazione efficace dell'ampio programma di spesa sostenuto dai fondi strutturali è la possibilità di utilizzare gli spazi di flessibilità nell'applicazione del Patto di Stabilità e Crescita. Grande attenzione sarà data al rafforzamento della capacità amministrativa nella gestione dei fondi europei e, più in generale, alla qualità della spesa complessiva sostenuta dalla politica di coesione attraverso una programmazione più orientata ai risultati, la definizione delle linee di pianificazione strategica negli ambiti rilevanti per lo sviluppo del Paese e del Mezzogiorno e un presidio più attento sull'attuazione grazie all'entrata a regime dell'Agenzia per la Coesione territoriale. Nella strategia complessiva particolarmente rilevante è il focus sulla competitività territoriale sostenibile, con particolare riferimento alle aree interne del Paese, contrastandone il declino demografico, e alla valorizzazione delle città nella loro funzione di poli di sviluppo.

AZIONE

RILANCIARE GLI INVESTIMENTI ATTRAVERSO UNA SPESA DI QUALITA' DEI FONDI COMUNITARI E NAZIONALI DELLA POLITICA DI COESIONE

DESCRIZIONE

Proseguire nell'azione di sostegno all'accelerazione della rendicontazione della spesa dei fondi strutturali, completando la programmazione 2007-2013 entro il 31 dicembre 2015 con ogni

sforzo necessario a massimizzare la capacità di spesa delle autorità di gestione nazionali e regionali, accompagnandole nella rimozione delle criticità e dei colli di bottiglia che rallentano l'attuazione, per migliorare efficacia e qualità degli investimenti. Mettere a punto il presidio di facilitazione e accompagnamento all'attuazione e di monitoraggio rappresentato dall'Agenzia per la coesione territoriale, nell'ambito del nuovo assetto istituzionale di governo dei fondi, e dare impulso all'azione del Dipartimento dedicato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, cui sono state ricondotte le funzioni di programmazione e coordinamento dei programmi e interventi della politica di coesione. Considerata l'elevata concentrazione di spesa da rendicontare nel 2015 a valere sulla programmazione 2007-2013 dei fondi strutturali europei (di cui circa lo 0,3 per cento del PIL di cofinanziamento nazionale), utilizzare tutti gli spazi di flessibilità possibili nell'applicazione del Patto di Stabilità e Crescita per consentire i pagamenti della quota di cofinanziamento nazionale. Far partire l'implementazione del piano di investimenti previsto dall'Accordo di Partenariato 2014-2020, accompagnando il negoziato con la Commissione Europea sui programmi operativi non ancora approvati e supportando l'avvio dei programmi già adottati. Porre le basi per perseguire i risultati attesi individuati nell'Accordo in termini di espansione e modernizzazione del sistema produttivo, anche nella direzione delle specializzazioni intelligenti indicate quali traiettorie di sviluppo del Paese e del Mezzogiorno, aumento delle opportunità occupazionali per i soggetti più vulnerabili, miglioramento degli standard di alcuni servizi essenziali (inclusa la scuola, i servizi di cura per bambini e anziani e l'assistenza alle famiglie e agli individui con maggiore disagio sociale), modernizzazione delle infrastrutture strategiche per la crescita (incluse le reti digitali a banda ultra larga e le reti di trasporto), tutela dell'ambiente e valorizzazione del patrimonio culturale. Qualificare la pubblica amministrazione a servizio degli interventi di sviluppo e presidiare l'attuazione dei Piani di Rafforzamento Amministrativo per migliorare la capacità di programmazione e gestione dei fondi aggiuntivi. Definire gli indirizzi di impiego delle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020 attraverso l'indicazione delle linee strategiche nazionali e attivare un piano stralcio per il tempestivo avvio di interventi di più rapida cantierabilità.

FINALITÀ

Utilizzare le risorse comunitarie e nazionali disponibili per rilanciare la competitività del sistema Italia e dei suoi territori, promuovere occupazione e coesione sociale, rafforzare la capacità amministrativa a garanzia di un efficace impiego dei fondi.

TEMPI

2015

Il PNR 2014 e l'Accordo di Partenariato 2014-2020 adottato dalla Commissione europea il 29 ottobre 2014 hanno dato l'avvio alla Strategia nazionale per le aree interne del Paese. Si tratta di aree che, pur avendo forti potenzialità di sviluppo, si caratterizzano per la lontananza dai centri che offrono un sistema completo di servizi di base (scuola, salute, mobilità) e che sono interessate da fenomeni di declino demografico, invecchiamento della popolazione e depauperamento del territorio. Queste aree interessano oltre il sessanta per cento del territorio nazionale, di cui il 30,6 per cento è lontano più di 40 minuti (aree periferiche e ultra periferiche) e ospita una popolazione pari al 7,6 per cento della popolazione

italiana. Per invertire queste tendenze, si interviene su due fronti: da un lato, promuovendo le condizioni di mercato nei punti di forza di questi territori, riconducibili alla presenza di produzioni agroalimentari specializzate, al patrimonio culturale e naturale, all'energia, al turismo, al saper fare locale; dall'altro, riequilibrando l'offerta di servizi pubblici fondamentali: scuola, servizi sanitari, servizi di mobilità e connessione digitale. L'attuazione della strategia è sostenuta combinando tutti i fondi europei disponibili (FESR, FSE, FEASR), per il cofinanziamento di progetti di sviluppo locale, e le risorse nazionali previste appositamente dalle Leggi di Stabilità 2014 e 2015 (180 milioni nel complesso), per recuperare il deficit di cittadinanza. Attraverso una selezione pubblica condotta con il coinvolgimento di tutti i Ministeri responsabili, d'intesa con le Regioni, sono state individuate 55 aree progetto in 16 Regioni e una Provincia autonoma, con una dimensione media di circa 30.000 abitanti, con severi fenomeni di declino demografico (-4,3 per cento tra il 2001 e il 2011) e di invecchiamento (oltre il 25 per cento della popolazione supera i 65 anni di età). Tra queste aree è in corso l'individuazione di 23 aree prototipo su cui avviare la Strategia nel corso del 2015. La selezione delle aree tiene conto degli indicatori demografici, economici, sociali e ambientali, dei dati di offerta dei servizi di base, dell'esistenza di una visione di sviluppo a medio termine, e della capacità progettuale dell'area, con particolare attenzione alla capacità dei Comuni di sviluppare gestioni associate di funzioni e servizi fondamentali.

AZIONE

IL RILANCIO DELLE AREE INTERNE DEL PAESE: MERCATO E CITTADINANZA

DESCRIZIONE

Partendo dalle 55 aree progetto selezionate, completare l'individuazione delle aree prototipo su cui avviare la Strategia nel corso del 2015. Definire interventi mirati attraverso la sottoscrizione da parte dei Ministeri coinvolti, delle Regioni e degli Enti Locali degli Accordi di Programma Quadro che disciplineranno la fase attuativa. Completare la definizione degli atti di programmazione regionale per indirizzare i fondi europei disponibili, opportunamente integrati, su progetti di sviluppo locale che valorizzino il patrimonio naturale, culturale, di saper fare e produttivo di queste aree. Attuare, per mezzo della Strategia per le aree interne, riforme nazionali fondamentali nei settori della sanità (Patto Salute) e dell'istruzione (La Buona Scuola), adattandole alle specificità di questi territori e sperimentando interventi concordati con le comunità. Avviare nelle aree prototipo un confronto aperto con il territorio per sviluppare un'idea guida di sviluppo attorno a cui costruire interventi coordinati e coerenti, anche dando impulso ai centri di competenza e ai soggetti innovativi presenti nell'area. Concentrare quindi le risorse finanziarie disponibili nelle aree dove maggiori sono i bisogni e le opportunità di sviluppo attraverso un processo trasparente e informato di selezione delle aree stesse e procedendo attraverso sperimentazioni. Realizzare un monitoraggio sistematico e aperto delle iniziative finanziate individuando risultati attesi con riferimento agli obiettivi della Strategia, misurabili attraverso appropriati indicatori. Promuovere un coordinamento efficace dei diversi livelli di governo coinvolti.

FINALITÀ

Invertire le attuali tendenze demografiche delle aree interne del Paese, valorizzandone le potenzialità di sviluppo, adeguando l'offerta dei servizi essenziali ai bisogni dei residenti e adattando riforme nazionali di settore alle specificità di tali aree.

TEMPI

Entro il 30 settembre 2015 sottoscrizione degli Accordi di Programma Quadro. 2015 per l'avvio dell'attuazione della Strategia nelle aree prototipo.

I.15 LA GIUSTIZIA**La giustizia civile**

Nel febbraio 2015 il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di legge delega relativo al processo civile che persegue i seguenti obiettivi: 1) migliorare efficienza e qualità della giustizia civile, in chiave di spinta economica, dando maggiore organicità alla competenza del tribunale delle imprese consolidandone la specializzazione; 2) rafforzare le garanzie dei diritti della persona, dei minori e della famiglia mediante l'istituzione di sezioni specializzate per la famiglia e la persona; 3) assicurare maggiore speditezza del processo mediante la revisione della disciplina delle fasi di trattazione e di rimessione in decisione.

Occorre prendere atto che, allo stato, il codice di rito civile italiano prevede una serie di tecnicità progressive e articolate tali da rendere faticoso il suo esito naturale, ovvero la sentenza. Nel contempo, preme evidenziare che negli ultimi quarant'anni, a far tempo dalla legge introduttiva del nuovo rito del lavoro, gli interventi del legislatore sono stati numerosissimi ed hanno inciso sul tessuto connettivo originario del codice di procedura civile, compromettendone l'organicità e la sistematicità.

La prevedibilità deve riguardare, oltre che l'esito, anche la durata del processo. Pertanto, è necessario che le parti sappiano che, chiusa l'istruttoria, la decisione sarà presa in tempi prevedibili, così rimettendo al centro del sistema la professionalità di magistrati ed avvocati come protagonisti del processo.

L'accelerazione dei tempi processuali e la semplificazione delle procedure riguarderà anche le procedure concorsuali e di emersione tempestiva della crisi di impresa.

Sono inoltre in corso iniziative legislative relative ad adozione e divorzio breve

AZIONE**TRIBUNALE DELLE IMPRESE E DISCIPLINA DELLA CRISI DI IMPRESA****DESCRIZIONE**

Valorizzazione dei positivi risultati raggiunti con la istituzione delle Sezioni specializzate in materia di proprietà industriale. In particolare estensione delle competenze: a) alle controversie in materia di concorrenza sleale; b) di pubblicità ingannevole; c) in materia di azione di classe a tutela dei consumatori prevista dal codice del consumo; d) controversie relative agli accordi di collaborazione nella produzione e nello scambio di beni o servizi e relativi a società interamente

possedute dai partecipanti all'accordo; e) controversie societarie relative (anche) a società di persone; f) controversie in materia di contratti pubblici di lavori, servizi o forniture, rientranti nella giurisdizione del giudice ordinario.

FINALITÀ

Migliorare efficienza e qualità della giustizia, in chiave di spinta economica, dando maggiore organicità alla competenza del tribunale delle imprese consolidandone la specializzazione. Accelerare e semplificare le procedure concorsuali relative alla crisi di impresa.

TEMPI

Settembre 2015.

AZIONE

TRIBUNALE DELLA FAMIGLIA E DELLA PERSONA

DESCRIZIONE

Sezione specializzata per la famiglia, i minori e la persona con competenza chiara e netta su tutti gli affari relativi alla famiglia, anche non fondata sul matrimonio, e su tutti i procedimenti attualmente non rientranti nella competenza del tribunale per i minorenni in materia civile.

FINALITÀ

Rafforzare le garanzie dei diritti della persona, dei minori e della famiglia mediante l'istituzione di sezioni specializzate per la famiglia e la persona.

TEMPI

Settembre 2015.

AZIONE

MISURE ACCELERATORIE DEL PROCESSO CIVILE

DESCRIZIONE

Primo grado

Revisione della fase di trattazione e discussione, anticipando gli scambi di memorie per consentire di avere il quadro completo della lite alla prima udienza. Momento centrale del giudizio di primo grado disegnato dalla riforma è costituito dalla valorizzazione della proposta conciliativa elaborata dal giudice, anche in chiave di anticipata valutazione prognostica sull'esito della causa. Razionalizzare i termini processuali e a semplificare i riti processuali.

Appello

Potenziamento del carattere impugnatorio dell'appello, anche attraverso modifiche normative e il recepimento dei recenti orientamenti giurisprudenziali, limitando l'ambito delle nuove domande, eccezioni e prove, e delle ipotesi di rimessione della causa al primo grado.

Ricorso per Cassazione

Interventi sul rito davanti alla Corte di Cassazione, nel segno di un uso più diffuso del rito camerale, e la previsione di una più razionale utilizzazione dei magistrati addetti all'Ufficio del Massimario e del Ruolo.

FINALITÀ

Migliorare efficienza e qualità della giustizia.

TEMPI

Settembre 2015.

AZIONE**ADOZIONI E DIVORZIO BREVE****DESCRIZIONE**

Per le adozioni il DDL stabilisce come, una volta accertata l'impossibilità di recuperare il rapporto tra il minore e la famiglia d'origine e dunque sia dichiarata l'adottabilità, il tribunale dei minorenni, nel decidere sulla domanda di adozione presentata dalla famiglia affidataria deve tenere conto dei legami affettivi significativi e del rapporto stabile consolidatosi tra il minore e la famiglia affidataria. Questa corsia preferenziale opera solo quando la famiglia affidataria soddisfa tutti i requisiti previsti per l'adozione (stabile rapporto di coppia, idoneità all'adozione e differenza d'età con l'adottato) e quando l'affidamento, contrariamente alla natura dell'istituto, si è concretizzato di fatto in un rapporto prolungato, sul piano anche affettivo, tra la famiglia affidataria e il minore.

Per divorzio breve il DDL riduce a 12 mesi la durata del periodo di separazione ininterrotta dei coniugi necessaria per poter proporre la domanda di divorzio nei casi di separazione giudiziale. Quando però la separazione è consensuale, il periodo di separazione diminuisce ulteriormente sino a collocarsi a 6 mesi.

FINALITÀ

Semplificazioni e riduzione dei tempi procedurali.

TEMPI

Settembre 2015

Riforme ordinamentali e organizzative

Sul fronte ordinamentale è in corso di approvazione in Parlamento un DDL di riforma della magistratura onoraria (AS 1738).

E' in corso la riorganizzazione del Ministero della giustizia secondo criteri di efficienza e riduzione della spesa.

E' in fase di completamento il processo civile telematico ed è stata avviata l'informatizzazione del processo penale

E' in corso di realizzazione l'ufficio del processo mediante decreti ministeriali, sia per i profili organizzativi che per la previsione di borse di studio a favore dei tirocinanti.

E' in elaborazione una riforma dell'accesso in magistratura per ridurre l'età media di accesso e favorire l'accesso dei laureati con migliore preparazione.

Si completerà il progetto "Strasburgo 2" che, attraverso un attento studio ed analisi dei dati relativi ai carichi di lavoro presso gli uffici giudiziari, fornirà lo strumento necessario per lo smaltimento dell'arretrato.

Si completerà l'opera di revisione della geografia giudiziaria razionalizzando le Corti di appello.

Si procederà ad una razionalizzazione dei processi di spesa connessi alla gestione e al funzionamento degli uffici giudiziari.

La informatizzazione avanzata, i nuovi compiti di gestione delle spese di funzionamento degli uffici giudiziari, la nuova geografia giudiziaria, i processi di mobilità esterna dalle Province, porterà ad una riorganizzazione del personale anche attraverso la revisione delle mansioni e delle qualifiche e una riqualificazione mediante formazione, aggiornamento e riconoscimento delle professionalità acquisite.

AZIONE

RIFORMA DELLA MAGISTRATURA ONORARIA

DESCRIZIONE

Semplificazione e razionalizzazione della disciplina della magistratura onoraria mediante la predisposizione di uno statuto unico (accesso, durata, responsabilità, disciplinare, compenso, etc.)

Aumento della professionalità dei magistrati onorari mediante una dettagliata ed unitaria disciplina in tema di requisiti all'accesso, di tirocinio, di incompatibilità e disciplinare

Valorizzazione della figura del magistrato onorario, mediante una definizione delle sue funzioni che tiene conto della nuova possibilità di impiego nell'ufficio per il processo

FINALITÀ

Cessare le innumerevoli proroghe dei magistrati onorari cui il Governo in modo disorganico, e sotto la spinta dell'emergenza deve costantemente provvedere. Dare un assetto organico alla magistratura onoraria.

TEMPI

Giugno 2015

AZIONE

RIORGANIZZAZIONE DEL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

DESCRIZIONE

Duplici obiettivi di rigorosa semplificazione strutturale e di avanzata ricerca di maggiore efficienza operativa. l'innalzamento dei livelli di efficienza, efficacia e trasparenza dell'azione amministrativa attraverso la razionalizzazione e qualificazione dell'uso delle risorse disponibili eliminando duplicazioni di funzioni omogenee e improprie logiche di separatezza gestionale delle singole articolazioni strutturali.

FINALITÀ

Contenimento della spesa in un quadro generale di politica di revisione e contenimento della spesa pubblica.

TEMPI

Giugno 2015

AZIONE

PROCESSO CIVILE E PROCESSO PENALE TELEMATICI

DESCRIZIONE

Sono in fase di completamento i DM (regolamentari e non regolamentari) attuativi del processo civile telematico. Si estenderà l'informatizzazione al processo di appello civile e al processo di

cassazione. Si adegueranno le regole del processo civile al processo telematico. E' in fase di studio la creazione di un mercato elettronico dei beni oggetto delle procedure fallimentari

Nel settore penale si implementeranno le comunicazioni e notificazioni telematiche e l'informatizzazione dei registri con un complessivo potenziamento dei sistemi informativi in materia penale anche grazie a finanziamenti europei.

FINALITÀ

Favorire la riduzione dei costi e dei tempi di comunicazione e notifica, assicurare certezza alle comunicazioni tra parti e ufficio, semplificare il lavoro di giudici e avvocati.

TEMPI

Dicembre 2015

AZIONE**UFFICIO DEL PROCESSO****DESCRIZIONE**

Sono in fase di adozione i DM per attuare l'ufficio del processo, regolandone i profili organizzativi e borse di studio in favore dei tirocinanti, Il decreto di attuazione disciplinerà le modalità di organizzazione dell'ufficio per il processo, in particolare indicando le attività che possono essere effettuate dai vari soggetti chiamati a comporre tali strutture, e delineando alcune finalità nello sviluppo della digitalizzazione da realizzarsi con tali strutture (banche dati di merito, sportelli per utenza).

FINALITÀ

Costituire uno staff a supporto dei giudici, per migliorare l'efficienza e abbattere l'arretrato

TEMPI

Giugno 2015.

AZIONE**ACCESSO IN MAGISTRATURA****DESCRIZIONE**

L'abbassamento dell'età pensionabile dei magistrati introdotta nel 2014 comporta un aumento dei già consistenti vuoti di organico della magistratura. L'attuale sistema di accesso comporta che il primo ingresso avviene ad un'età media superiore ai 30 anni. Vi sarà un intervento normativo per modificare i requisiti di accesso

FINALITÀ

Abbassare l'età di accesso al concorso, favorire l'ingresso dei giovani neolaureati, coprire i vuoti di organico, assicurare una migliore selezione allargando la platea degli aspiranti, contribuire in tal modo ad abbattere l'arretrato

TEMPI

Dicembre 2015.

AZIONE**PROGETTO "STRASBURGO 2"**

DESCRIZIONE

Sviluppo di un sistema informativo integrato, con l'ausilio del *Datawarehouse* della giustizia, che fotografa la situazione delle pendenze in materia civile, diversificate per ufficio giudiziario, che consente l'esatta indicazione del livello di criticità dello stato della giustizia civile, individuando, in modo concreto, le modalità di intervento organizzative per il recupero della piena funzionalità del servizio giustizia.

FINALITÀ

Smaltimento dell'arretrato civile, razionalizzazione delle risorse e miglioramento della qualità dei servizi della giustizia.

TEMPI

Giugno 2015.

AZIONE

GEOGRAFIA GIUDIZIARIA

DESCRIZIONE

Creare sportelli di prossimità nei comuni già sede di uffici soppressi. Completare l'assetto degli uffici dei giudici di pace. Ridefinire le circoscrizioni delle Corti di appello

FINALITÀ

Migliorare il servizio agli utenti, conseguire risparmi di spesa e maggiore specializzazione dei giudici, assicurare maggiore uniformità della giurisprudenza

TEMPI

Dicembre 2015.

AZIONE

RAZIONALIZZAZIONE DEI PROCESSI DI SPESA CONNESSI ALLA GESTIONE E AL FUNZIONAMENTO DEGLI UFFICI GIUDIZIARI

DESCRIZIONE

Attuazione di un modello organizzativo per la gestione diretta, da parte del Ministero della giustizia, delle spese connesse al funzionamento degli uffici giudiziari, attualmente sostenute dai comuni ed in relazione alle quali sono erogati contributi di compartecipazione da parte dell'amministrazione della giustizia. Adozione del regolamento che individua le necessarie misure organizzative a livello centrale e periferico per l'attuazione delle disposizioni dalla Legge di Stabilità 2015

FINALITÀ

Monitoraggio e contenimento della spesa in un quadro generale di politica di revisione della spesa pubblica.

TEMPI

Settembre 2015

AZIONE

ASSUNZIONE DI NUOVE PROFESSIONALITÀ, FORMAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DEL PERSONALE GIUDIZIARIO

DESCRIZIONE

Completamento delle procedure di reclutamento in mobilità extra compartimentale, già avviate per un numero di 1.031 unità provenienti da Pubbliche Amministrazioni e Province. Avvio dei processi di formazione del personale in coerenza con lo sviluppo del processo telematico civile e penale. Interventi legislativi ed amministrativi per la

riqualificazione professionale del personale giudiziario.

FINALITÀ

Potenziamento e riqualificazione delle risorse umane nell'ambito degli uffici giudiziari per il miglioramento e l'efficientamento dei relativi servizi istituzionali.

TEMPI

Dicembre 2015.

Settore penale

Il Consiglio dei Ministri ha approvato un “pacchetto” di riforme riguardanti la giustizia penale; in particolare:

1) Schema di disegno di legge recante modifiche alla normativa penale, sostanziale e processuale, e ordinamentale per il rafforzamento delle garanzie difensive e la durata ragionevole dei processi

2) Schema di disegno di legge recante misure volte a rafforzare il contrasto alla criminalità organizzata e ai patrimoni illeciti e il contrasto alla corruzione;

3) Schema di disegno di legge recante: “Delega al Governo per la riforma del Libro XI del codice di procedura penale. Modifiche alle disposizioni in materia di estradizione per l'estero: termine per la consegna e durata massima delle misure coercitive”.

E' in corso di attuazione la delega per la depenalizzazione di fattispecie penali di minore gravità.

Sono in corso di approvazione in Parlamento un disegno di legge sulla prescrizione del reato e un disegno di legge su falso in bilancio, delitti contro la pubblica amministrazione, associazione a delinquere di stampo mafioso.

E' in corso di adozione lo schema di regolamento che istituisce la banca dati nazionale del DNA e il laboratorio centrale del DNA, in attuazione del Trattato di Prum.

E' in fase di completamento il piano di azione varato per l'adempimento della sentenza c.d. Torreggiani della Corte EU in tema di sovraffollamento carcerario, resa nel gennaio 2013, anche attraverso il riordino dell'ordinamento penitenziario, l'adozione del decreto ministeriale volto a istituire l'ufficio del garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, e l'adozione del regolamento sulla messa alla prova.

AZIONE**MODIFICHE ALLA NORMATIVA PENALE, SOSTANZIALE E PROCESSUALE,****DESCRIZIONE**

Sono previsti interventi sui seguenti aspetti del diritto processuale penale: a) estensione della procedibilità a querela; b) estinzione del reato per riparazione del danno; c) diritti difensivi in fase di indagine; d) garanzie nell'acquisizione dei tabulati telefonici e nelle intercettazioni di comunicazioni e conversazioni telefoniche o telematiche; e) riduzione dei tempi di durata del processo penale mediante interventi sull'udienza preliminare, sui riti alternativi e sulle impugnazioni; f) potenziamento degli strumenti investigativi con il già approvato decreto legge per la lotta al terrorismo anche internazionale, e mediante l'istituzione della banca dati nazionale del DNA.

Nel settore del diritto penale sostanziale sono previsti i seguenti interventi: a) revisione della prescrizione dei reati; b) riordino del codice penale; c) depenalizzazione dei reati di minore allarme sociale

FINALITÀ

Accrescere il tasso di efficienza del sistema giudiziario penale ridurre i tempi di durata del processo , rafforzando al contempo le garanzie della difesa e la tutela dei diritti delle persone coinvolte nel processo. Rafforzare la risposta penale nei confronti della criminalità organizzata, economica. Rafforzare gli strumenti investigativi, preventivi e repressivi per la lotta al terrorismo anche internazionale

TEMPI

Giugno 2015.

AZIONE

MISURE VOLTE A RAFFORZARE IL CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA E AI PATRIMONI ILLECITI E IL CONTRASTO ALLA CORRUZIONE

DESCRIZIONE

Sul terreno del contrasto alla criminalità produttrice di illecita ricchezza i punti della riforma sono i seguenti: a) revisione della disciplina del falso in bilancio con un più severo trattamento sanzionatorio, e pene differenziate per le società quotate e non quotate, e pene meno severe in caso di società non soggette a fallimento e fatti di lieve entità; b) aumento delle pene principali e accessorie per alcuni delitti contro la pubblica amministrazione, e previsione della restituzione del profitto illecito quale condizione per l'ammissione a patteggiamento, nonché riduzione della pena per chi collabora con inquirenti e magistratura; c) introduzione dell'obbligo di informativa al presidente dell'A.N.A.C. in ordine all'esercizio dell'azione penale con riferimento a taluni più gravi delitti contro la pubblica amministrazione, in modo che possano essere meglio e più compiutamente esercitati i poteri, specie di prevenzione, di quell'organismo; d) inasprimento delle sanzioni in materia di associazione per delinquere di stampo mafioso; e) modifica della disciplina della c.d confisca allargata (o per sproporzione), che viene estesa anche al caso di condanna per i reati di associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri e di attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti, unitamente alla produzione di effetti anche dopo una sentenza di proscioglimento per prescrizione o amnistia intervenuta in appello o nel giudizio di cassazione a seguito di una pronuncia di condanna in uno dei gradi di giudizi. Importanti modifiche di carattere processuale e al codice antimafia.

FINALITÀ

Contrasto alla criminalità organizzata, economica e dei colletti bianchi, produttrice di illecita ricchezza.

TEMPI

Giugno 2015.

AZIONE

DDL RECANTE MISURE IN MATERIA DI ESTRADIZIONE PER L'ESTERO: TERMINE PER LA CONSEGNA E DURATA MASSIMA DELLE MISURE COERCITIVE

DESCRIZIONE

Sulla assistenza giudiziaria internazionale: valorizzare, nei rapporti tra Stati membri dell'Unione europea attraverso il meccanismo della trasmissione diretta all'autorità giudiziaria competente all'esecuzione della rogatoria e assicurando la trattazione immediata delle rogatorie urgenti; potere di non dare corso all'esecuzione della domanda di assistenza giudiziaria, esclusivamente per motivi di tutela della sovranità, della sicurezza e di altri interessi essenziali dello Stato. Attribuire in via esclusiva all'autorità giudiziaria il potere di rifiutare o di sospendere l'esecuzione della richiesta di assistenza giudiziaria ogni qual volta ricorra uno dei motivi previsti dalla legge; abolire il preventivo vaglio della Corte di Cassazione sulla competenza; prevedere forme specifiche di assistenza giudiziaria, quali: procedure per il trasferimento di persone detenute a fini investigativi; disciplina dell'efficacia processuale delle audizioni compiute mediante videoconferenza o conferenza telefonica;

Sulla estradizione: modificare l'intera sequenza procedimentale dell'extradizione all'estero, potenziando i meccanismi di interlocuzione diretta dell'autorità giudiziaria con le competenti autorità dello Stato richiedente, a fini di acquisizione informativa nel rigoroso rispetto delle garanzie giurisdizionali e del principio del contraddittorio; prevedere che le decisioni giudiziarie emesse dalle competenti autorità degli Stati dell'Unione europea possano essere eseguite in conformità al principio del mutuo riconoscimento. Coordinamento tra forze di polizia internazionale e sistemi rafforzati di videosorveglianza del territorio.

FINALITÀ

Semplificare il sistema delle così dette rogatorie passive e rafforzare la cooperazione internazionale nell'attività investigativa.

TEMPI

Giugno 2015.

AZIONE**COMPLETAMENTO DEL PIANO DI AZIONE PER IL SOVRAFFOLLAMENTO CARCERARIO****DESCRIZIONE**

Approvazione e attuazione della delega per il riordino dell'ordinamento penitenziario. Istituzione del garante nazionale per i diritti dei detenuti e delle persone private della libertà personale. Adozione del regolamento in materia di lavoro di pubblica utilità in relazione alla messa alla prova. Completamento degli ampliamenti strutturali finalizzati ad aumentare la capacità recettiva degli istituti penitenziari. Modernizzazione delle strutture e ampliamento degli spazi comuni finalizzati all'umanizzazione della pena. Progetti per l'aumento delle opportunità di istruzione, formazione professionale e lavoro per i detenuti. Potenziare l'esecuzione penale esterna anche attraverso la riorganizzazione del Ministero. Rafforzamento tecnologico delle misure di controllo a distanza dei detenuti sottoposti a misure alternative alla detenzione.

FINALITÀ

Eliminare il problema del sovraffollamento carcerario in modo stabile, migliorare la qualità della vita in carcere, assicurare la funzione rieducativa della pena e il reinserimento sociale dei detenuti, ridurre il tasso di recidiva

TEMPI

dicembre 2015

Rafforzare le misure per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella PA

Tra le misure volte al rafforzamento della prevenzione della corruzione all'interno delle amministrazioni, l'ANAC ha predisposto e messo in consultazione pubblica le "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. *whistleblower*) volte, peraltro, a promuovere la cultura della legalità fra i pubblici dipendenti e garantire al contempo la giusta tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti di cui viene a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro. Nelle linee guida si individua l'ambito soggettivo di applicazione con riferimento sia alle strutture organizzative all'interno delle quali devono essere previste misure di tutela sia ai soggetti direttamente tutelati. Quanto all'oggetto della segnalazione, le condotte illecite comprendono situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni pubbliche.

L'attività di vigilanza sulle pubbliche amministrazioni attiene al controllo sull'effettiva applicazione e sull'efficacia delle misure adottate dalle pubbliche amministrazioni e sul rispetto delle regole sulla trasparenza amministrativa. L'attività di vigilanza viene esercitata con particolare riguardo agli ambiti principali in cui si consumano gli episodi di corruzione nella pubblica amministrazione - contratti di appalto e di fornitura, strumenti urbanistici e concessioni edilizie, finanziamenti alle imprese, assunzioni- nonché con riguardo alle situazioni di incompatibilità/inconferibilità degli incarichi.

L'intento di superare la frammentazione che tuttora contraddistingue l'universo delle stazioni appaltanti del nostro Paese (circa 30 mila), e di concentrare, perciò, gli appalti pubblici in capo alla Consip e ad alcune altre centrali di acquisto presso le Regioni e le Città Metropolitane, traendone significative economie di scala, ha trovato la sua copertura normativa nell'art.9, commi 1 e 4, del d.l.66/2014.

AZIONE

RAFFORZARE LE MISURE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELL'ILLEGALITÀ NELLA PA E IL RUOLO DELL'ANAC

DESCRIZIONE

Tra le misure volte al rafforzamento della prevenzione della corruzione: a) promuovere la cultura della legalità fra i pubblici dipendenti e garantire al contempo la giusta tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti; b) rafforzamento del rispetto del Piano Nazionale Anticorruzione; c) controllo sul conferimento degli incarichi e cause di incompatibilità tra il mandato parlamentare e lo svolgimento di cariche di natura elettiva ricoperte all'interno degli ordini professionali e in particolare per i dirigenti sanitari; d) disciplinare le misure di trasparenza reddituale e patrimoniale degli organi di indirizzo politico-amministrativo di amministrazioni ed enti pubblici e il relativo sistema sanzionatorio; e) verifica della pubblicazione sui siti istituzionali dei dati di significativo rilievo ai fini della prevenzione della corruzione, quali bandi di gara, enti controllati dalle amministrazioni, dati sugli organi di indirizzo politico amministrativo e sugli incarichi dirigenziali. f) Rafforzare la collaborazione inter istituzionale dell'ANAC con amministrazioni pubbliche e soggetti a cui l'ordinamento conferisce specifici compiti in materia di anticorruzione.

FINALITÀ

Prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella PA.

TEMPI

Giugno 2015.

AZIONE**SUPERARE LA FRAMMENTAZIONE DELLE STAZIONI APPALTANTI****DESCRIZIONE**

Tra le misure: 1) l'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA), operante presso l'ANAC, dell'elenco dei soggetti aggregatori, di cui fanno parte la Consip ed una centrale di committenza per ciascuna regione, oltre alle ulteriori centrali di committenza che risultino in possesso di specifici requisiti di iscrizione, fermo restando il tetto massimo di 35 unità. 2) preclusione al rilascio del codice identificativo gara (CIG) in favore dei comuni non capoluogo di provincia che intendano procedere all'acquisizione di lavori, beni e servizi senza ricorrere alle unioni dei comuni, ovvero senza costituire un apposito accordo consortile tra i comuni medesimi e avvalendosi dei competenti uffici anche delle province, ovvero senza ricorrere ad un soggetto aggregatore o alle province, né acquisire beni e servizi attraverso gli strumenti elettronici di acquisto gestiti da Consip o da altro soggetto aggregatore di riferimento. 3) Specificazione dei requisiti per l'iscrizione nell'elenco soggetti aggregatori, (natura dei soggetti abilitati e valore complessivo delle procedure bandite nel triennio precedente e per singolo anno) da parte dei soggetti candidati ulteriori rispetto a quelli designati dalle regioni. l'ANAC definirà le modalità operative per la presentazione delle richieste di iscrizione. 4) DPCM relativo alla definizione l'elenco dei beni e servizi e le soglie di importo per obbligo ricorso ai soggetti aggregatori. 5) Per le ulteriori centrali di committenza, definire l'indicazione di soglie minime - in termini di popolazione complessiva, e/o di volumi di acquisto da rispettare - affinché le unioni di comuni o i consorzi tra gli stessi risultino funzionali ad una concreta centralizzazione, tale da poter garantire l'auspicata economia di scala, oltre che una sufficiente organizzazione amministrativa (dotata, cioè, di tutte le competenze per un'ideale gestione delle odierne procedure di gara, soprattutto se complesse).

FINALITÀ

Superare la frammentazione delle stazioni appaltanti, revisione della spesa.

TEMPI

Giugno 2015.

La valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata

In Italia il numero dei beni immobili e aziendali, sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, ha raggiunto una dimensione patrimoniale, economica e finanziaria considerevole e costituisce una risorsa da valorizzare. I beni confiscati solo in parte sono destinati e assegnati per le finalità pubbliche e sociali previste dalla normativa vigente. È necessario potenziare e qualificare la capacità di gestione e destinazione dei soggetti a ciò preposti superando le diverse criticità oggi presenti. Risulta urgente l'adozione di una policy nazionale per la valorizzazione degli asset confiscati, finalizzata al miglioramento della capacità di

gestione istituzionale e amministrativa, all'adozione delle buone pratiche finora realizzate, alla transizione verso la legalità delle aziende confiscate. E' indispensabile portare a completamento i progetti in corso per conoscere la consistenza effettiva dei beni confiscati nonché valutare il loro potenziale di riutilizzo a fini sociali e imprenditoriali per interventi organici di sviluppo e coesione territoriale.

AZIONE

VALORIZZAZIONE DEI BENI CONFISCATI ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

DESCRIZIONE

Definizione di una strategia nazionale per la valorizzazione dei beni e delle aziende confiscate alla criminalità organizzata. Definizione di strumenti di programmazione e attuazione delle politiche di riutilizzo in termini di welfare e inclusione sociale, di promozione cooperativa e di imprenditorialità giovanile, di tutela del lavoro e di nuova occupazione, di sviluppo economico e produttivo. Contemperare le esigenze della giurisdizione con le esigenze operative della gestione dei beni in sequestro. Rafforzare la capacità di gestione dinamica dei beni nella fase giudiziaria tramite l'assegnazione di risorse professionali adeguate. Potenziare la capacità di gestione dell' Agenzia nazionale, con l'acquisizione di ulteriori professionalità e degli strumenti necessari ai compiti affidati. Completamento e implementazione della banca dati, mappatura delle informazioni, secondo i principi di open data. Individuare adeguate risorse finanziarie per i soggetti destinatari e assegnatari dei beni immobili confiscati finalizzati al welfare, all'inclusione e all'economia sociale. Prevedere supporto tecnico idoneo agli enti locali in fase progettuale e di programmazione degli interventi di riutilizzo. Individuazione di azioni necessarie per prevenire le situazioni di crisi delle aziende sequestrate e confiscate e per salvaguardare i posti di lavoro. Introduzione di strumenti di agevolazione per la transizione alla legalità delle aziende e per favorire l'accesso al Fondo nazionale di garanzia per le piccole e medie imprese. Favorire la nascita delle cooperative dei dipendenti delle aziende e realizzazione di servizi di ricollocazione e orientamento sulla base delle esigenze del mercato del lavoro. Promozione e implementazione di contratti di rete per la legalità tra aziende confiscate e imprese sane del made in Italy, nelle filiere produttive in aree strategiche o particolarmente vulnerabili.

Approvazione delle modifiche legislative in materia di procedimento di prevenzione patrimoniale, di struttura e di funzionamento dell'Agenzia nazionale, di sostegno alle buone pratiche di riutilizzo sociale ed economico.

FINALITÀ

Aumentare il numero di beni immobili confiscati destinati e assegnati per le finalità pubbliche e sociali previste dalla normativa vigente. Evitare il fallimento e la chiusura delle aziende confiscate, recuperare le aziende confiscate all'economia lecita e salvaguardare l'occupazione. Sviluppare relazioni virtuose tra Pubblica amministrazione e soggetti del privato sociale, improntate alla diffusione dei principi di legalità. Programmare gli interventi pubblici comunitari, nazionali e regionali di sostegno al riutilizzo degli asset sottratti alla criminalità organizzata.

TEMPI

Dicembre 2015.

I.16 ISTRUZIONE E RICERCA: IL PAESE RIPARTE DALLA CONOSCENZA

Il Governo ha deciso di mettere la conoscenza al centro delle sue politiche di riforma del Paese, nella consapevolezza che molti dei principali nodi che rallentano lo sviluppo del Paese siano superabili solo attraverso un investimento sul capitale umano che sia stabile, ambizioso e coerente.

Il Governo sta agendo in questa direzione con interventi decisi, anche dal punto di vista finanziario, sul settore del capitale umano, con l'obiettivo di diminuire la disoccupazione giovanile e il tasso di abbandono scolastico, assicurare ai giovani le competenze necessarie per essere cittadini e lavoratori nel XXI secolo, aumentare il livello innovativo della nostra economia anche incrementando il numero dei ricercatori, numeri che collocano l'Italia fra gli ultimi paesi in assoluto nella Comunità Europea.

Questa inversione di tendenza radicale è partita nel settore della scuola con l'elaborazione del piano "La Buona Scuola", che dopo una vasta consultazione pubblica è stato presentato nel Marzo 2015; nel settore dell'università attraverso un investimento sempre più deciso sulla qualità e sulle buone performance e sull'internazionalizzazione; e nel settore della ricerca attraverso l'elaborazione di un nuovo Programma Nazionale per la Ricerca.

Il Piano "La Buona Scuola" prevede un'ambiziosa revisione del sistema di istruzione, che parte da una nuova autonomia degli istituti scolastici, che potranno rafforzare l'offerta di competenze agli studenti con organici più ampi e un nuovo modo di lavorare per i docenti, con la fine dei contratti precari, l'assunzione a regime solo da concorso e l'istituzione di un sistema di formazione in servizio, valutazione e premialità per merito.

AZIONE**VALUTAZIONE E MIGLIORAMENTO DEL SISTEMA SCOLASTICO****DESCRIZIONE**

In sinergia con la messa a regime del Sistema Nazionale di Valutazione (SNV), e del Rapporto di Autovalutazione e un Piano di Miglioramento per ciascuna scuola, sarà messa a regime la valutazione dei dirigenti scolastici e dei docenti. I Dirigenti, incaricati ogni tre anni, riceveranno degli obiettivi di mandato individuati dagli Uffici Scolastici Regionali sulla base dei dati della SNV. Il raggiungimento di tali obiettivi sarà oggetto di valutazione periodica anche al fine di quantificare una parte della retribuzione. Per quanto attiene i docenti, questi saranno valutati sulla base di indicatori che sintetizzano tre dimensioni: la qualità dell'insegnamento, le attività di formazione svolte e il contributo al miglioramento organizzativo della vita scolastica. La valutazione avviene all'interno di ogni scuola ed è attuata dal Nucleo Interno di Valutazione (NIV). Il sistema integrato di valutazione è sviluppato dal MIUR in collaborazione con INVALSI e prevede la creazione di un sistema informativo integrato, anche attraverso il rafforzamento dei sistemi esistenti, e lo sviluppo di iniziative verticali di sostegno alle

decisioni pubbliche a partire dalla valutazione.

FINALITÀ

Creazione e messa a regime di un sistema informativo integrato per la valutazione del sistema scolastico, in cui, oltre alle informazioni sulla valutazione delle scuole, si integrino quelle del sistema di valutazione di docenti, dirigenti e del personale scolastico, per permettere migliori scelte di policy e per orientare al meglio le scelte dei giovani e delle famiglie.

TEMPI

Entro il 2015

Il legame tra istruzione e mondo del lavoro è un elemento strategico del DDL “La Buona Scuola” che, in sinergia anche con il Jobs Act, mette in campo azioni che facilitino una integrazione tra sapere e saper fare, favorendo orientamento, educazione all’imprenditorialità e diffusione delle competenze trasversali richieste dal mondo del lavoro.

AZIONE

UN LEGAME PIÙ STRETTO TRA SCUOLA E LAVORO

DESCRIZIONE

A scuola: strutturare la didattica basata sull’alternanza scuola lavoro, rendendola obbligatoria con un monte ore cospicuo dalle classi terze sia nei tecnici e nei professionali sia dei licei. Per farlo si agisce su diverse leve:

- risorse finanziarie, con un investimento di circa 100 milioni per permettere alle scuole di coprire i costi di formazione, assicurazioni, trasporti, sicurezza, tutoraggio degli studenti;
- semplificazioni delle procedure e visibilità alle imprese che decidono di investire sulle nuove generazioni con percorsi di alternanza attraverso una registro nazionale;
- la possibilità di stipulare contratti di apprendistato anche prima del compimento dei 18 anni per gli studenti della scuola secondaria di secondo grado, in coordinamento con la normativa del Jobs Act;
- l’obbligo per gli studenti che intraprendono percorsi di alternanza negli istituti tecnici e professionali, di sostenere la terza prova dell’esame di Stato in una modalità che valorizzi i percorsi stessi.

Negli Istituti Tecnici Superiori: Rafforzamento degli ITS per valorizzarne le buone performance in termini di occupabilità dimostrate, attraverso (a) l’attribuzione in modalità premiale di una quota crescente del finanziamento pubblico, sulla base di un framework di valutazione condiviso e (b) la possibilità anche per chi l’Istruzione e Formazione Professionale di competenza regionale di accedere agli ITS, integrando la propria formazione con un corso di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) di durata annuale.

FINALITÀ

Fornire la risposta più efficace all’aumento dei NEET: offrire ai ragazzi un’opportunità di lavoro e orientamento non dopo, ma durante la formazione scolastica. Recuperare produttività per il sistema Italia attraverso formazione, innovazione e ricerca.

TEMPI

2015.

La digitalizzazione della scuola, in sintonia con il Piano del Governo per la Banda Ultralarga e gli investimenti di varia natura effettuati tramite Programmazione Europea e Regionale, prevede la definizione di un Piano pluriennale che non affronti solo le arretratezze tecnologiche della scuola, ma introduca e metta a sistema azioni sulle competenze digitali di docenti e studenti, sull'innovazione didattica e sull'uso consapevole delle tecnologie e dei media.

AZIONE**PIANO NAZIONALE SCUOLA DIGITALE****DESCRIZIONE**

La Buona Scuola prevede una sua propria Agenda Digitale, incardinata in un nuovo Piano Nazionale Scuola Digitale. Gli obiettivi del piano, realizzati attraverso più provvedimenti amministrativi, riguarderanno: a) la formazione dei docenti all'innovazione didattica; b) formazione del personale ATA, per l'innovazione amministrativa e il supporto tecnico alla digitalizzazione degli istituti; c) il potenziamento delle infrastrutture di rete e delle dotazioni multimediali per la didattica, con particolare riferimento alla connettività nelle scuole; d) lo sviluppo delle competenze digitali degli studenti (logica e pensiero computazionale, educazione ai media, cittadinanza digitale, educazione all'utilizzo dei dati, artigianato e creatività digitale), attraverso moduli didattici prodotti anche in collaborazione di Università, associazioni e imprese; e) il potenziamento degli strumenti organizzativi e di *governance* della scuola.

FINALITÀ

Permettere un passaggio da una visione di digitalizzazione intesa come infrastrutturazione, ad una di *Education in a digital era*, incentrata sull'innovazione didattica e le competenze chiave.

Accelerare, in coerenza con gli altri piani del Governo, la dotazione tecnologica e infrastrutturale delle scuole.

TEMPI

Lancio del Piano a metà 2015, attuazione triennale.

All'azione sulle competenze e sulle attività della scuola il Governo ha affiancato fin dal primo mese di mandato un investimento straordinario sull'edilizia scolastica, per la messa in sicurezza, e l'ammmodernamento delle scuole esistenti e la creazione di nuovi istituti adatti all'innovazione didattica.

AZIONE**EDILIZIA SCOLASTICA****DESCRIZIONE**

Due miliardi per rendere le scuole più sicure, con interventi di messa in sicurezza, efficienza energetica, adeguamento antisismico e costruzione di nuove scuole, e per rilanciare l'edilizia anche attraverso una riallocazione delle risorse non utilizzate. Più di 400 interventi già realizzati e 200 in corso di completamento con il "Decreto del Fare". Avvio di oltre 1.500 cantieri per la realizzazione di scuole sicure nel corso

del 2015. Più efficace gestione, quindi, attraverso procedure snelle e consolidate, dei fondi nazionali disponibili e dei fondi comunitari della vecchia programmazione 2007-2013 e di quelli previsti dalla nuova programmazione 2014-2020; dei fondi INAIL per la costruzione di nuove scuole. Avvio delle procedure e della programmazione relativa ai mutui trentennali con la BEI e altri soggetti autorizzati. Effettivo insediamento e potenziamento dell'Osservatorio per l'edilizia scolastica, con funzioni di indirizzo e strategiche in materia di edilizia scolastica. Realizzazione della programmazione unica dell'edilizia scolastica.

FINALITÀ

Tutela della sicurezza scolastica, miglioramento delle infrastrutture, attraverso lo stanziamento di nuove risorse e la razionalizzazione di quelle esistenti anche alla luce della programmazione unica dell'edilizia scolastica. Attuazione delle politiche già previste e monitoraggio dei relativi interventi, anche attraverso la completa implementazione dei dati dell'Anagrafe dell'edilizia scolastica.

TEMPI

Entro il 2015.

Nell'Università, l'attuazione puntuale di un sistema funzionante di valutazione costituisce il cardine di una vera autonomia e, proprio in quest'ottica, si intende favorire sempre di più, in maniera graduale ma integrale, la valutazione nel sistema universitario. Il sistema di ripartizione delle risorse adottato nel corso del 2014 ha già condotto a una ripartizione direttamente (quota premiale al 18%) e indirettamente (costo standard pari al 20% della quota-base del FFO delle Università statali e non-statali) incentivante per quasi la metà del finanziamento ordinario degli Atenei. Analoghe procedure valgono per il fondo premiale a valere sul FOE degli Enti di ricerca che prevede una ripartizione di circa l'8% delle risorse sulla base dei risultati della ricerca (VQR) e su specifici progetti innovativi. Analogamente nelle Università è stato varato un piano triennale 2013-2015 con forti caratteristiche meritocratiche rispetto alle progettazioni presentate a competizione dalle Università. Anche la formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM) si doterà di un nuovo sistema di valutazione che verrà connessa con una inedita politica di autonomia responsabile e di conseguente ripartizione delle risorse.

AZIONE

MERITO E VALUTAZIONE NELLE UNIVERSITÀ

DESCRIZIONE

Valutazione e incentivi alle università migliori (ANVUR). Ampliamento progressivo delle quote incentivanti nelle Università fino a un modello a regime con il 30% premiale e il restante parametrato secondo il cosiddetto costo-standard; adozione di analoghe misure nel sistema AFAM e negli Enti Pubblici di Ricerca.

Revisione delle regole di reclutamento dei docenti universitari con interventi su Università che non raggiungono gli obiettivi di qualità del reclutamento del personale attraverso le chiamate degli abilitati. Progressiva estensione dei parametri incentivanti alla ripartizione di tutte le quote a disposizione del finanziamento pubblico delle Università, incluso il fondo giovani e i dottorati.

FINALITÀ

Fornire strumenti di raffronto, verifica e riconoscimento del merito e dell'efficienza. Disporre, a livello nazionale, di un sistema trasparente dove i risultati relativi al miglioramento delle attività didattiche e formative siano comparabili tra istituti e tra il nostro sistema nazionale e quelli dei principali paesi europei.

TEMPI

2015

Garantire il diritto allo studio non è solo un dovere dello Stato nei confronti dei suoi cittadini. È anche un preciso interesse se si vuole perseguire la crescita economica e l'aumento della competitività del nostro sistema. La possibilità di accrescere il proprio livello di formazione incide infatti sia sulle possibilità di realizzazione individuale, sia sulla capacità di crescita del Paese.

AZIONE**MERITO E DIRITTO ALLO STUDIO NELLE UNIVERSITÀ****DESCRIZIONE**

Aumento dell'impatto delle misure di diritto allo studio, base di garanzia per tutti gli studenti capaci e meritevoli in stretta correlazione con il reddito. Rilancio della Fondazione per il Merito attraverso la quale avvicinare il mercato del lavoro agli studenti migliori, promuovere le liberalità private e consentire alle imprese di intercettare i talenti e agli studenti di avere percorsi preferenziali per il sostegno del percorso di studi e l'ingresso nel mercato del lavoro. Rafforzamento dello strumento dei prestiti d'onore in un'ottica di parallelismo, non di sostituzione o supplenza del diritto allo studio. Interventi sulla mobilità.

FINALITÀ

Accrescere il tasso degli immatricolati all'università; favorire la diffusione di sistemi meritocratici che premino l'impegno degli studenti. Concludere l'iter di approvazione delle misure previste nel D.lgs. 68/2012, in primo luogo l'approvazione dei nuovi Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP), rendendo omogenea la platea dei servizi agli studenti offerti dai singoli territori. Accentuare i fattori meritocratici nelle assegnazioni delle borse e migliorare di conseguenza i tempi di percorrenza dei corsi di studio riducendo *drop-out* e ritardi. Intervenire in maniera strutturale sui percorsi di orientamento pre-universitario attraverso strumenti innovativi di *self-assessment*, anche ai fini delle procedure selettive ai corsi a numero programmato nazionale.

TEMPI

Entro il 2015.

È prioritario inoltre attuare una sempre più decisa internazionalizzazione del sistema dell'università e della ricerca, per favorire l'allineamento con le migliori pratiche internazionali e per rendere l'Italia sempre più attrattiva per studenti, docenti e ricercatori stranieri. Le azioni hanno l'obiettivo di favorire una maggiore attrattività del sistema universitario incluso una mobilità per i *visiting professors* e una loro inclusione all'interno delle strutture didattiche delle Università.

AZIONE**INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA EDUCATIVO E DELLA RICERCA**

DESCRIZIONE

Estensione e potenziamento del programma Erasmus e sua progressiva inclusione a pieno titolo nel *curriculum* di studi. Grazie a interventi sul cosiddetto 'Fondo Giovani' già dal 2014 sono state incrementate considerevolmente le risorse per la mobilità studentesca. Come risulta dalle risorse messe a disposizione, 51 mln, la mobilità internazionale è l'iniziativa sulla quale si concentra l'investimento maggiore. Al fine di incentivare comportamenti virtuosi tra gli Atenei, le risorse disponibili sono ripartite per valorizzare: (1) le Università che, considerata la platea di studenti iscritti, desiderano aumentare il numero di studenti che partecipano alla mobilità internazionale (criterio di ripartizione: numero degli iscritti - peso 35%); (2) le Università che fanno mobilità di qualità, progettando in anticipo le attività formative svolte all'estero, riconoscendole per il conseguimento del titolo e assicurandosi che gli studenti con esperienze di mobilità completino gli studi (criterio di ripartizione: numero dei CFU acquisiti all'estero e numero di Laureati con esperienze di mobilità - peso 65%). Rispetto al passato, aumenta la flessibilità nell'uso delle risorse. Quanto attribuito nel 2014 potrà essere impiegato dalle Università da quest'anno accademico 2014/2015 fino all'a.a. 2016/2017, a beneficio degli studenti di tutti e tre i cicli, per qualunque destinazione all'estero e per svolgere attività formative finalizzate all'acquisizione del titolo di studio tra cui mobilità per studio, mobilità per ricerca, mobilità per tirocini o per tesi. Il Ministero, d'accordo con la Presidenza del Consiglio dei Ministri sta studiando facilitazioni nella concessione di visti per studenti e ricercatori, anche nella prospettiva di una portabilità delle carriere nello Spazio Europeo della Ricerca (ERA) e in quello della Formazione Superiore (EHEA).

FINALITÀ

Accrescere il tasso di internazionalità della nostra università, ancora basso rispetto alla media europea. Il nostro Paese si è impegnato (Comunicato di Lovanio, 2009) ad assicurare che il 20% dei propri laureati realizzi un'esperienza di mobilità internazionale durante gli studi entro il 2020. Il tasso di crescita annuale della mobilità calcolato da Indire per Erasmus è pari al 7,9%. Il Ministero, alla luce del forte investimento assicurato alla mobilità dal fondo giovani, si attende che il tasso di crescita annuale sarà pari almeno al 10%. Assicurare che l'Italia torni a rilanciare il progetto europeo partendo dall'educazione.

TEMPI

Entro il 2015.

Verrà pubblicato e sarà avviata l'implementazione del Programma Nazionale per la Ricerca 2014-2016, che integra le politiche definite a livello europeo e internazionale (Horizon 2020), con il contesto nazionale e le iniziative delle Regioni, proponendo obiettivi e modalità di intervento per le amministrazioni pubbliche attive in ambito ricerca e innovazione. Si propongono precise scelte che rispondono a sei obiettivi: forte coordinamento tra le politiche europee e nazionali per la ricerca e innovazione; rafforzamento dell'investimento sul Capitale Umano; sostegno selettivo alle Infrastrutture di Ricerca; strutturazione di una stabile collaborazione Pubblico-Privato con imprese e società civile; efficienza e qualità della spesa; sostegno specifico al Mezzogiorno.

AZIONE

SINCRONIZZARE LA RICERCA PUBBLICA E PRIVATA ALLE SFIDE DI HORIZON 2020

DESCRIZIONE

Rafforzamento del processo di Programmazione Congiunta (JP) e supporto ai rappresentanti italiani nel Comitato di Programma H2020, l'assunzione di un ruolo di leadership in alcuni progetti strategici e l'avvio di strumenti di "matching fund" e sostegno alla partecipazione italiana alle KIC (Knowledge and Innovation Community).

FINALITÀ

Allineamento dei programmi nazionali che riguardano ricerca e innovazione alle politiche europee

TEMPI

Entro il 2015.

AZIONE**RAFFORZARE LE INFRASTRUTTURE DI RICERCA: UN SOSTEGNO SELETTIVO****DESCRIZIONE**

Razionalizzazione del sistema di Infrastrutture di Ricerca (IR) esistenti e supporto, anche con il coinvolgimento delle Regioni e attraverso la pianificazione pluriennale del Programma Nazionale Infrastrutture di Ricerca (PNIR), a quelle selezionate affinché possano qualificarsi e qualificare sempre più i ricercatori e il capitale umano che vi accede.

FINALITÀ

Attraverso questa azione, di pari passo con la nuova *roadmap* dell'ESFRI, si attendono impatti sulla società, con il coinvolgimento del settore privato nell'utilizzo e nel finanziamento delle IR; sul sistema della ricerca e sui ricercatori che avranno a disposizione strumentazione di livello competitivo; sul sistema produttivo non solo in termini di ricadute occupazionali ma anche in termini di circolazione e trasferimento dei risultati della ricerca e la creazione di nuova imprenditoria

TEMPI

A partire dal 2015.

AZIONE**STRUTTURAZIONE DI UNA STABILE COLLABORAZIONE PUBBLICO-PRIVATO CON IMPRESE E SOCIETÀ CIVILE****DESCRIZIONE**

Si intensifica l'investimento sulla promozione della cooperazione tra il sistema della ricerca e quello produttivo.

Si individuano come strumento principale per raggiungere questi obiettivi i Cluster Tecnologici Nazionali, infrastrutture di *soft-governance* che generano *roadmap* tecnologiche condivise, producono e aggregano nel modo più efficace le partnership pubblico-private. L'esperienza dei cluster, attualmente applicata su 8 aree di specializzazione nazionale, sarà quindi estesa alle rimanenti 4 aree, a copertura delle 12 aree di specializzazione nazionale della ricerca applicata indicate nel Programma Nazionale per la Ricerca.

Sarà inoltre rafforzato il coinvolgimento della società civile su progetti di innovazione sociale, *smart communities* e filantropia per la ricerca e verranno avviate sperimentazioni di politiche della domanda (*precommercial procurement, challenge prize, lead market intuitives*).

FINALITÀ

Favorire l'applicazione industriale dei risultati scientifici, stimolare la creazione di reti lunghe per la ricerca e l'innovazione delle filiere tecnologiche nazionali, aprire nuovi campi di ricerca e di innovazione per dare origine a nuovi mercati.

TEMPI

A partire dal 2015.

L'impatto del Programma Nazionale per la Ricerca dipenderà non tanto dagli investimenti in tecnologie, ma soprattutto dal capitale umano che il Paese riuscirà a formare, potenziare, e attrarre. È indispensabile combinare azioni che guardano sia alla domanda che all'offerta di capitale umano per la ricerca, intervenendo quindi sulla qualità della formazione alla ricerca, sul percorso di carriera e sui canali attraverso i quali i ricercatori possono trasferire alla società la loro conoscenza e i risultati del loro lavoro.

Ognuna di queste azioni dovrà inoltre tendere ad allinearci all'obiettivo di *Horizon 2020* per il completamento dell'*European Research Area* (ERA), la creazione di uno spazio aperto per le conoscenze e le tecnologie nel quale i ricercatori, le istituzioni scientifiche e gli operatori economici possano liberamente circolare, competere e cooperare.

AZIONE

VALORIZZAZIONE E ATTRAZIONE DEI MIGLIORI RICERCATORI

DESCRIZIONE

Potenziamento e semplificazione degli strumenti per le cosiddette "chiamate dirette" per ricercatori e professori all'estero, favorendone un rientro nei ruoli delle Università e degli EPR, eventualmente anche per periodi temporanei ma sempre integrati nell'offerta formativa delle Università. Per alcuni specifici profili di vincitori di bandi competitivi di ricerca europei, si consolideranno e amplieranno gli strumenti già esistenti che mirano a una loro promozione nei ruoli della docenza. A questi strumenti si aggiungono azioni che prevedono la possibilità di assunzione in posti di ricercatore in *tenure track*.

Semplificazione dell'impiego delle risorse assunzionali sia presso le Università sia presso gli Enti di ricerca.

Avvio di una procedura selettiva di carattere nazionale per assegnare ogni anno almeno un centinaio di posizioni triennali a tempo determinato per creare un circolo virtuoso di talenti, progetti e investimenti.

Finanziamenti dedicati a docenti e ricercatori con documentata e solida esperienza nella conduzione di programmi di ricerca finanziati a livello nazionale, europeo, internazionale, e per consolidare gruppi di ricerca che abbiano dimostrato particolare creatività nella scelta dei temi di ricerca e/o negli approcci metodologici, oltre ad un costante riferimento ai principi della ricerca responsabile. L'interdisciplinarietà e l'apertura internazionale dei gruppi sono valutate positivamente.

Infine, per i vincitori e potenziali vincitori di *grant* concessi dal Consiglio Europeo della Ricerca (European Research Council – ERC), si attueranno interventi di supporto nella presentazione della domanda e "*matching fund*".

FINALITÀ

Offrire opportunità di ricerca per i migliori talenti italiani e stranieri.

TEMPI

A partire dal 2015.

AZIONE**DOTTORANDI E RICERCATORI PROTAGONISTI DEL TRASFERIMENTO DI CONOSCENZA****DESCRIZIONE**

Investimento sugli attuali percorsi di dottorato rafforzandoli ulteriormente su almeno tre aspetti: internazionalizzazione, interdisciplinarietà, intersettorialità. Si supporterà quindi lo sviluppo di Dottorati Innovativi, in linea con i *Principles for Innovative Doctoral Training* formulati a livello europeo, intesi come dottorati caratterizzati da un forte impegno per sviluppare profili internazionali, interdisciplinari, e spendibili su diversi settori, pubblici o privati. Saranno sostenuti, in particolare, i progetti proposti da corsi e scuole di dottorato che rinsaldino il rapporto fra le università, il sistema produttivo territoriale e la società nel suo complesso, migliorando la percezione circa l'utilità sociale dell'alta formazione e della ricerca.

Inoltre, si interviene direttamente su due ambiti legati al trasferimento di conoscenza. Il primo guarda agli spin-off e alle startup innovative e riconosce in questi due soggetti il veicolo adatto a rafforzare dottori di ricerca e ricercatori nella loro attività di trasferimento di conoscenza. Il secondo ambito prevede azioni per stimolare le opportunità di impiego dei dottori di ricerca nel settore privato affiancandoli nella ricerca di opportunità professionali e creando canali di *placement* dedicati. Entrambe le linee di azione potranno beneficiare delle capacità e competenze disponibili nei Cluster Tecnologici Nazionali.

FINALITÀ

Sensibilizzare i dottorandi sul tema della valorizzazione della ricerca e dell'imprenditorialità, favorendo il trasferimento della conoscenza sviluppata nei percorsi di dottorato e sostenendoli nell'avvio di attività imprenditoriali innovative.

TEMPI

A partire dal 2015.

I.17 CULTURA E TURISMO

Il Governo darà continuità all'azione di rafforzamento e di integrazione delle politiche in materia di cultura e turismo consapevole che entrambi i settori rappresentano un fattore essenziale nell'economia italiana, in grado di generare crescita inclusiva e occupazione.

Nell'ambito del dibattito in sede europea per la revisione della Strategia Europa 2020, su impulso nazionale nel corso del semestre di presidenza italiana, è stata data maggiore evidenza al ruolo della cultura come strumento di sviluppo e coesione sociale ed è stato riconosciuto il suo carattere trasversale rispetto a molte aree di policy con particolare riferimento agli ambiti dell'istruzione e della ricerca, delle tecnologie dell'informazione e comunicazione, dell'occupazione e coesione sociale, dello sviluppo territoriale e urbano. La cultura può svolgere un ruolo di primo piano anche nelle relazioni internazionali, e il nostro Paese può farne un efficace strumento di conoscenza e confronto, in particolare nell'area mediterranea.

L'impegno del Governo sarà di declinare in modo concreto e operativo questi assunti strategici, partendo proprio dal valorizzare l'interdipendenza tra turismo e

cultura attraverso politiche e strategie sinergiche orientate verso uno sviluppo sostenibile in termini sociali, economici e ambientali.

La valorizzazione del ruolo trasversale della cultura e delle sue implicazioni intersettoriali modifica i tradizionali schemi di *governance* delle politiche di settore richiedendo, di contro, la definizione e l'applicazione di nuovi modelli di cooperazione e coordinamento tra i diversi livelli istituzionali, all'interno di una nuova prospettiva del patrimonio - materiale, immateriale e digitale - inteso come bene comune, riconoscendo il ruolo di tutti gli attori pubblici e privati e ponendo al centro i territori e le loro identità.

Gli ambiti politico-programmatici appena enunciati trovano una coerente declinazione strategica in alcune linee prioritarie di riforma, che toccano una serie di nodi normativi, procedurali ed organizzativi afferenti a diverse componenti del sistema cultura-turismo.

Un primo fondamentale ambito di riforma riguarda l'assetto organizzativo dell'amministrazione MiBACT nata nel solco degli adempimenti della *spending review*, e divenuta occasione per affrontare nodi e problematiche rilevanti per il comparto dei beni culturali e del turismo in Italia.

La riforma è concepita in base ad alcune linee programmatiche che rivestono un carattere di priorità per l'azione di Governo.

Uno degli assi portanti vede l'adozione di una nuova politica dedicata al settore dei musei italiani, secondo una logica di radicale innovazione che mira a rafforzare i profili qualitativi e competitivi di tale sistema, per un efficace consolidamento di questo comparto nei rispetti della domanda nazionale ed internazionale. Una combinata azione multilivello è esplicita a livello centrale ove si attesta un rafforzato coordinamento delle politiche per la fruizione ed il riconoscimento dello status di autonomia amministrativa a una selezione di musei aventi rilevante interesse nazionale; a livello territoriale viene promossa la creazione di un sistema museale che, tra musei statali e non statali, sia pubblici, sia privati, darà luogo a poli museali regionali comprensivi anche di strutture di competenza regionale e degli enti locali.

Concorrono al processo di riforma le parallele azioni di semplificazione dell'amministrazione periferica da un lato, con la razionalizzazione della filiera delle linee di comando tra livelli centrali e periferici dell'amministrazione, e, dall'altro, l'ammodernamento della struttura centrale, a vantaggio di ambiti di policy settoriali di grande importanza per il Paese, e, più in generale, nell'ottica dell'efficienza amministrativa. In tale prospettiva trova adeguata focalizzazione il rilancio di politiche di innovazione e di valorizzazione del personale dell'amministrazione.

L'azione di riforma in questi ambiti si avvantaggia altresì della messa a regime di dispositivi normativi e procedurali adottati nel corso del 2014, in coerenza con il ruolo riconosciuto alla cultura ed al turismo nel quadro degli obiettivi di crescita e di sviluppo del Paese.

AZIONE

INCENTIVARE IL COINVOLGIMENTO E L'ATTRAZIONE DEL SETTORE E DEI CAPITALI PRIVATI IN CULTURA E TURISMO

DESCRIZIONE

La Legge di Stabilità 2015 ha posto un ulteriore tassello nel percorso di coinvolgimento del settore privato nella cultura, che aveva avuto concreto impulso nelle disposizioni nel c.d. Art Bonus, estendendo il

credito di imposta, anche alle donazioni private a favore delle produzioni delle fondazioni lirico-sinfoniche e dei teatri di tradizione. Sta entrando in piena attuazione, pertanto, un articolato sistema di disposizioni in materia di fiscalità per il rilancio della cultura e della competitività del settore turistico attraverso l'applicazione di un credito di imposta: a) per le donazioni effettuate da privati, imprese, enti non commerciali a favore di interventi su beni, istituti e luoghi della cultura; b) per la digitalizzazione delle strutture ricettive e attività di incoming e per la ristrutturazione e riqualificazione delle imprese alberghiere; c) per le produzioni cinematografiche ed audiovisive e per il restauro e l'adeguamento strutturale e tecnologico delle sale cinematografiche storiche; d) per le produzioni delle fondazioni lirico sinfoniche e dei teatri di tradizione.

Dal 2015 inoltre, anche le imprese turistiche create da persone di età inferiore ai 40 anni potranno godere delle agevolazioni fiscali previste per le start up.

FINALITÀ

Consolidare il sistema di offerta turistico-culturale nazionale in termini attrattività e competitività promuovendolo verso la domanda internazionale.

TEMPI

2015

AZIONE**RAFFORZAMENTO DELLA COOPERAZIONE MULTILIVELLO E LA COLLABORAZIONE INTERISTITUZIONALE****DESCRIZIONE**

Nuovi modelli di collaborazione tra Stato, Regioni e Enti locali sono posti a fondamento delle politiche di valorizzazione del patrimonio culturale e di rilancio del turismo e vengono messi in campo strumenti operativi e iniziative per integrare e rafforzare le politiche nazionali e locali. A fine 2014 è stato insediato il tavolo permanente tra Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e l'Ance, in attuazione del Protocollo d'intesa precedentemente siglato, attraverso cui rafforzare e rendere sinergico il rapporto tra Stato e Comuni, individuando soluzioni innovative in materia di gestione dell'offerta culturale delle città, intervenendo in modo coordinato su una molteplicità di aspetti quali gli orari di apertura al pubblico dei musei, la bigliettazione integrata, la realizzazione di campagne di comunicazione e la formazione. In tale contesto si inserisce la selezione della Capitale italiana della cultura 2016 e 2017, nata in analogia alla selezione della Capitale europea della cultura 2019 per valorizzare le energie e la progettualità delle comunità locali che riconoscono la cultura quale elemento determinante per lo sviluppo sociale, economico e civile del territorio. A seguito di un virtuoso processo competitivo che porterà le città che vogliono avanzare la candidatura verso la definizione di un approfondito programma di iniziative, sarà riconosciuto un finanziamento fino a un milione di euro per la realizzazione delle attività previste dalle proposte risultate vincitrici. Partendo dall'esperienza di Matera, cui è andato il titolo di capitale europea della cultura 2019, l'obiettivo è costruire e diffondere modelli di sviluppo sostenibili che possano rappresentare occasione di rilancio dei territori, in particolare del Mezzogiorno

FINALITÀ

Affermare la peculiarità dei valori culturali del Paese attraverso la tutela e la promozione dei beni e delle attività culturali; consolidare il

sistema di offerta turistico-culturale nazionale in termini attrattività e competitività promuovendolo verso la domanda internazionale.

TEMPI

2015

AZIONE

PROMOZIONE DELLA CULTURA COME VEICOLO DI DIALOGO NELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI

DESCRIZIONE

Nell'ambito delle azioni connesse all'attuazione delle strategie di sviluppo rivolte all'area euro-mediterranea, il Governo italiano promuoverà l'organizzazione di una Conferenza internazionale dedicata ad avviare una riflessione tra i Paesi coinvolti sulle tematiche della cultura quale strumento di dialogo e di confronto nelle relazioni internazionali di scala bilaterale e multilaterale.

FINALITÀ

Affermare la peculiarità dei valori culturali del Paese attraverso la tutela e la promozione dei beni e delle attività culturali; consolidare il sistema di offerta turistico-culturale nazionale in termini attrattività e competitività promuovendolo verso la domanda internazionale.

TEMPI

2015

II.18 STATO DI ATTUAZIONE DELLE RIFORME

L'effettiva attuazione delle riforme costituisce un obiettivo programmatico al pari del varo di nuovi provvedimenti legislativi. Avendo ben chiara questa prospettiva, subito dopo il suo insediamento, il Governo, parallelamente all'azione riformatrice, ha delineato e messo in campo una strategia mirata con il duplice obiettivo di imprimere una forte accelerazione all'adozione dei decreti attuativi derivanti da norme di legge e di incrementare e migliorare i flussi informativi sull'attuazione del programma di Governo nei confronti della collettività.

In via preliminare, la struttura deputata ad operare nell'area dell'impulso e del supporto all'attuazione del programma di Governo, l'Ufficio per il programma di Governo, è stata oggetto di una incisiva riorganizzazione volta a focalizzarne l'azione sulle attività più strategiche per migliorare e accelerare il processo di monitoraggio e di attuazione delle riforme.

Il monitoraggio del processo attuativo dei provvedimenti legislativi è stato, quindi, significativamente rafforzato sia dal punto di vista della frequenza ed ampiezza delle rilevazioni, che dal punto di vista della spinta e dell'impulso nei confronti dei ministeri per dare concretezza alle riforme.

Nell'arco di 13 mesi si sono ottenuti risultati significativi: lo stock dei decreti attuativi, ereditati dai precedenti governi di Letta e Monti, che ammontava a 889 provvedimenti, è sceso a 326 da febbraio 2014 a marzo 2015, con un tasso di attuazione del 69% (cfr Fig.1). Considerando anche l'adozione dei decreti riferiti al Governo in carica, i ministeri hanno definito, in media, due decreti al giorno.

Molte iniziative sono state messe in campo anche per sciogliere criticità e problematiche interministeriali sull'adozione di decreti complessi: si fa

riferimento, in particolare, alle Conferenze dei Capi di Gabinetto presiedute dal Ministro per le riforme costituzionali ed i rapporti con il Parlamento e all’attivazione di numerosi tavoli tecnici inter istituzionali su specifici provvedimenti. È stata anche costituita una vera e propria “rete operativa” tra gli uffici di Gabinetto, gli uffici Legislativi e l’Ufficio per il programma di Governo che permette di aggiornare i dati di monitoraggio costantemente e consente al Ministro delegato di presentarli e discuterli in apertura di ogni Consiglio dei Ministri. Inoltre, un dettagliato rapporto viene pubblicato sul sito istituzionale con cadenza mensile.

Un’iniziativa particolarmente significativa è rappresentata dalla realizzazione, in corso, di un sistema informativo *web based* che consentirà, già dall’anno in corso, alle Amministrazioni centrali dello Stato, di intervenire contestualmente nell’ambito del medesimo processo di monitoraggio complessivo di attuazione delle riforme. A partire dal mese di giugno, infatti, l’Ufficio per il programma di Governo potrà acquisire informazioni in tempo reale e già organizzate in forma di reportistica ed ogni Ministero si potrà avvalere di un cruscotto gestionale per governare e accelerare il processo attuativo dei provvedimenti di propria competenza.

AZIONE	PROGETTO MONITOR
DESCRIZIONE	Messa in rete degli Uffici di Gabinetto e degli Uffici Legislativi dei Ministeri e la Presidenza del Consiglio attraverso l'utilizzo di un applicativo <i>web based</i> .
FINALITÀ	Accelerare i processi di attuazione dei provvedimenti legislativi, affinare e velocizzare la fase del monitoraggio.
TEMPI	A regime entro giugno 2015.

FIGURA I.1: GOVERNI MONTI E LETTA: TASSI DI ADOZIONE DEI PROVVEDIMENTI ATTUATIVI (22 febbraio 2014 – 24 marzo 2015)

